

COOPERAZIONE TERRITORIALE E PROGRAMMAZIONE REGIONALE 2007-2013: VALUTAZIONE E PRIMI RISULTATI

(2° RAPPORTO)



La Relazione è stata curata da: Rita Fioresi
Realizzazione delle interviste ed elaborazione delle schede di valutazione:
Rita Fioresi, Claudia Ferrigno, Lucia Calliari
Responsabile: Roberta Dall'Olio
Unità Relazioni internazionali, politiche dell'UE, cooperazione decentrata e
territoriale – ERVET SpA

Editing a cura di: Roberta Pierantoni e Tiziana Capodiecì
Febbraio 2014

Si ringraziano funzionari e dirigenti della Regione Emilia-Romagna e delle
Amministrazioni provinciali e comunali coinvolte e tutti i rappresentanti delle
altre Istituzioni, Agenzie e Società che hanno partecipato alle interviste

Indice

Introduzione.....	5
1 La continuazione del percorso di valutazione.....	7
1.1 L'estensione del campione d'indagine: opportunità e criticità.....	7
1.2 I risultati di rilievo ottenuti dai progetti a livello regionale.....	11
1.3 Alcuni elementi di approfondimento	14
1.4 Correlazioni con la programmazione regionale e locale	16
1.5 I processi di integrazione dei progetti.....	23
1.6 La continuazione della fase di analisi: l'ampliamento del campione	28
2 L'utilizzo della valutazione.....	30
2.1 La sperimentazione del modello d'analisi nell'ambito del Programma MED	30
2.2 Indicazioni e orientamenti	31
3 L'analisi dei casi	33
4 Schede relative a progetti del campione non ancora conclusi.....	104
5 Allegato A. Criteri di selezione dei progetti.....	120
6 Allegato B. Matrice standard criteri/risultati/indicatori.....	120

Introduzione

Questa seconda Relazione sul contributo dei progetti di Cooperazione Territoriale Europea (CTE) alla programmazione regionale, ha come obiettivo quello di dare conto del lavoro di valutazione condotto nel 2013 da parte di ERVET – Unità Politiche dell’Unione Europea e Cooperazione Internazionale, dietro incarico della Regione Emilia-Romagna, in continuità con il lavoro già avviato a partire dal 2011.

Le indicazioni fornite a livello comunitario e nazionale in merito alla programmazione dei Fondi Strutturali 2014-2020, pongono sempre più attenzione ai risultati degli interventi finanziati, che devono essere in grado di dimostrare come essi contribuiscono alla dimensione del benessere dei cittadini, sia esso economico, sociale o ambientale, in modo tale da porre l’accento sulla qualità della spesa pubblica e non solo sui processi posti in essere per garantirla.

Gli indicatori proposti a livello comunitario nei nuovi Regolamenti approvati a fine 2013, hanno tuttavia una natura prevalentemente quantitativa, più consona all’Obiettivo Crescita e Occupazione, e si presuppone vengano utilizzati in un meccanismo di causa-effetto determinato a priori e spesso non in grado di descrivere appieno la realtà. L’obiettivo del lavoro sviluppato da ERVET è invece quello di verificare, seguendo un approccio di analisi di casi, in quale misura, quantitativa e qualitativa, i risultati dei progetti di CTE incidono sulla programmazione e sul raggiungimento degli obiettivi della politica regionale di coesione, seguendo una logica non solo di accountability, ma anche di apprendimento.

Spostare il focus valutativo sugli effetti del progetto sul Programma al territorio appare quindi come l’elemento innovativo, che riflette il tentativo da parte della Regione Emilia-Romagna di ricercare l’integrazione dei Fondi a livello territoriale, nonché sull’importanza attribuita dall’amministrazione regionale ai processi e agli esiti della Governance territoriale.

Le novità sono: l’utilizzo di una valutazione “durante” la fase di programmazione (che segue quindi i progressi rispetto ai target), l’attenzione verso il territorio e l’approccio alla valorizzazione dei risultati rilevanti per il suo sviluppo; la predisposizione di quadri comuni di indicatori; l’identificazione dei ruoli e delle responsabilità dei diversi attori e il coinvolgimento degli stakeholder.

L’intero percorso si basa infatti su una logica di valutazione partecipata, in cui gli stessi beneficiari di progetto sono chiamati a verificare e condividere le decisioni assunte dal valutatore.

Così, tale processo valutativo permette di comprendere ed evidenziare le ragioni del maggiore o minore successo di un’iniziativa nel contesto locale, mettendo in risalto, da un punto di vista più generale, il valore aggiunto di un modo di fare cooperazione. Questa conoscenza fornisce ai decision makers l’opportunità di meglio indirizzare le attività (e le risorse) future per aumentarne l’efficacia nello sviluppo locale.

Parole chiave: **RISULTATI | PROGETTI | GOVERNANCE | INTEGRAZIONE | TERRITORIO | PROGRAMMAZIONE**

1 La continuazione del percorso di valutazione

1.1 L'estensione del campione d'indagine: opportunità e criticità

Nel corso del 2013 l'attività di valutazione condotta da ERVET per conto della Regione Emilia-Romagna e finalizzata a verificare il contributo dei progetti di Cooperazione Territoriale Europea alla programmazione regionale, è proseguita prevedendo l'estensione del numero dei progetti indagati. Il campione iniziale, formato da 15 progetti rappresentativi dei 10 obiettivi del DUP Emilia-Romagna e della distribuzione dei progetti di CTE sul territorio regionale, è stato integrato con 10 nuovi progetti, sulla base dei criteri concordati con la committenza ad inizio lavori¹ e ripercorrendo la proposta di estensione già riportata nella prima Relazione, in riferimento alla quale è stata rinviata l'analisi di ADRIMOB (IPA-Adriatico) alla successiva fase di estensione del campione d'indagine (a progetto concluso quindi) ed è stato sostituito il miniprogramma POWER con LOCARE (INTERREG IVC), in riferimento all'Obiettivo "Energia". La sostituzione di POWER con LOCARE nasce dall'opportunità di approfondire un percorso valutativo già intrapreso dalla DG Programmazione territoriale (partner del progetto) sui miniprogetti avviati nell'ambito del miniprogramma, in modo tale da completare l'esercizio di valutazione e cercare di uniformare i metodi di analisi utilizzati al fine di pervenire ad un quadro di riferimento organico degli esiti di attuazione dell'intervento nel suo complesso (miniprogramma e miniprogetti).

Oltre ad indagare progetti di CTE realizzati in riferimento alla promozione di una maggiore sostenibilità energetica ed ambientale (ambito d'intervento non rappresentato nel campione iniziale), è stato indagato anche il tema della valorizzazione dei potenziali territoriali, con particolare riferimento alle aree ex Obiettivo 2 (Obiettivo 9 del DUP). Per quanto riguarda il livello geografico si è data copertura anche al territorio provinciale di Forlì, con l'intento di verificare il contributo dei progetti di CTE allo sviluppo locale dell'area, nonché di dare significatività alle vocazioni tematiche prevalenti.

Non risulta ancora indagato l'Obiettivo 6 relativo all'innovazione e qualificazione del welfare regionale, mentre la Provincia di Piacenza continua a risultare assente dall'indagine in quanto non è attiva sul territorio provinciale nessuna partecipazione ai Programmi di CTE.

A livello di Programma sono stati inseriti nel campione progetti sviluppati nell'ambito di URBACT, al fine di evidenziare le esperienze maturate in ambito di CTE sul tema dello sviluppo territoriale/urbano, e dei Programmi di cooperazione transfrontaliera IPA-Adriatico e Italia-Slovenia, sebbene dei 4 progetti presi in esame in riferimento a questa specifica modalità di cooperazione solo 1 si sia concluso durante la fase d'indagine.

Il nuovo campione così formato risulta quindi rappresentare tutte le componenti della Cooperazione Territoriale che riguardano il territorio emiliano-romagnolo, offrendo l'opportunità di porre in evidenza eventuali differenze tra l'approccio alla cooperazione in ambito interregionale, transnazionale e transfrontaliero, alle quali sarà dedicata un'attenzione particolare. Anche a livello tematico, l'inserimento di progetti finanziati nell'ambito di URBACT potrà rafforzare l'analisi dell'interpretazione della cooperazione in ambito di sviluppo locale urbano che come noto è uno degli elementi centrali della nuova programmazione dei fondi strutturali e di investimento europei.

¹ Si vedano i criteri di selezione dei progetti in Allegato.

Il campione d'indagine per l'annualità 2013 risulta così composto:

Obiettivi DUP	Progetto/ budget ER	Programma	Programmazione PO	Stato di avanzamento	Localizzazione geografica PP/LP	Livello di cooperazione IT	Intensità di cooperazione IT	Solidità della cooperazione EU
Innovazione /R&S	TECHFOOD (984.430€)	SEE	1 bando	concluso a giugno 2012	Modena, Bologna	Provincia di Modena - LP Aster - PP	x	1 edizione
	ERIK ACTION (163.148€)	IVC	1 bando	concluso a gennaio 2010	Bologna	RER - Att. Prod. - PP Regione Toscana - LP	xx	3 edizione
	CREATIVE CLUSTERS (65.619€)	URBACT	1 bando	concluso a maggio 2011	Reggio Emilia	Comune Reggio Emilia - PP Comune di Catanzaro - PP Comune di Viareggio - PP	xx	1 edizione
Capitale umano	ET-STRUCT (297.802€)	CEU	2 bando	concluso a dicembre 2012	Modena	CNA Modena - PP Modena Formazione - PP Regione Veneto - PP	x	1 edizione
	GRCOPQ-SEWAM (200.000€)	IPA-Adriatico	1 bando	concluso a agosto 2013	Forlì	Rete delle donne (Comune di Forlì) - PP	x	1 edizione
Sviluppo imprenditoriale	PACMAN (512.700€)	MED	2 bando	concluso a settembre 2013	Bologna, Modena, Parma	ERVET - LP Provincia di Modena - PP Provincia di Parma - PP	xx	1 edizione
	ADC (150.000€)	SEE	1 bando	concluso a settembre 2011	Bologna	RER, Att. Prod. - PP Regione Veneto - PP Regione FVG - PP Regione Molise - PP	xxx	1 edizione
	CREATIVE GROWTH (216.000€)	IVC	1 bando	concluso a settembre 2011	Bologna	ASTER - PP	x	1 edizione
Energia	LOCARE (305.363€ + 474.000€ per miniprogetti)	IVC	2 bando	concluso a dicembre 2013	Bologna (Ferrara, Rimini, Forlì, Bologna, Modena)	RER Programm. Terr. - PP	x	Capitalizz.
Trasporti e mobilità	FREIGHT4ALL (500.000€)	MED	2 bando	concluso a maggio 2013	Bologna	ITL - PP Interporto Bologna SpA - PP Regione Campania - PP	x	1 edizione
	BICY (606.581€)	CEU	2 bando	concluso a gennaio 2013	Ferrara, Ravenna, Bologna	Provincia di Ferrara - LP Provincia di Ravenna - PP Università di Bologna - PP	xx	1 edizione
	MMOVE (586.650€)	IVC	1 bando	concluso a gennaio 2012	Reggio Emilia	Comune Reggio Emilia - LP Regione Marche	xx	1 edizione
	INTER BIKE (448.060€)	ITA-SLO	1 bando strategici	2 annualità su 4	Ferrara, Ravenna	Provincia Ferrara - PP Provincia Ravenna - PP DELTA 2000 - PP Provincia Rovigo - PP Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - PP Provincia Trieste - PP GAL Polesine Delta Po - PP Provincia Venezia - PP Provincia Udine - PP GAL Venezia Or. - VEGAL - PP Provincia Gorizia - PP Provincia Padova - PP	xxxx	1 edizione

Obiettivi DUP	Progetto/ budget ER	Programma	Programmaz. PO	Stato di avanzamento	Localizzazione geografica PP/LP	Livello di cooperazione IT	Intensità di cooperaz. IT	Solidità della cooperaz. EU
Welfare								
Ambiente	COASTANCE (236.509€)	MED	1 bando	concluso a marzo 2012	Bologna	RER Ambiente, Difesa del suolo e costa - PP Regione Lazio - PP	xx	2 edizione
	BE-NATUR (256.450€)	SEE	2 bando	3 annualità / 3	Ravenna	Provincia di Ravenna - PP Consorzio di Gestione di Torre Guaceto - Puglia - PP Regione Veneto - PP	xx	1 edizione
	COBRA-MAN (222.390€)	CEU	1 bando	concluso a agosto 2012	Ferrara	Sipro - Ferrara - PP	x	1 edizione
Ambiente	WF (175.752€)	IVC	2 bando	concluso a dicembre 2012	Ferrara	Provincia di Ferrara - PP Navigli Lombardi s.c.a.r.l. - PP	x	1 edizione
	SHAPE (799.200€)	IPA-Adriatico	1 bando	2 annualità / 3	Bologna	RER - Ambiente - LP ARPA Molise - PP Regione Friuli Venezia Giulia - PP Regione Veneto - PP Regione Marche - PP Regione Abruzzo - PP Regione Puglia - PP	xxxx	Capitalizz.
	MAREMED (182.000€)	MED	2 bando	concluso a maggio 2013	Bologna	RER Ambiente Regione Campania Regione Lazio Regione Liguria Regione Marche Regione Toscana	xxxx	Capitalizz.
Valorizzazione ambientale/ cultura	SLOWTOURISM (1.296.102€)	ITA-SLO	1 bando strategici	2 annualità / 3	Ferrara, Ravenna, Bologna	DELTA 2000 - LP Provincia Ferrara - PP Provincia Ravenna - PP Comune di Ravenna - PP RER Servizio Tecnico di Bacino Romagna - PP Ente di Gestione Delta del Po - PP RER - Servizio Tecnico di Bacino Romagna - PP Comune di Ravenna - PP Provincia Rovigo - PP Ente Parco Regionale Veneto Delta del Po - PP GAL Polesine Delta Po - PP GAL dell'Alta Marca Trevigiana - PP GAL Terre di Marca - PP Provincia Venezia - PP Provincia Udine - PP GAL Venezia Or. - VEGAL - PP Università di Trieste - PP Associazione nautica "Nautisetse" (UD) - PP	xxxx	1 edizione
	CUSTODES (618.000€)	CEU	1 bando	concluso a ottobre 2011	Rimini, Bologna	Provincia Rimini - LP Amitiè srl - PP	x	2 edizione

Valorizzazione ambientale/cultura	PAYS.MED. URBAN (161.335€)	MED	1 bando	concluso a dicembre 2011	Bologna	RER Programm. Terr. - PP ENELC o RECEP (Toscana) - PP Regione Basilicata - PP Regione Lazio - PP Regione Lombardia - PP Regione Toscana - PP Regione Umbria - PP Regione Veneto - PP	xxxx	2 edizione
Aree marginali	RETINA (673.800€)	SEE	1 bando	concluso a luglio 2012	Ferrara, Parma	Provincia di Ferrara – PP SOPRIP SpA – PP	x	1 edizione
Attrattività città	CITIES (200.300€)	IVC	1 bando	concluso a settembre 2011	Modena	Comune Modena - PP CCIAA Venezia - PP	x	1 edizione
	ACTIVE TRAVEL NETWORK (62.823€)	URBACT	2 bando	concluso a dicembre 2012	Riccione	Comune di Riccione – PP Comune di Novara – PP	x	1 edizione

Campione iniziale
 Estensione 2013

livelli di partenariato istituzionale

x	basso	da 0 a 1
xx	medio	da 2 a 3
xxx	medio/alto	da 4 a 5
xxxx	alto	oltre 5

La valutazione è stata condotta utilizzando la metodologia di analisi sperimentata durante il primo anno di attività e quindi prevedendo un esame approfondito dei documenti di progetto (Application Form, schede di valutazione, report sullo stato di avanzamento e finali, siti web di progetto, slides di presentazione, output documentali) e la realizzazione di interviste face to face semistrutturate, condotte dal gruppo di lavoro di ERVET e rivolte ai referenti progettuali (tecnici e gestori) di tutti i partner regionali partecipanti.

L'intervista semi-strutturata ha permesso di orientare la risposta e di farla convergere (senza forzature) verso l'obiettivo dell'analisi, evitando interpretazioni restrittive e/o distorte.

Il metodo di lavoro ha previsto sempre tre fasi distinte di verifica: 1. elaborazione delle informazioni raccolte attraverso le interviste, 2. analisi dei risultati di rilievo a livello regionale e definizione degli indicatori (seguendo le indicazioni sintetizzate nella matrice criteri/risultati/indicatori sviluppata nel corso del primo anno di attività e riportata in Allegato), 3. verifica e misurazione degli indicatori e individuazione delle correlazioni con la programmazione regionale.

E' quindi il dialogo con gli interlocutori progettuali che ha garantito la verifica della consistenza dei dati (spesso basata su documenti comprovanti: piani d'azione, relazioni dettagliate di attività, piani formativi, ecc.) e la misurazione dell'indicatore, passando attraverso l'acquisizione del consenso (e/o di suggerimenti ed opinioni) da parte del soggetto target, secondo una logica di valutazione partecipata.

Nel complesso, i singoli Programmi di CTE risultano rappresentati dall'attuale campione d'indagine nel modo seguente:

Programmi	n. progetti inseriti nel campione
URBACT	2
IPA-Adriatico	2
Italia-Slovenia	2
CEU	4
MED	5
SEE	4
IVC	6

All'analisi di profondità condotta sui nuovi progetti, si è aggiunta anche la verifica/misurazione degli indicatori di risultato di 7 dei progetti inseriti nel campione iniziale che via via hanno raggiunto la conclusione.

In totale, ai 7 progetti valutati nel primo anno di attività (2012), se ne aggiungono 13 valutati durante il secondo anno² (2013).

E' a partire dagli elementi emersi dall'analisi dei 20 progetti che verranno riportate nei paragrafi successivi alcune riflessioni di sintesi e alcuni spunti deducibili dall'applicazione del metodo d'indagine.

1.2 I risultati di rilievo ottenuti dai progetti a livello regionale

Nonostante l'esiguità delle risorse finanziarie rese disponibili dai Programmi CTE, essi hanno l'obiettivo di supportare i processi di coesione, favorendo la collaborazione tra soggetti appartenenti ad un'area transfrontaliera, ad una macroregione o all'intero territorio europeo, al fine di affrontare sfide comuni o condivise relative ad un determinato settore d'intervento, di intervenire in modo decentralizzato e in maniera congiunta rispetto alla risoluzione di uno specifico problema e di riportare gli esiti della collaborazione a livello locale.

² La valutazione del miniprogramma LOCARE, essendosi il progetto concluso il 31.12.2013, verrà rinviata all'annualità 2014.

I principali elementi caratterizzanti il contesto nel quale l'analisi è stata sviluppata, sono riconducibili ai seguenti:

- carenza di esperienze di valutazione a livello di progetto (e non di Programma); la valutazione a livello di Programma non mette in luce in che modo il progetto viene adottato a livello territoriale e come la policy regionale interpreta (tramite documenti o regolamenti) le raccomandazioni, se ve ne sono, e il modo in cui i risultati vengono consegnati ai decisori politici;
- monitoraggio basato solo su indicatori di input (dati finanziari) e temporali;
- indicatori di output e risultato richiesti nei documenti di progettazione (Application Form), ma non rilevati (se non in casi sporadici e comunque sulla base di un sistema di "autocertificazione");
- indicazioni sugli indicatori sulla CTE che risultano coerenti con FESR e FSE, ma non tengono in considerazione gli elementi di transnazionalità e networking tipici delle pratiche di cooperazione;
- persistenza di Programmi che ancora non tengono in considerazione le disparità in termini di potenzialità di sviluppo dei singoli contesti territoriali e le diverse capacità di acquisizione dei risultati dei progetti a livello nazionale/regionale/locale.

La riflessione effettuata sulle matrici di correlazione criteri/risultati/indicatori relative ai 20 progetti sui quali è stato finora finalizzato il percorso di valutazione dimostra come i progetti di CTE non solo risultano coerenti con gli obiettivi di sviluppo regionale, ma lo fanno attraverso la "movimentazione" di persone, prodotti e servizi, aumentando la conoscenza, sostenendo l'innovazione e gli investimenti e migliorando i processi di governance.

Da un punto di vista complessivo, gli esiti della valutazione sono stati schematizzati nella tabella seguente, che mette in risalto i criteri principalmente rappresentati dai singoli progetti.

	Know-how	Innovazione	Investimenti	Networking	Capitalizz.	Integrazione	Governance
ACTIVE TRAVEL NETWORK						✓	✓
ADC	✓	✓		✓			✓
BICY		✓	✓		✓	✓	✓
CITIES	✓		✓		✓		✓
COASTANCE		✓		✓	✓	✓	
COBRAMAN	✓		✓				
CREATIVE CLUSTERS	✓			✓	✓	✓	
CREATIVE GROWTH	✓		✓	✓	✓	✓	
CUSTODES		✓			✓		✓
ERIK ACTION		✓			✓	✓	✓
ET-STRUCT	✓					✓	
FREIGHT4ALL		✓			✓		
GRCOPQ-SEWAM	✓	✓			✓	✓	
MAREMED	✓			✓	✓		
MMOVE	✓						✓
PACMAN	✓	✓		✓	✓	✓	✓
PAYS.MED.URBAN						✓	✓
RETINA	✓				✓		✓
TECH.FOOD	✓	✓		✓	✓	✓	✓
WF						✓	

Viene confermato quanto già desunto dall'analisi dei risultati emersi dalla valutazione effettuata sui primi progetti nel corso del 2012 e cioè che la quasi totalità dei progetti indagati presenta finalità che a livello locale si indirizzano prevalentemente:

- all'acquisizione di conoscenze/competenze per lo sviluppo del contesto settoriale di riferimento;
- alla capitalizzazione degli interventi (sia in un'ottica di valorizzazione di esperienze pregresse che di continuazione e consolidamento delle pratiche sviluppate tramite il progetto);
- allo sviluppo di politiche efficaci e di strategie innovative, in grado di supportare la programmazione locale;
- allo sviluppo di collaborazioni funzionali tra i principali attori locali interessati alla crescita del contesto settoriale di riferimento.

In generale, progetti con significative quote di finanziamento a livello territoriale non sembrano proporre risultati riconducibili al criterio Investimenti diretti e/o indotti (sebbene questo potesse essere auspicato), o avere ricadute *hard* a livello locale, ma sembrano tuttavia incontrare il maggior numero di criteri (si vedano: TECH.FOOD, PACMAN, BICY). A tale proposito è da sottolineare la buona performance di ASTER S. Cons. p.A., tramite CREATIVE GROWTH, che è riuscita a trasformare le opportunità offerte dalla cooperazione interregionale e da un budget non particolarmente significativo in risultati rilevanti in riferimento a molti dei criteri indicati come prioritari per la CTE.

E' da sottolineare quindi, come già notato nella fase di analisi precedente, che la logica e le risorse finanziarie della cooperazione interregionale non producono effetti particolarmente differenti da quelli della cooperazione transnazionale o transfrontaliera, annullando il limite attribuito inizialmente a questi progetti di significare semplicemente operazioni di mainstreaming³.

E' pur vero tuttavia, che progetti con finalità simili (si vedano CITIES, CREATIVE GROWTH e CREATIVE CLUSTERS), trovano, in riferimento a Programmi e a soggetti partner diversi, applicazioni e declinazioni differenti (mentre CREATIVE GROWTH è indirizzato maggiormente allo sviluppo delle politiche regionali, CITIES e CREATIVE CLUSTERS sono orientati allo sviluppo urbano, in piena coerenza con gli obiettivi delle Amministrazioni comunali di Modena e Reggio Emilia, che rappresentano nei progetti il territorio emiliano-romagnolo e, per quanto riguarda Reggio, anche in conformità agli indirizzi del Programma URBACT).

L'assorbimento delle pratiche di pianificazione sviluppate nell'ambito delle prassi territoriali appare vincolato dal consenso politico ottenuto dal progetto e dall'ambito da esso rappresentato.

Altro confronto interessante è tra ACTIVE TRAVEL NETWORK e BICY, che pur perseguendo obiettivi simili e puntando entrambi al rafforzamento della pianificazione e della governance locale in materia di mobilità ciclabile, hanno sviluppi progettuali significativamente differenti, in gran parte dovuti alle differenze di budget.

Vi sono altresì progetti che pur afferenti allo stesso Programma e allo stesso soggetto partner (MAREMED e COASTANCE) producono risultati diversi, a dimostrazione della duttilità degli strumenti di cooperazione e della loro capacità di interpretare i desiderata (e i risultati) dei progetti indipendentemente dalla standardizzazione o meno delle realizzazioni.

Altro concetto che trova conferma nell'analisi dei 13 nuovi progetti è che la concretezza progettuale non perde di valore di fronte all'incidenza del progetto sulla *policy* locale, ma è altresì da intendersi come elemento di rafforzamento e stimolo per rilanciare ed integrare (anche in termini di sviluppo) le politiche già in fase di attuazione e/o quelle in via di definizione.

Vi sono inoltre progetti (tra questi COBRAMAN, ma anche ET-STRUCT) che attribuiscono particolare significatività a pochi criteri, concentrando l'utilizzo delle risorse rese disponibili su poche leve per lo sviluppo, così come altri (è questo il caso di CREATIVE CLUSTERS) che a fronte di una esigua dotazione finanziaria riescono a valorizzare diversi criteri e soprattutto ad ottenere, grazie agli effetti dei

³ Per approfondimenti si veda Relazione precedente.

meccanismi di integrazione e governance, una buona prospettiva in termini di sostenibilità dei risultati ottenuti.

In realtà, il momento storico che l'Europa e in particolare l'Italia stanno attraversando negli ultimi anni, al quale si aggiunge il riassetto istituzionale in fase di definizione a livello nazionale, mette a rischio, nella maggior parte dei casi, la sostenibilità del progetto, che trova un orizzonte di incertezza nello scenario futuro e quindi pochi cardini su cui consolidare lo sviluppo.

Oltre a CREATIVE CLUSTERS, fa eccezione anche COBRAMAN, che ha basato i potenziali di sviluppo sull'attrazione di investitori. In riferimento a COBRAMAN e RETINA, progetti che insistono sullo stesso tema della riqualificazione delle aree industriali dismesse, è da sottolineare come la proprietà delle aree rappresenti la *condicio sine qua non* per determinare la fattibilità degli interventi e quindi il successo progettuale nel suo complesso.

Per quanto riguarda l'unico progetto di cooperazione transfrontaliera sul quale è stata conclusa la valutazione, risulta evidente l'intreccio con i processi di cooperazione decentrata. L'area su cui si è infatti sviluppato l'intervento (Albania e Montenegro) è infatti un'area dove l'interesse del Comune di Forlì si è concentrato nel corso degli anni, attraverso meccanismi di cooperazione decentrata. La CTE funge quindi, in questo caso, da strumento di supporto all'attuazione di percorsi già in essere, permettendo di approfondire la conoscenza e la capacità innovativa e di integrazione di operazioni *in progress*.

Interessante l'analisi di WF che interpreta appieno le indicazioni del Programma INTERREG IVC, mettendo a sistema i vari interventi progettuali e le molteplici competenze sviluppate sul tema delle vie d'acqua, conformemente a quanto sostenuto dalla programmazione locale.

Tutti i progetti in generale mettono in risalto le principali caratteristiche della CTE, che assume come principi ispiratori l'integrazione, la governance e la sfida a problemi comuni/condivisi; allo stesso tempo risulta evidente lo sforzo dei partner territoriali di riportare le istanze locali all'interno dello sviluppo progettuale, garantendo quindi la correlazione con la programmazione del territorio.

In generale, l'analisi comparata dei risultati di progetto, evidenzia come diversi e significativi risultati riferibili ai criteri identificati siano esplicativi di alcune considerazioni chiave:

- Integrazione/Mainstreaming e Governance risultano principali fattori di successo in termini di rispondenza alle esigenze locali (utilità)
- Networking, Integrazione/Mainstreaming (top down & bottom up) e Governance fungono da garanzia di sostenibilità
- Networking e Governance sono in grado di migliorare l'effetto spill-over (replicabilità)
- Know-how, Innovazione e Integrazione/Mainstreaming dimostrano gli effetti dello sviluppo congiunto
- Innovazione, investimenti diretti e indotti (anche tramite azioni pilota) e Governance garantiscono la persistenza dell'intervento anche dopo la sua conclusione (beneficio a livello locale)

1.3 Alcuni elementi di approfondimento

Al fine di cogliere il reale contributo dei progetti CTE alla programmazione regionale, in termini di persistenza del progetto nel lungo periodo, interessante sarebbe avviare un processo di monitoraggio sull'integrazione delle raccomandazioni scaturite dai progetti (laddove presenti) nei documenti di pianificazione strategica (logica top-down) e sull'effettiva attuazione dei documenti di programmazione realizzati nel corso del progetto (piani d'azione ad esempio) sul livello locale (logica bottom up). Nella maggior parte dei casi l'intervento progettuale si esaurisce infatti con l'integrazione delle pratiche di

pianificazione sviluppate nell’ambito dell’intervento, nei documenti di programmazione (sia a livello locale, regionale, e, talvolta, nazionale), senza offrire la possibilità di “tracciare” anche la loro effettiva attuazione.

In questo modo, si riuscirebbe a significare gli outcome previsti (o risultati di lungo periodo), rendendo maggiormente evidente l’impatto della CTE sullo sviluppo locale e quindi la loro coerenza/compatibilità nei processi di definizione della programmazione.

Mentre infatti la conformità dei progetti con gli obiettivi della programmazione si pone a valle dei progetti stessi e postula un giudizio del tipo “sì/no”, il concetto di coerenza/compatibilità implica un giudizio sulle possibilità di interlocuzione tra progetto e regole.

Così facendo, l’approccio valutativo tenderebbe ad accreditarsi, rendendo evidenti le relazioni, caso per caso, con le strategie territoriali.

Il lavoro fin qui svolto ha inoltre evidenziato ulteriori necessità di approfondimento, che potrebbero risultare interessanti al fine di migliorare la comprensione di alcuni criteri di analisi.

Sono state riscontrate infatti alcune condizioni abilitanti la fattibilità dei processi, sia in riferimento al criterio di Integrazione/Mainstreaming, che a quello di Governance, che più rappresentano la capacità del progetto di interloquire con i processi di programmazione locale. In riferimento ai criteri citati, gli approfondimenti potrebbero riguardare gli aspetti organizzativi e “vocazionali” del personale coinvolto e la partecipazione dei portatori di interesse alla definizione della programmazione strategica (logica feed-forward), che in maniera schematica possono essere sintetizzati nel modo seguente:

Integrazione/Mainstreaming (da leggersi secondo la logica di “livello di...”)

Organizzazione	<i>Interazione tra livello politico e amministrativo</i>	<i>Legittimazione e autonomia operativa del Servizio incaricato del progetto</i>	<i>Integrazione orizzontale degli strumenti (reti, piani congiunti, strumenti di programmazione condivisi - DUP, Intese...)</i>	<i>Conoscenza, trasparenza e complessità degli iter procedurali per la definizione delle strategie</i>
People Strategy	<i>Competenze manageriali</i>	<i>Leadership del vertice amministrativo</i>	<i>Responsabilizzazione della dirigenza su obiettivi/risorse/risultati</i>	<i>Coinvolgimento e commitment del personale</i>

Governance (da leggersi secondo la logica di “livello di...”)

Concertazione	<i>Coinvolgimento portatori di interesse (assemblee con la cittadinanza, meeting, seminari, gruppi di approfondimento, media, ecc.)</i>	<i>Utilizzo di strumenti di pianificazione partecipata tra pubblico e privato (tavoli interdirezionale, di coordinamento, tematici, ecc.)</i>
----------------------	---	---

In assenza di una governance efficace, si rischia di rendere sterili gli interventi realizzati, perdendo di vista gli obiettivi specifici delle singole politiche, nonché i fabbisogni più stringenti degli attori locali.

L’obiettivo diventerebbe quindi non solo quello di indagare la partecipazione attraverso indicatori quantitativi e/o qualitativi, ma soprattutto quello di approfondire i ruoli dei diversi soggetti che firmano un accordo o che partecipano a tavoli di lavoro, e quali relazioni sono in grado di instaurare rispetto alla definizione della programmazione.

Ciò implicherebbe l'analisi non solo della capacità di realizzazione delle scelte pubbliche, ma anche delle forme di dialogo istituite nell'ambito (e fuori) del progetto: partenariati interistituzionali verticali e/o orizzontali, partenariati pubblico-privati e/o misti.

Altro aspetto che andrà sicuramente approfondito non appena i progetti di cooperazione transfrontaliera inseriti nel campione d'indagine si concluderanno e sarà possibile portare a termine l'iter valutativo, riguarderà le differenze strutturali tra i progetti di cooperazione transnazionale e transfrontaliera. Visto l'attuale stato di avanzamento della valutazione dei progetti di cooperazione transfrontaliera non è infatti ancora possibile definire linee di demarcazione nette tra i due approcci di cooperazione, ma alcuni elementi di approfondimento si stanno via via delineando⁴.

1.4 Correlazioni con la programmazione regionale e locale

Al fine di rendere esplicite, caso per caso, le relazioni con i programmi territoriali strategici, è stata verificata durante le interviste la coerenza/compatibilità dei progetti con il DUP e le Intese per l'integrazione delle politiche territoriali. In riferimento al DUP, vengono riscontrate compatibilità prioritarie principalmente con gli interventi previsti dagli obiettivi 7 (ambiente) e 5 (trasporti), che rappresentano le istanze di ben 11 dei 25 progetti analizzati.

Mentre la coerenza con il DUP, riscontrata inizialmente per selezionare i progetti del campione d'indagine, si basava su di un giudizio di appartenenza ad un obiettivo prevalente, il concetto di coerenza/compatibilità è stato verificato durante il processo evolutivo del lavoro e implica naturalmente un giudizio da parte degli intervistati sulle differenti possibilità di interlocuzione tra progetto e programmazione locale.

Da sottolineare che, sebbene siano diversi i progetti che trattano il tema della mobilità dolce (ACTIVE TRAVEL NETWORK, BICY e INTERBIKE), tale tema non trova riferimento specifico all'interno della declinazione dell'Obiettivo 5 del DUP, pur risultando gli obiettivi progettuali pienamente riconducibili all'obiettivo generale; anche il tema della creatività, esplorato nell'ambito di CREATIVE CLUSTERS, CREATIVE GROWTH e CITIES non trova specifici riferimenti nel DUP se non quelli collegati alla creazione di imprese innovative (Ob. 3).

Diversi sono i progetti che si sviluppano in modo sinergico tra gli obiettivi del DUP (ACTIVE TRAVEL NETWORK, BICY, COBRAMAN, CREATIVE CLUSTERS, CUSTODES, MMOVE, PAYS.MED.URBAN, SLOWTOURISM), rafforzando il raggiungimento di più di un obiettivo della politica regionale unitaria.

In particolare, le correlazioni secondarie rafforzano la compatibilità degli interventi prioritariamente con gli obiettivi 9 (aree marginali) e 10 (città), sottolineando la significatività della localizzazione geografica e le aspettative delle amministrazioni provinciali e comunali partecipanti ai progetti in riferimento al contributo atteso dalla CTE allo sviluppo urbano e delle aree deboli.

⁴ Per approfondimenti sull'argomento si rimanda alla 3° Relazione.

Progetti	Correlazione primaria Obiettivi DUP	Correlazioni secondarie	Correlazioni obiettivi INTESE
ACTIVE TRAVEL NETWORK	OB. 5 - Rafforzare la rete infrastrutturale per una mobilità sostenibile in grado di assicurare ai cittadini e alle imprese la migliore accessibilità al territorio regionale	OB.10 Obiettivi specifici: 2. promuovere l'integrazione sociale, la qualità ambientale e la qualità della vita	OB. 5 RIMINI
ADC	OB. 3 Obiettivi specifici: 1. accrescere i livelli di innovazione nelle imprese riferimento: valorizzare forme di innovazione che avvengono nel rapporto tra imprese sia a livello orizzontale che verticale, attraverso l'agire di soggetti in grado di assicurare sia il coinvolgimento delle imprese singole e associate che una funzione di coordinamento dei processi che portano a definire innovazioni ad una scala superiore a quella della singola impresa		
BE NATUR	OB. 7 Obiettivi specifici: 4. salvaguardia e sviluppo della rete ecologica regionale		OB. 7 RAVENNA riferimento: salvaguardia ambientale del Parco del Delta del Po
BICY	OB. 5 - Rafforzare la rete infrastrutturale per una mobilità sostenibile in grado di assicurare ai cittadini e alle imprese la migliore accessibilità al territorio regionale	OB.10 DUP Obiettivi specifici: 1. promuovere la capacità delle città di essere motori di sviluppo 2. promuovere l'integrazione sociale, la qualità ambientale e la qualità della vita 3. promuovere le reti di città alla dimensione regionale e sovra-regionale OB.8 DUP - Valorizzare e promuovere il patrimonio ambientale e culturale, al fine di accrescere la competitività ed attrattività del territorio regionale OB.9 DUP- Valorizzare i potenziali territoriali, consolidare le aree ex obiettivo2	OB. 7 FERRARA riferimento: valorizzazione della Valle del fiume Po OB. 8 FERRARA riferimento: valorizzazione dello "spazio" che connette Città d'arte – Fiume – Costa OB. 10 FERRARA riferimento: Programma Speciale d'Area "Azioni per lo sviluppo urbanistico delle aree di eccellenza della città di Ferrara" ai sensi della legge regionale 30/96 OB. 5 RAVENNA riferimento: mobilità sostenibile OB. 8 e 9 RAVENNA riferimento: valorizzazione turistico/ambientale zone ex ob. 2 area Parco del Delta OB. 10 RAVENNA riferimento: sviluppo aree urbane
CITIES	OB. 10 Obiettivi specifici: 1. promuovere la capacità delle città di essere motori di sviluppo 2. promuovere l'integrazione sociale, la qualità ambientale e la qualità della vita		OB. 10 MODENA riferimento: recupero urbano e funzionale del villaggio produttivo Modena Ovest. OB. 3 MODENA riferimento: sostegno a progetti di qualificazione ed innovazione delle imprese di servizi nel campo della valorizzazione e qualificazione del patrimonio culturale
COASTANCE	OB. 7 Obiettivi specifici: 1. difesa del suolo e della costa, sia sotto il profilo della gestione dei rischi territoriali che della tutela degli habitat e degli ecosistemi riferimento: la gestione integrata delle zone costiere, per quanto riguarda la linea d'intervento destinata all'erosione costiera		

Progetti	Correlazione primaria Obiettivi DUP	Correlazioni secondarie	Correlazioni obiettivi INTESE
COBRAMAN	<p>OB. 7 Obiettivi specifici: 3. bonifica dei siti inquinati</p>	<p>OB. 9 DUP riferimento: Sistema della pianura orientale a) valorizzazione e qualificazione del potenziale locale attraverso il completamento e il potenziamento delle aree per insediamenti produttivi, nell'ottica della loro qualificazione e completamento di un sistema di servizi innovativi e di qualità</p>	<p>OB. 7 FERRARA riferimento: recupero funzionale - bonifica e reindustrializzazione di aree ad alto potenziale di sviluppo settoriale e territoriale</p>
CREATIVE CLUSTERS	<p>OB. 10 Obiettivi specifici: 1. promuovere la capacità delle città di essere motori di sviluppo 3. promuovere le reti di città riferimento: In particolare, la prevista realizzazione di un sistema di tecnopoli presso le principali sedi universitarie, nei quali siano assicurati adeguati spazi per la ricerca, i servizi di trasferimento tecnologico, l'insediamento di imprese hi-tech, si configura come un elemento propulsivo per la trasformazione di interi comparti urbani. riferimento: il governo per reti di città implica anche una dimensione immateriale di collegamento con infrastrutture e reti sovra-regionali internazionali, di confronto e di cooperazione. A tale scopo si intendono finalizzare i fondi della Cooperazione territoriale, e, in particolare, i programmi di cooperazione transnazionale per la programmazione 2007-2013 per scambi di esperienze e competenze tecniche specifiche, e la realizzazione di interventi congiunti di sviluppo urbano sostenibile</p>	<p>OB. 3 Obiettivi specifici: 2. incrementare la nascita e lo sviluppo di nuove imprese innovative riferimento: La promozione di nuove imprese o nuove attività professionali risulta di fondamentale importanza per il rafforzamento ed il consolidamento del sistema produttivo regionale. In questo senso si tratta di sostenere soprattutto interventi a favore della nascita di nuove attività imprenditoriali e professionali ad alto contenuto di conoscenza e/o di tecnologia che valorizzino economicamente i risultati della ricerca, al fine di rafforzare il tessuto delle attività innovative nella regione</p>	<p>OB. 10 REGGIO EMILIA riferimento: interventi di recupero funzionale delle aree pubbliche di cessione dell'Area delle Officine Reggiane nell'ambito del Tecnopolo e dello sviluppo correlato per l'innovazione OB. 3 REGGIO EMILIA riferimento: sostegno a progetti di introduzione di ICT nelle PMI e sostegno a progetti per la creazione di reti tra imprese, per l'innovazione tecnologica e organizzativa nelle PMI</p>
CREATIVE GROWTH	<p>OB. 3 Obiettivi specifici: 2. incrementare la nascita e lo sviluppo di nuove imprese innovative riferimento: La promozione di nuove imprese o nuove attività professionali risulta di fondamentale importanza per il rafforzamento ed il consolidamento del sistema produttivo regionale. In questo senso si tratta di sostenere soprattutto interventi a favore della nascita di nuove attività imprenditoriali e professionali ad alto contenuto di conoscenza e/o di tecnologia che valorizzino economicamente i risultati della ricerca, al fine di rafforzare il tessuto delle attività innovative nella regione</p>		
CUSTODES	<p>OB. 8 Obiettivi specifici: 1. valorizzare e promuovere le risorse ambientali e culturali a sostegno dello sviluppo socio-economico 2. qualificare e innovare i servizi e le attività per accrescere il livello di fruibilità del patrimonio ambientale e culturale riferimento: recupero e valorizzazione ambientale, culturale, fruibilità dei servizi anche a fini turistici, attraverso interventi integrati che coinvolgono operatori pubblici e privati</p>	<p>Ob.9 DUP- Valorizzare i potenziali territoriali riferimento: realizzare un approccio integrato e coordinato finalizzato a sostenere vocazioni e specialità in modo da favorire livelli più alti di qualificazione delle risorse esistenti e un rafforzamento complessivo dello sviluppo economico territoriale</p>	<p>OB. 9 RIMINI riferimento: valorizzare i potenziali locali (Verucchio e Castello Montefiore Conca) OB. 8 RIMINI riferimento: riqualificazione territori dell'entroterra (Valli del Conca e Valmarecchia - Castello Montebello e Castello San Leo) Addendum: "contributo dell'Alta Valmarecchia all'attuazione del DUP"; interventi di riqualificazione del patrimonio storico, culturale, architettonico dei territori dell'entroterra"</p>

Progetti	Correlazione primaria Obiettivi DUP	Correlazioni secondarie	Correlazioni obiettivi INTESE
ERIK ACTION	<p>OB. 1 Obiettivi specifici: 1. rafforzare la rete della ricerca e del trasferimento tecnologico ed i processi di cambiamento in senso innovativo del sistema produttivo 2. incrementare i livelli di competenze tecniche e scientifiche per la ricerca e l'innovazione (conoscenza, innovazione, capitale umano-alta formazione)</p>		
ET-STRUCT	<p>OB. 2 Obiettivi specifici: 3. potenziare il sistema di istruzione, formazione e lavoro al fine di costruire un offerta formativa in grado di rispondere pienamente alle esigenze del mercato del lavoro 4. realizzare politiche per il lavoro attive e preventive per le persone in cerca di occupazione, in particolare per garantire ai giovani l'accesso al mercato del lavoro aumentandone in modo generalizzato il livello di conoscenze e competenze</p>		<p>OB. 2 MODENA riferimento: priorità I. Intesa per la Formazione e il lavoro per il 2007-2009 (FSE): - rafforzamento e innovazione del sistema di istruzione e formazione professionale; - sostegno alla diffusione e al trasferimento delle competenze cruciali per lo sviluppo locale, connesse alla ricerca e all'innovazione; - innalzamento dei livelli di competenze dei cittadini, dei lavoratori e delle lavoratrici, nelle imprese e nel sistema economico regionale</p>
FREIGHT4ALL	<p>OB. 5 riferimento: politica regionale di <i>city logistics</i> finalizzata alla promozione ed al finanziamento di specifiche azioni volte a rendere più funzionale e sostenibile il trasporto destinato sia alla distribuzione commerciale sia all'acquirente finale</p>		<p>OB. 3 BOLOGNA riferimento: sostegno a progetti di introduzione di ICT nelle PMI e per la creazione di reti tra imprese, per l'innovazione tecnologica e organizzativa nelle PMI</p>
GRCOPQ-SEWAM	<p>OB. 6 riferimento alla Cooperazione Territoriale: creazione di reti e scambio di esperienze nell'ambito sociale</p>		<p>OB. 6 FORLI'-CESENA riferimento alla priorità 2: azioni congiunte finalizzate al raggiungimento di un modello sostenibile d'integrazione economica e sociale nell'area adriatica</p>
INTERBIKE	<p>OB. 5 - Rafforzare la rete infrastrutturale per una mobilità sostenibile in grado di assicurare ai cittadini e alle imprese la migliore accessibilità al territorio regionale</p>		<p>OB. 7 FERRARA riferimento: sviluppare l'infrastruttura ambientale di supporto alla biodiversità, rafforzare la prevenzione e gestione dei rischi naturali - collegamento con ob specifico "Po di Volano: realizzazione del percorso ciclabile FE213 - da Ferrara al mare lungo il Po di Volano" (il progetto interviene solo a supporto di quest'area nella costruzione di tratti di pista ciclabile mentre l'intervento vero e proprio è attuato con fondi FAS) OB. 8 FERRARA Obiettivi specifici: area di Volano (riqualificazione fruizione del Po di Volano) OB. 8 RAVENNA</p>
LOCARE	<p>OB. 4 Obiettivi specifici: trasversale a tutti gli obiettivi riferimento: promuovere sistemi di efficienza energetica rivolti alla promozione e all'utilizzo di energia derivante da fonti a basso impatto ambientale, da fonti rinnovabili e da cogenerazione</p>		

Progetti	Correlazione primaria Obiettivi DUP	Correlazioni secondarie	Correlazioni obiettivi INTESE
MAREMED	<p>OB. 7 Obiettivi specifici: 1. difesa del suolo e della costa, sia sotto il profilo della gestione dei rischi territoriali che della tutela degli habitat e degli ecosistemi riferimento: la gestione integrata delle zone costiere</p>		
MMOVE	<p>OB. 5 Obiettivi specifici: 1. massimizzare l'efficienza interna del trasporto locale e la sua integrazione con il trasporto ferroviario riferimento: sostenere gli accordi di programma in materia di trasporto pubblico locale, finalizzati ad introdurre sistemi di controllo e di fluidificazione del traffico, nonché a realizzare iniziative tese a migliorare l'efficienza energetica e ridurre le emissioni inquinanti dei mezzi</p>	<p>OB. 10 DUP Obiettivi specifici: 1. promuovere la capacità delle città di essere motori di sviluppo 2. promuovere l'integrazione sociale, la qualità ambientale e la qualità della vita 3. promuovere le reti di città alla dimensione regionale e sovra-regionale</p>	<p>OB. 5 REGGIO EMILIA riferimento: priorità I. Potenziamento del sistema ferroviario (relativamente alle risorse rese disponibili per la tratta Milano - Bologna) - Area Nord Calatrava (assi di connessione con zona sud della città)</p>
PACMAN	<p>OB. 3 Obiettivi specifici: 1. accrescimento dei livelli di innovazione nelle imprese riferimento: valorizzare forme di innovazione che avvengono nel rapporto di imprese sia a livello orizzontale che verticale, attraverso l'agire di soggetti in grado di assicurare il coinvolgimento delle imprese singole e associate ed una funzione di coordinamento dei processi</p>		<p>OB. 3 MODENA riferimento: a livello generale, creazione reti di imprese OB. 1 PARMA riferimento: favorire lo sviluppo e aumento di competitività integrando le diverse competenze in materia presenti sul territorio, tenendo conto della particolare specializzazione nella filiera agroalimentare OB. 3 PARMA riferimento a livello generale; creazione reti di imprese</p>
PAYS.MED.URBAN	<p>OB. 8 Obiettivi specifici: 1. valorizzare e promuovere le risorse ambientali e culturali a sostegno dello sviluppo socio-economico 2. qualificare e innovare i servizi e le attività per accrescere il livello di fruibilità del patrimonio ambientale e culturale</p>	<p>OB. 10 DUP Obiettivi specifici: 1. promuovere la capacità delle città di essere motori di sviluppo 2. promuovere l'integrazione sociale, la qualità ambientale e la qualità di vita</p>	
RETINA	<p>OB. 9 Obiettivi specifici (ambito Pianura Orientale): 1. valorizzazione e qualificazione del potenziale locale attraverso il completamento e potenziamento delle aree per insediamenti produttivi, nell'ottica della loro qualificazione e completamento di un sistema di servizi innovativi e di qualità in rete</p>		<p>OB. 10 FERRARA riferimento: sostegno a progetti di riqualificazione urbana OB. 6 FERRARA riferimento: bonifica e reindustrializzazione di aree ad alto potenziale di sviluppo settoriale OB. 7 PARMA riferimento: interventi per il recupero economico produttivo dei siti industriali inquinati di interesse nazionale. Bonifica e ripristino ambientale del sito di Fidenza OB. 10 PARMA riferimento: reindustrializzazione Area ex Carbochimica - ex CIP di Fidenza: Incubatore per Imprese Innovative e Centro Servizi per le Imprese</p>
SHAPE	<p>OB. 7 Obiettivi specifici: 1. difesa del suolo e della costa, sia sotto il profilo della gestione dei rischi territoriali che della tutela degli habitat e degli ecosistemi riferimento: la gestione integrata delle zone costiere</p>		

Progetti	Correlazione primaria Obiettivi DUP	Correlazioni secondarie	Correlazioni obiettivi INTESE
SLOWTOURISM	<p>OB. 8 Obiettivi specifici: 1. valorizzare e promuovere le risorse ambientali e culturali a sostegno dello sviluppo socio-economico; 2. qualificare e innovare i servizi e le attività per accrescere il livello di fruibilità del patrimonio ambientale e culturale</p>	<p>OB 7 Obiettivo specifico 4 b): Realizzare reti di promozione dell'offerta per coordinare e migliorare la qualità della azioni di informazione, divulgazione e commercializzazione dei beni e dei servizi</p>	<p>OB. 8 FERRARA riferimento: valorizzare e promuovere il patrimonio ambientale e culturale; viene citato il collegamento forte con il PVPT, per quello che concerne i poli tematici (promozione dello Slow Tourism) e poli geografici: Parco delta del Po OB. 8 RAVENNA riferimento: valorizzare e promuovere il patrimonio ambientale e culturale "Valorizzazione del patrimonio naturalistico e culturale del Parco Delta del Po"</p>
TECH.FOOD	<p>OB. 1 Obiettivi specifici: 1. rafforzare la rete della ricerca e del trasferimento tecnologico ed i processi di cambiamento in senso innovativo del sistema produttivo</p>		<p>OB. 3 MODENA riferimento: sostegno a progetti per la creazione di reti tra imprese, per l'innovazione tecnologica e organizzativa delle PMI</p>
WF	<p>OB. 7 Obiettivi specifici: 1. difesa del suolo e della costa, sia sotto il profilo della gestione dei rischi territoriali che della tutela degli habitat e degli ecosistemi riferimento: il bacino idrografico del Po, per quanto riguarda le linee d'intervento: - la rinaturazione e la valorizzazione ambientale della fascia fluviale del Po; - il sistema della fruizione e dell'offerta culturale e turistica; - il sistema della governance e delle reti immateriali per la conoscenza, formazione e partecipazione</p>		<p>OB. 7 FERRARA riferimento: valorizzazione della Valle del fiume Po OB. 5 FERRARA riferimento: potenziamento dell'idrovia OB. 8 FERRARA riferimento: valorizzazione dello "spazio" che connette Città d'arte – Fiume – Costa</p>

Nello specifico, BICY risulta essere correlato in seconda istanza con l'obiettivo 10, poiché l'obiettivo generale del progetto tende alla valorizzazione e alla sostenibilità delle aree urbane (si veda anche ACTIVE TRAVEL NETWORK), e agli obiettivi 8 e 9, in quanto è prevista dal progetto anche la promozione del patrimonio ambientale e culturale dei territori del ferrarese e del ravennate coinvolti, che riguardano anche aree ex Obiettivo2 del Parco del Delta del Po. COBRAMAN e CUSTODES trovano riferimenti specifici nell'ambito dell'obiettivo 9 del DUP, l'uno in relazione allo sviluppo del sistema della pianura orientale, l'altro al sostegno alle vocazioni e specificità dei territori del riminese. MMOVE e PAYS.MED.URBAN contribuiscono all'obiettivo 10 promuovendo la capacità delle città di essere motori di sviluppo, l'integrazione sociale, la qualità ambientale e la qualità della vita.

CREATIVE CLUSTERS, pur puntando allo sviluppo urbano, interpreta anche l'Obiettivo 3, in riferimento allo sviluppo di nuove imprese innovative, mentre SLOWTOURISM riguarda anche l'Obiettivo 7 in riferimento alla realizzazione di reti di promozione dell'offerta di beni e servizi.

Tuttavia, è prevalentemente con lo sviluppo di azioni pilota e di interventi sperimentali che vengono a crearsi nessi significativi con gli strumenti di programmazione locale e in particolare con le Intese per l'integrazione delle politiche territoriali.

Quasi tutti i progetti trovano specificità in relazione ad investimenti strutturali, la cui realizzazione, sostenuta da fondi comunitari, regionali e locali, come specificato nelle Intese, trova sostegno dalle pratiche sviluppate in ambito di cooperazione territoriale per quanto riguarda l'implementazione di metodi e strumenti congiunti e la definizione di piani d'intervento a livello locale.

In riferimento alle Intese, le numerose compatibilità vengono riscontrate principalmente in riferimento agli Obiettivi 3, 5, 7, 8 (cultura) e 10, aggiungendo alle correlazioni con il DUP l'intento delle Amministrazioni e degli attori locali di interpretare in ambito di cooperazione anche elementi di sviluppo riferiti all'ambito culturale.

Per quanto riguarda i progetti a partecipazione multipla regionale (BICY, CUSTODES, FREIGHT4ALL, INTERBIKE, PACMAN, RETINA, SLOWTOURISM e TECHFOOD) si sottolinea, come già avvenuto nella prima Relazione, come nel caso di CUSTODES e TECHFOOD la partecipazione di Amicitie ed ASTER S. Cons. p.A. funga da supporto all'implementazione progettuale, limitandone la localizzazione geografica rispettivamente ai territori provinciali di Rimini e Modena, mentre per quanto riguarda BICY, INTERBIKE, RETINA⁵, SLOWTOURISM e PACMAN, la partecipazione di due Amministrazioni provinciali ai progetti delinea un duplice intervento geografico, che assume connotazioni diversificate sulla base delle specificità ed esigenze locali; da sottolineare inoltre che per PACMAN il coordinamento di ERVET (così come per FREIGHT4ALL la partecipazione di ITL), che svolge il ruolo di capofila del progetto, garantisce al progetto, in termini di replicabilità e adattamento dei risultati progettuali, una visione "regionale".

Così, in relazione a BICY, mentre per la Provincia di Ferrara il riferimento principale alle Intese riguarda la valorizzazione della Valle del fiume Po, per la Provincia di Ravenna il riferimento principale è alla mobilità sostenibile; per quanto riguarda PACMAN, capofila da ERVET che funge da facilitatore dei processi, per la Provincia di Modena il riferimento principale è alla creazione di reti di imprese, mentre Parma aggiunge a questo obiettivo anche quello relativo all'innovazione e allo sviluppo della competitività della filiera agroalimentare; riguardo a RETINA, per l'Amministrazione provinciale di Ferrara il progetto trova riscontro nel sostegno alla riqualificazione urbana e alla bonifica e reindustrializzazione di aree ad alto potenziale di sviluppo settoriale, mentre lo sviluppo dell'area parmense, ha trovato, attraverso SOPRIP, riferimento puntuale al recupero di siti industriali inquinati e specificatamente alla reindustrializzazione dell'Area ex carbonchimica – ex CIP di Fidenza, con l'intento di sviluppare un Incubatore per imprese innovative. Per quanto riguarda INTERBIKE e SLOWTOURISM, sebbene lo stato di avanzamento progettuale non sia ancora in grado di definire in maniera puntuale

⁵ Si ricorda che per RETINA non è stato possibile verificare i risultati di rilievo ottenuti sul comprensorio parmense per problematiche intervenute al partner SOPRIP SpA.

correlazioni specifiche sui territori di Ferrara e Ravenna coinvolti, il riferimento principale riguarda la valorizzazione del patrimonio naturalistico e culturale del Parco del Delta del Po.

Da sottolineare la capacità della Provincia di Ferrara di declinare gli obiettivi di diversi progetti (BICY, INTERBIKE, RETINA e WF) in riferimento a diverse leve per lo sviluppo, sfruttando appieno il valore aggiunto derivato dalla cooperazione.

In particolare, risultano proprio Ferrara (obiettivo 7 e 8 - cultura) e Modena (obiettivo 3 – sviluppo imprenditoriale) a rendere particolarmente significativo il contributo della cooperazione territoriale allo sviluppo locale in riferimento a temi specifici, conciliando lo sviluppo progettuale in ambito di cooperazione territoriale alle proprie strategie vocazionali di sviluppo locale.

1.5 I processi di integrazione

In generale risulta evidente come i processi di integrazione dei progetti di CTE risultino molteplici, sia in riferimento ad altri progetti di cooperazione, che a programmi e progetti sviluppati a livello locale.

Interessante sarebbe rilevare l'effettiva adozione sul livello locale dei risultati di progetto nel lungo periodo e verificare quindi gli esiti dei processi.

Diversi sono gli esempi di progettualità integrata in ambito di CTE posti in essere dalle Amministrazioni provinciali: Ferrara e Ravenna integrano diversi progetti nell'ambito di diversi Programmi di CTE sul tema del turismo e della mobilità ciclabile (e delle vie d'acqua), Rimini sul tema dell'accessibilità al patrimonio culturale e all'ampliamento dell'offerta turistica, Reggio Emilia sullo sviluppo urbano sostenibile e l'intermodalità dei trasporti, Modena sul tema dello sviluppo imprenditoriale, così come l'Amministrazione regionale sui temi della gestione integrata delle zone costiere e del marketing territoriale.

Sebbene il contributo dei progetti rimanga prevalentemente correlato all'implementazione di metodi e strumenti congiunti e alla definizione di piani d'intervento a livello locale (si vedano i casi esemplari di ACTIVE TRAVEL NETWORK, COBRAMAN, CREATIVE CLUSTERS e di RETINA⁶), in generale, è comunque possibile affermare che l'integrazione del progetto avviene prevalentemente tramite l'attuazione degli strumenti di pianificazione sviluppati e quindi, generalmente, dopo la sua conclusione.



Sono state rilevate correlazioni con il POR FESR da diversi attori del territorio, in riferimento ai progetti CITIES, CREATIVE CLUSTERS (strettamente integrato allo sviluppo del Tecnopolo di Reggio Emilia), BICY, INTERBIKE, SLOWTOURISM e WF, questi ultimi in relazione ai Programmi di Valorizzazione Provinciali Territoriali, ai Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale e al Piano di Azione Locale per il Delta emiliano-romagnolo 2007-2013; ERIK ACTION dimostra implicazioni sui bandi del PRIIT e dell'Asse 4 del POR FSE, introducendo un criterio di premialità per l'utilizzo dell'Alto Apprendistato, mentre BE-NATUR contribuisce alla definizione dei Piani d'Azione per la conservazione degli habitat e delle specie e dei Piani di Gestione dei siti naturali a livello nazionale, marcando una significativa integrazione con il PSR.

⁶ ACTIVE TRAVEL NETWORK ha definito *Il Piano per la Mobilità Attiva a Riccione* (Piano MAR), che punta al miglioramento delle condizioni del traffico della città attraverso l'incentivazione delle forme di mobilità attiva nel contesto urbano.

COBRAMAN ha restituito un piano di bonifica per la riconversione dell'ex zuccherificio di Migliaro, in seguito sviluppato da una società privata regionale.

Il Local Action Plan di CREATIVE CLUSTERS ha previsto 4 Azioni: Finanziamento (tramite privati) di 100 start up creative (azione non realizzata); Creazione di un luogo di networking e di co-working per i creativi (FAB-LAB); Potenziamiento del ruolo di Reggio Children nello sviluppo della strategia per l'Area nord; Transnazionalizzazione del Festival di fotografia europea.

Il Master Plan sviluppato nell'ambito del progetto RETINA ha individuato 13 idee progetto, 3 progetti in evoluzione, 6 linee strategiche di azione, 7 criticità strutturali da rimuovere. Sono compresi nel MP anche 5 studi di prefattibilità per progetti d'impresa.

Progetti	Area di riferimento	Processi di integrazione ⁷		
		Progetti di cooperazione ⁸	Progetti locali	Strumenti di programmazione locale/regionale
ACTIVE TRAVEL NETWORK	Comune di Riccione			Piano Generale del Traffico Urbano (PGTU) Piano Urbano del Traffico (PUT)
ADC		CPLUS (Central Europe) KNOW US (Italia-Slovenia)		Strategia regionale di marketing territoriale
BE NATUR	Provincia di Ravenna	(LIFE Plus)	Interventi dell'Asse 2 PSR (fondi FEASR)	Asse 3 PSR misura 323 (fondi FEASR)
BICY	Provincia di Ferrara	WF (INTERREG IVC) SLOWTOURISM, INTERBIKE, MOTOR, CROCTAL (ITALIA-SLOVENIA) INTERREGIO-RAIL (Central Europe) DATOURWAYS (SEE)		Programma di Valorizzazione Provinciale Territoriale (PVTP) riferimento: priorità di finanziamento per interventi pubblici legati al fiume Po e alla mobilità dolce connessa all'uso della bici Programma Turistico di Promozione Locale (PTPL) Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) Piano di mobilità ciclabile PAL -Ferrara - Piano di Azione Locale per il Delta Emiliano-Romagnolo 2007-2013 nell'ambito del PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE per la Regione Emilia-Romagna 2007/2013 Asse 4 Master plan piste ciclabili - Ferrara - in applicazione legge 366/1998 approvato con delibera consiglio provinciale febbraio 2002 -
	Provincia di Ravenna	INTERBIKE e SLOWTOURISM (ITALIA-SLOVENIA) ADRIMOB (IPA Adriatico)		Programma di Valorizzazione Provinciale Territoriale (PVTP) riferimento: valorizzazione beni culturali e ambientali per lo sviluppo turistico e commerciale (area della Bevanella e zona archeologica di Classe) Piani di mobilità dei Comuni di Cervia e Ravenna
CITIES	Comune di Modena		Asse 4.2.1 POR FESR: incentivazione di interventi rivolti alle piccole imprese, singole o associate, operanti nei settori dei servizi connessi agli interventi di valorizzazione del patrimonio culturale	
COASTANCE				Piano regionale di difesa della costa Regolamento regionale per l'autorizzazione alla movimentazione dei sedimenti costieri
COBRAMAN	Provincia di Ferrara	ENSURE (Central Europe)		
CREATIVE CLUSTERS	Comune di Reggio Emilia	ENTER-HUB (URBACT) IDENTITY (Programma Comenius Regio)	Asse 2 POR FESR – Sviluppo innovativo delle imprese Sviluppo del Tecnopolo (fondi FESR)	



⁷ Dati rilevati dalle interviste

⁸ Da intendersi come progetti sviluppati secondo una logica di progettazione integrata



Progetti con partecipazione della Regione Emilia-Romagna

Progetti	Area di riferimento	Processi di integrazione ⁷		
		Progetti di cooperazione ⁸	Progetti locali	Strumenti di programmazione locale/regionale
CREATIVE GROWTH		MED-KED (MED) 3C4 Incubators		Smart specialisation strategies regionali Strategie sulle ICT
CUSTODES	Provincia di Rimini	CLEAR (SEE)	"Strade dei vini e dei sapori" (legge regionale 7/04/2000 n.23 "Rotta dei Fenici", nell'ambito di "Itinerari turistici del Mondo Antico" "Paesaggio invisibile"	
ERIK ACTION			Asse 4 POR FSE riferimento: contribuire a sostenere lo sviluppo dei saperi e delle competenze della popolazione giovane e adulta per favorire la crescita, la competitività, la capacità di innovazione del sistema economico produttivo regionale	1. PRRIIT (Misura 3.1 – Azione A – Progetti di ricerca collaborativa delle PMI)
ET STRUCT	Provincia di Modena	IEsmart (Central Europe)	INTRAPRENDERE (6° edizione – fondi FSE)	
FREIGHT4ALL		MED FUTUREMED	Progettualità con finanziamenti a valere sulla L.R. 30/1998	Costruzione della politica regionale di city logistic (rif. Misura 5, inserita negli Accordi di Programma sulla qualità dell'aria firmati dalla Regione Emilia-Romagna e dal Ministero dell'Ambiente)
GRCOPQ-SEWAM	Comune di Forlì	Programma SEENET (DGCS MAE)	Progettualità con finanziamenti a valere sulla L.R.12/2012 sulla cooperazione decentrata Realizzazione del Centro Donna a Scutari, co-finanziato dalla legge 84/2001 e legge regione Emilia-Romagna 12/2002 su iniziativa della Regione Emilia-Romagna, Provincia e Comune di Forlì, Comuni di Modena e Imola Progetto su minori in Albania, realizzato dal Comune di Forlì, co-finanziato da Regione Emilia-Romagna, Marche e Puglia	Piano Triennale 2012-2014 di cooperazione internazionale (Albania e Montenegro tra le priorità geografiche)
INTERBIKE	Provincia di Ferrara Provincia di Ravenna	Vd. BICY		Vd. BICY
LOCARE				Piano energetico regionale
MAREMED		COASTGAP (MED) SHAPE (IPA Adriatico) BEACHMED-3, nato nell'ambito del cluster FACECOAST e in fase di sviluppo con l'obiettivo di perseguire l'adattamento ai Cambiamenti Climatici dei Litorali del Mediterraneo		Protocollo ICZM Piano regionale di difesa della costa
MMOVE	Comune di Reggio Emilia	INVOLVE (INTERREG IV C) SUM PROJECT (INTERREG IV C) ENTER.HUB (URBACT)		

Progetti	Area di riferimento	Processi di integrazione ⁷		
		Progetti di cooperazione ⁸	Progetti locali	Strumenti di programmazione locale/regionale
PACMAN	Provincia di Modena Provincia di Parma	INNOMOT (Interreg IVC) AGFORISE, RAF REGIONS (6-7 Programma Quadro di ricerca) TECHFOOD (SEE)		
PAYS.MED.URBAN		HYBRID PARKS (Interreg IVC)	7 progetti locali finanziati nell'ambito della Linea Tutela e Valorizzazione del Paesaggio: Lungo i bordi (RE), Villa Bernaroli (BO), Monumenti nella sabbia (FC), Le torri dell'acqua (BO), Le ex-Fonderie (MO), La promozione del paesaggio (RA), La città delle colonie (RN)	Osservatorio del Paesaggio, in attuazione della L.R. 23/2009
RETINA	Provincia di Ferrara			Master-plan dell'area (Programma strategico "Boicelli Urbano")
SHAPE		Vd. MAREMED		Protocollo ICZM e roadmap MSP Piano regionale di difesa della costa Regolamento regionale per la movimentazione dei sedimenti
SLOWTOURISM	Provincia di Ferrara Provincia di Ravenna	Vd. BICY		Vd. BICY
TECH.FOOD	Provincia di Modena		Diversi progetti di cooperazione commerciale	
WF	Provincia di Ferrara	SLOWTOURISM, INTERBIKE, MOTOR, CROCTAL (ITALIA-SLOVENIA)	Progetto idrovia Asse 4 del POR FESR con particolare riferimento agli interventi previsti a Codigoro e Comacchio	Programma di Valorizzazione Provinciale Territoriale (PVTP) Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) PAL -Ferrara - Piano di Azione Locale per il Delta Emiliano-Romagnolo 2007-2013 nell'ambito del PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE per la Regione Emilia-Romagna 2007/2013 Asse 4

Interessante sottolineare come i progetti che prevedono la partecipazione dell'Amministrazione regionale e/o di enti collegati, contribuiscano alla definizione di piani strategici e/o all'attuazione/definizione di Programmi/politiche o Regolamenti regionali (ADC, COASTANCE, CREATIVE GROWTH, FREIGHT4ALL, LOCARE, MAREMED, PAYS.MED.URBAN, SHAPE). A tale proposito è da rimarcare anche il contributo del Comune di Forlì, con GRCOPQ-SEWAM, attraverso il quale viene presentato un progetto di legge regionale per le cooperative sociali.

Vengono rilevate inoltre azioni sinergiche con progettualità finanziate dall'attuazione di Leggi Regionali: è questo il caso di CUSTODES in riferimento alle "Strade dei vini e dei sapori" e dei "Paesaggi Invisibili", nell'ambito del quale il Comune di San Leo ha sviluppato un progetto di marketing turistico-culturale, assieme alle Province di Rimini e Pesaro Urbino, che va a rintracciare i paesaggi nel Montefeltro raffigurati nei quadri di Piero della Francesca, integrando perfettamente gli obiettivi di CUSTODES di valorizzazione turistica dell'entroterra riminese.

A CUSTODES si aggiunge ET-STRUCT, che in sinergia con il progetto INTRAPRENDERE sul tema dello sviluppo dell'imprenditoria gestito da Democenter-Sipe e Modena Formazione (6° edizione dell'intervento partito nel 2001 e finanziato per 3 edizioni dal FSE, e successivamente da FSE/Provincia e Fondazioni), rafforza le attività di orientamento e formazione condotte da Modena Formazione in collaborazione con CNA Modena e altri enti del territorio e le attività di rilevazione dei fabbisogni delle imprese modenesi.

PAYS.MED.URBAN valorizza 7 progetti locali finanziati dalla legge regionale 23/2009, nell'ambito della Linea di Tutela e Valorizzazione del Paesaggio, mentre FREIGHT4ALL sviluppa azioni sinergiche con progettualità finanziate dalla legge regionale 30/1998.

GRCOPQ-SEWAM si pone in linea con diversi interventi finanziati al Comune di Forlì a valere sulla legge regionale 12/2012 sulla cooperazione decentrata, la realizzazione del Centro Donna a Scutari e il progetto sui minori in Albania, il primo dei quali con finanziamenti anche della legge 84/2001.

Da sottolineare inoltre l'integrazione di GRCOPQ-SEWAM con i percorsi di formazione professionale a Scutari in tema di violenza di genere, sviluppati nell'ambito del Programma SEENET cofinanziato dalla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri italiano (DGCS-MAE) e promosso dalla Regione Toscana in partenariato con le Regioni Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Marche, Piemonte, Veneto e la Provincia Autonoma di Trento.

In riferimento a TECHFOOD, attraverso la partecipazione ai Focus Group transnazionali, è nata una collaborazione commerciale tra due aziende del settore della carne (Italia-Romania); sono state inoltre sviluppate altre collaborazioni tra aziende del comparto agro, in ambito di valutazione costi/efficienza energetica della lavorazione della carne suina e sull'introduzione degli alimenti biologici nelle mense pubbliche.

Da rimarcare che la puntualità e i riferimenti delle integrazioni qui evidenziate sono state delineate dai referenti progettuali, la cui disponibilità e/o conoscenza degli strumenti di programmazione regionale/locale si sono rivelate, come già sottolineato nella precedente Relazione, non omogenee.

Allo scopo di assegnare alla valutazione un ruolo effettivamente partecipato, ciò che può essere desunto da quanto verificato è l'opportunità di mettere a sistema quanto verificato e di rinnovare i meccanismi istituzionali che, nei sistemi di pianificazione, normano le relazioni tra regole, strategie e progetti, rafforzando il contributo che può essere offerto in maniera sistematica dalla cooperazione territoriale alla politica regionale di coesione e più in generale, come effetto spill-over, alla definizione del ruolo della Regione nelle strategie dei diversi Programmi di cooperazione territoriale.

1.6 La continuazione della fase di analisi: l'ampliamento del campione

Al fine di proseguire l'attività con l'intento di aumentare la significatività del campione d'indagine, via via che i progetti di CTE a cui partecipa il territorio regionale si avvicinano alla loro conclusione, il disegno di valutazione prevede l'ulteriore integrazione di progetti da sottoporre ad analisi.

Sono stati pertanto selezionati ulteriori 10 progetti, rappresentativi sia delle pratiche di cooperazione sui diversi Programmi di CTE che delle priorità di investimento richiamate nei nuovi Regolamenti e riferibili agli obiettivi della Strategia Europa 2020.

Di seguito viene riportato lo schema riassuntivo relativo alla proposta di integrazione:

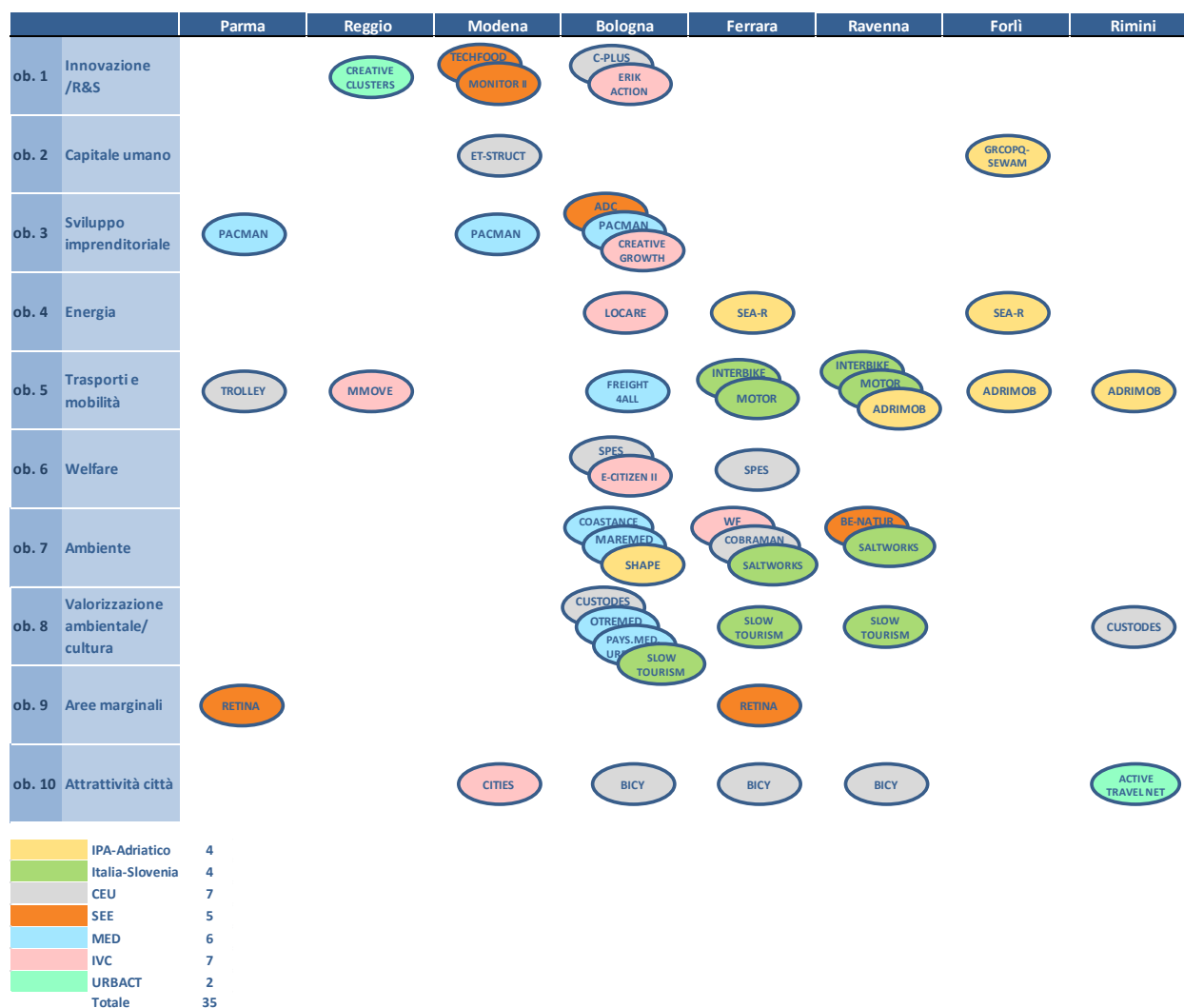
Obiettivi DUP	Progetto	Programma	Programmazione PO	Stato di avanzamento	Localizzazione geografica PP/LP	Livello di cooperazione IT	Intensità di coop. IT
Innovazione/R&S	MONITOR II	SEE	1 bando	concluso a maggio 2012	Modena	UNIMORE – PP Provincia di Bolzano - PP	x
	C-PLUS	CEU	2 bando	concluso a febbraio 2013	Bologna	CNA E-R – LP Regione ER - PP	x
Energia	SEA-R	IPA-Adriatico	1 bando	concluso a gennaio 2013	Ferrara, Forlì	Centuria RIT – PP Provincia di Ferrara – PP Comune di Pesaro - LP	xx
Trasporti e mobilità	ADRIMOB	IPA-Adriatico	1 bando	concluso a maggio 2013	Ravenna, Rimini, Cesenatico	Provincia Ravenna - LP Comune Cesenatico - PP Provincia Rimini - PP Autorità portuale del Levante - PP Provincia Pesaro-Urbino - PP Provincia Pescara - PP Provincia Venezia - PP	xxxx
	TROLLEY	CEU	2 bando	concluso a gennaio 2013	Parma	TEP SpA	x
	MOTOR	Italia-Slovenia	2 bando	3 annualità / 3	Ferrara, Ravenna	Provincia Ferrara - PP Provincia Ravenna - PP DELTA 2000 - PP Provincia Rovigo - PP INFORMEST - PP	xxx
Welfare	SPES	CEU	3 bando	3 annualità / 3	Bologna, Ferrara	ENEA - Centro Ricerche Bologna, Unità Trasferimento Tecnologico - LP CUP 2000 (BO) - PP AUSL Ferrara - PP Provincia Ferrara - PP	xx
	ECITIZEN II	IVC	2 bando	concluso a dicembre 2012	Bologna	Comune di Bologna - PP	
Ambiente	SALTWORKS	Italia-Slovenia	2 bando	3 annualità / 3	Ferrara, Ravenna	Parco del Delta del Po - LP Comune di Cervia - PP Delta 2000 - PP	xx
Valorizzazione ambientale/cultura	OTREMED	MED	2 bando	concluso ad agosto 2013	Bologna	Regione ER - PP Regione Abruzzo – PP Regione Lazio - PP Regione Piemonte - PP Regione Sicilia - PP LAORE Sardegna - PP	xxx

Su questi progetti si concentrerà, seguendo la stessa metodologia di lavoro sviluppata, l'analisi di profondità nel corso del prossimo anno di attività, durante il quale si procederà anche a verificare/misurare gli indicatori di risultato di 4 progetti del campione a 25 che si concluderanno nel corso dell'anno (incluso il miniprogramma LOCARE).

I progetti selezionati per l'integrazione del campione sono stati scelti sulla base delle variabili identificate inizialmente, ponendo particolare attenzione alla copertura dell'Obiettivo DUP riferibile all'innovazione e qualificazione del welfare regionale e dei Programmi di cooperazione transfrontaliera, al fine di proseguire nell'intento di evidenziare i diversi esiti dell'applicazione delle pratiche di cooperazione in contesti limitrofi.

Altro elemento rilevante ai fini dell'estensione del campione d'indagine è stato quello di dare significatività ai progetti con partner non solo istituzionali, al fine di porre in evidenza le logiche di cooperazione sottostanti alla partecipazione di soggetti privati ai progetti.

A livello tematico, di distribuzione a livello geografico e di appartenenza ai diversi Programmi di CTE che coinvolgono il territorio, il campione avrà una caratterizzazione rappresentata nel grafico seguente.



Il campione non vuole essere una riproposizione miniaturizzata del parco complessivo dei progetti di CTE che coinvolgono il territorio regionale⁹, ma sicuramente riporta l'intento di rappresentarne i tratti rilevanti e cioè: una scarsa copertura degli obiettivi 2 e 6 del DUP in materia di cooperazione (anche per le finalità proposte dalla CTE nel settennato di programmazione appena concluso), una propensione trasversalmente conforme a livello geografico a risolvere problematiche inerenti il settore dei trasporti e della mobilità in un'ottica condivisa con altri attori europei, una inclinazione a privilegiare partenariati multipli a livello regionale nei progetti di cooperazione transfrontaliera, una prevalenza delle performance emiliane sui temi della ricerca e sviluppo e della crescita imprenditoriale e romagnole su quelli inerenti cultura e turismo, in piena coerenza con le vocazioni dei territori.

⁹ Al 31/12/2013 sono 235 i progetti approvati in ambito di CTE con partner dell'Emilia-Romagna, così suddivisi: Transfrontaliero Italia/Slovenia 47, Transfrontaliero IPA Adriatico 40, Transnazionale Centro Europa 36, Transnazionale Sud Est Europa 33, Transnazionale Mediterraneo 30, Cooperazione interregionale IVC 39, URBACT 10.

2 L'utilizzo della valutazione

2.1 La sperimentazione del modello d'analisi nell'ambito del Programma MED

Con l'intento di approfondire e rafforzare la relazione tra valutazione e cooperazione, il metodo di analisi e gli strumenti sviluppati sono stati resi disponibili per avviare un percorso sperimentale tra le Regioni italiane nell'ambito del Programma MED. Alla sperimentazione del metodo hanno partecipato le Regioni Lazio e Puglia, e, a partire dalla fine del 2013, le Regioni Marche, Umbria, Sardegna, Calabria e Veneto, con lo scopo di validare ulteriormente il modello sviluppato e di rafforzarne/migliorarne l'impianto metodologico.

Si è pertanto partiti dall'organizzazione del lavoro e dal trasferimento delle conoscenze e degli strumenti operativi da parte di ERVET ai referenti regionali individuati dalle Regioni partner, quali soggetti incaricati dello svolgimento delle attività di valutazione.

Il campione di indagine è stato identificato privilegiando i progetti con partenariati multipli a livello nazionale, con particolare riferimento a quelli esistenti tra i territori regionali coinvolti nel lavoro d'indagine. Il campione prende in considerazione 36 progetti MED conclusi (sono 144 quelli finanziati dal MED in totale), con partecipazione di partner delle 8¹⁰ Regioni coinvolte nella sperimentazione.

In Puglia e Lazio, dove la fase di sperimentazione si è conclusa a metà 2013, l'esercizio di sperimentazione del metodo ha permesso di fare emergere l'esistenza a livello regionale di una "concentrazione tematica"¹¹ degli interventi (in particolare in Puglia nei temi dell'innovazione applicata allo sviluppo agricolo, delle tematiche ambientali collegate e della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli).

In generale, il confronto ha reso evidenti i seguenti elementi, che potranno essere meglio indagati e compresi durante la sperimentazione con le altre Regioni aderenti al percorso di sperimentazione:

- adattabilità del metodo di lavoro a contesti regionali differenti, ma rilevanza delle implicazioni derivanti dalla diversità e tipicità delle singole programmazioni regionali
- generale evidenza della scarsa adozione dei risultati dei progetti nelle politiche regionali, nonostante le buone opportunità di integrazione con la programmazione dimostrate
- importanza di una baseline per i risultati e di fonti di conoscenza pertinenti e funzionali all'accountability e alla verifica delle performance

L'estensione della sperimentazione ad altre Regioni italiane potrà contribuire ulteriormente al processo di validazione del metodo, fornendo ulteriori preziosi elementi di confronto e di approfondimento, sia metodologici che di opportunità, contribuendo più in generale al confronto e alle verifiche in corso in materia di spesa pubblica, alla definizione di indicatori in grado di misurare l'apporto (qualitativo e quantitativo) dei progetti di CTE allo sviluppo locale e al miglioramento della definizione delle politiche pubbliche in riferimento ai fabbisogni dei diversi territori regionali.

Il confronto con il Lazio e la Puglia ha già evidenziato alcuni elementi di ulteriore approfondimento che rappresentano utili indicazioni per la prosecuzione delle attività:

- a. Aspetti tecnici e procedurali (metodo e coinvolgimento degli interlocutori progettuali)
- b. Monitoraggio *outcome* a lungo termine (quali gli impegni assunti per garantirne la misurabilità?)

¹⁰ Partecipa direttamente alla sperimentazione anche la Regione Emilia-Romagna con progetti sviluppati sul proprio territorio regionale.

¹¹ La concentrazione tematica mette in evidenza eventuali aree di "eccellenza" o specializzazione in cui le Regioni possono assumere un ruolo di leadership nella futura programmazione, elemento di cui il programmatore dovrebbe/potrebbe tener conto.

- c. Significatività e comprensione dei risultati (approfondimento sul concetto di misurabilità dei risultati)
- d. Individuazione delle correlazioni con la programmazione regionale (modalità e target)
- e. Trasferibilità e modalità di veicolazione dei risultati dell'analisi
- f. Interpretazione dei risultati dell'analisi in riferimento al futuro dei Programmi
- g. Consolidamento del lavoro con i Nuclei di Valutazione regionali

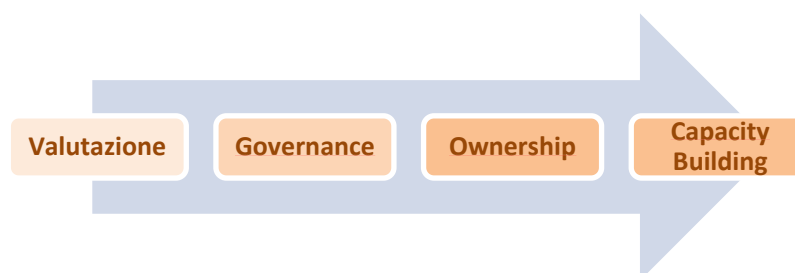
2.2 Indicazioni e orientamenti

Una recente consultazione pubblica (luglio 2013) effettuata dal CESPI nell'ambito del Programma MED e a cui hanno partecipato anche l'Amministrazione regionale e ERVET SpA – Unità Unione Europea, Cooperazione Internazionale e territoriale, ha messo in risalto come i processi di mainstreaming non possano essere visti come processi di breve periodo e quindi come questo aspetto possa essere assunto come principale causa della difficoltà degli interventi progettuali a integrarsi "in concreto" e in maniera sistematica con la programmazione regionale durante l'arco di vita del progetto.

Per questo motivo, il coordinamento (e le attività di sensibilizzazione) tra tutti i soggetti responsabili della programmazione e gestione dei fondi strutturali, risulta l'elemento cardine su cui indirizzare l'attenzione, al fine di accelerare e facilitare il processo di integrazione e migliorare l'utilizzo e l'impatto dei fondi comunitari.

Anche il presente esercizio di valutazione, ha sottolineato l'esigenza di un maggior coordinamento nella programmazione e gestione dei fondi, nonché tra settori di pertinenza degli interventi e tra i diversi attori chiave interessati dagli sviluppi progettuali.

L'esiguità delle risorse della CTE e la sua debolezza strutturale, non sembrano poter risolvere questi nodi, ma piuttosto spostare il problema ad un livello più "alto" di quello progettuale, che andando oltre gli effetti della crisi economica e istituzionale, potrebbe portare ad una soluzione in termini di ottimizzazione della spesa pubblica e delle ricadute da essa derivanti.



E' in quest'ottica che la valutazione viene finalizzata all'apprendimento per decidere sulle attività future, per migliorare le metodologie di intervento e per apprezzare la validità dell'"investimento in cooperazione"; secondo una logica di consequenzialità e sulla base di un circolo virtuoso, è solo passando attraverso il miglioramento della Governance dei Programmi, che la valutazione permette di apprendere, di far propri i risultati rilevanti per lo sviluppo territoriale e di rafforzare la capacità istituzionale.

E' da sottolineare come i progetti di CTE presentino opportunità di integrazione con tutti gli ambiti di intervento identificati dagli obiettivi tematici di EUROPA 2020, ai quali vanno aggiunti quelli relativi alla politica di sviluppo rurale e a quella marittima e per la pesca, essendo tutti ambiti più o meno rappresentati dalla CTE.

Ovviamente sono le programmazioni strategiche nazionali e/o regionali che creano le diversità nelle opportunità.

L'orientamento che se ne deduce è quindi quello di migliorare la partecipazione alla programmazione e la capacità degli attori locali coinvolti in progetti di CTE di consegnare ai decisori politici i risultati degli interventi e contestualmente di dare visibilità e contezza di ciò che si ottiene dall'"investimento in cooperazione" (evidence based approach).

Sebbene l'integrazione risulti un compito difficile, queste operazioni potrebbero fungere da volano per migliorarne la fattibilità e per accrescere l'interesse politico nella CTE.

Oltre quindi all'interpretazione di come accogliere i risultati delle analisi condotte nei processi di programmazione regionale, le indicazioni emerse stimolano l'intensificazione dei processi partecipativi (place based approach).

In sintesi quindi, si dovrebbe favorire:

- il miglioramento dei processi di programmazione partecipata, anche al fine di migliorare l'integrazione e il mainstreaming
- il rafforzamento di percorsi di programmazione multiprogramma e multifondo
- un maggiore coordinamento tra i diversi settori coinvolti nella programmazione, per rispondere a situazioni di frammentazione delle competenze.

E' quindi su questi tre obiettivi che l'esercizio di valutazione, svolto, ricordiamo, in stretta sinergia con i soggetti target (valutazione partecipata), indirizza l'attenzione, affrancando la comprensione del valore aggiunto offerto dai progetti alla programmazione del territorio e fornendo indicazioni per migliorare la coerenza (e l'addizionalità) degli interventi con le politiche.

Un ulteriore ambito di sviluppo, oltre a quelli dell'integrazione e della partecipazione è da ricercare nell'opportunità di estendere il campo di applicazione del metodo di valutazione ad altri fondi che includono lo strumento cooperazione (multi-programme based approach).

Esplorando queste opportunità il contributo fornito dalla cooperazione territoriale alla programmazione potrebbe essere messo a sistema soprattutto in riferimento ai settori chiave per lo sviluppo (*driving forces*), e integrato nei documenti di programmazione (Orientamenti sull'attuazione della CTE e Documento Strategico Regionale), a rafforzamento del sistema di *governance* territoriale e di *empowerment* degli attori locali.

3 L'analisi dei casi

Gli approfondimenti che seguono sono stati sviluppati sui 13 progetti del campione d'indagine chiusi al 31 dicembre 2013 (ad esclusione del miniprogramma LOCARE); i diversi livelli di approfondimento ottenuti dipendono da alcuni elementi riconducibili alle condizioni abilitanti la fattibilità dei processi riportati nel par. 1.3 e dal livello di disponibilità dei referenti progettuali; la scelta di restituire le informazioni così come sono state rilevate è stata fatta al fine di non tralasciare (laddove emersi) elementi di significatività per una miglior comprensione dell'apporto progettuale.

SHEDA DI VALUTAZIONE - ACTIVE TRAVEL NETWORK – Tackling transport problems by promoting walking and cycling in small and medium sized cities

PROGRAMMA URBACT

CAPOFILA: Comune di Weiz (AT)

PARTENARIATO:

- 1, 2 - Italia: Comune di Novara, Comune di Riccione
- 3 - Spagna: Comune di Lugo
- 4 – Slovenia: Comune di Ljutomer
- 5 - Germania: Comune di Norderstedt
- 6 - Polonia: Comune di Radzionkow
- 7 - Grecia: Comune di Serres
- 8 – Danimarca: Comune di Skanderborg
- 9 – Romania: Comune di Sebes
- 10 – Austria: Università di Graz

BUDGET TOTALE: 647.660,004 €

BUDGET PARTNER EMILIA-ROMAGNA:

Comune di Riccione: 62.823,00 €

DURATA: luglio 2009 – dicembre 2012

SITO WEB: urbact.eu/en/projects/low-carbon-urban-environments/active-travel-network/homepage

PERSONE DI CONTATTO:

Comune di Riccione: Settore Infrastrutture e Servizi Tecnici – Servizio Viabilità, Stefano Renzi, srenzi@comune.riccione.rn.it, Gianni Morri, gmorri@comune.riccione.rn.it, Augusto Frisoni, afrisoni@comune.riccione.rn.it

OBIETTIVO

Il progetto nasce per implementare la mobilità attiva, promuovendo l'uso della bicicletta e del camminare negli spostamenti urbani nelle città medio-piccole, al fine di ottenere benefici per la salute, l'economia locale e la riduzione delle emissioni nocive dovute al traffico a motore. ACTIVE TRAVEL NETWORK intende principalmente stimolare nella cittadinanza la sensibilità all'uso di tali mezzi e nel contempo dimostrare ai policy maker che il potenziamento delle infrastrutture ciclo-pedonabili non sono efficaci in sé, se non accompagnate da adeguate misure informative e promozionali sui vantaggi della mobilità sostenibile.

ATTIVITÀ

- Realizzazione di attività di Active Travel Audit nelle città partner attraverso l'autovalutazione delle politiche di mobilità ciclabile condotta in base alle verifiche sugli spostamenti attivi (modello BYOPAD), la costituzione di Audit Group, l'organizzazione di site visit al fine di definire good / bad practice dell'area di progetto
- Scambio delle buone prassi identificate a livello transnazionale
- Definizione di Local Action Plan a supporto delle politiche in materia di trasporto
- Creazione di gruppi di stakeholders di supporto locale (LSG - URABCT Local Support Group) nelle aree coinvolte per l'implementazione di misure di mobilità attiva
- Implementazione di infrastrutture / servizi a supporto della mobilità attiva (collegamenti con trasporti urbani, rafforzamento di percorsi/tratti ciclo – pedonali, attivazione di sportelli informativi, di servizi di bike sharing, posteggi biciclette, etc)
- Conduzione di attività formative a livello universitario / educazione superiore sul tema dei trasporti e del loro impatto ambientale e nel contesto di eventi internazionali di settore
- Realizzazione di campagne di sensibilizzazione per il trasporto urbano sostenibile rivolte alla cittadinanza definite in forma di casi studio

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Know how	Acquisizione di informazioni sui servizi a supporto della mobilità attiva erogati	n. dati e informazioni rilevate n. strutture indagate	1 1.500	Attraverso il gruppo di supporto locale viene condotta un'indagine presso gli hotel del Comune di Riccione per rilevare la loro fornitura di biciclette ai turisti. Sono stati mappati gli hotel che disponevano del servizio biciclette e la media delle biciclette fornite (media 10-12 biciclette) suddivise per categoria (1 ogni 15 camere).
	Acquisizione di informazioni sulle modalità di trasporto delle famiglie	n. dati e informazioni rilevate n. soggetti indagati	3 141 famiglie	Per organizzare il progetto Pedibus – a scuola a piedi (vedi criterio Governance) è stato somministrato un questionario a 141 famiglie al fine di rilevare: <ul style="list-style-type: none"> - Composizione della famiglia (numero / età figli) - Distanza casa – scuola - Mezzi di trasporto utilizzati per l'accompagnamento dei figli a scuola
Capitalizzazione	Capitalizzazione dei progetti realizzati tema di trasporto sostenibile	n. progetti	2	ATN capitalizza: <ul style="list-style-type: none"> - progetto UE Green link (chiuso nel 2008) attuato dal Comune di Riccione - Assessorato al Turismo in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna sul tema dei collegamenti entroterra / centri urbanizzati, che per il contesto di Riccione ha previsto la creazione di un collegamento ciclabile efficace fra Riccione ed il suo entroterra. - BIKE PARK: progetto incentrato sulla creazione di un bike park dotato di un circuito per mountain bike e di aree di educazione alla bicicletta; attenzione particolare viene data ai bambini con l'installazione di segnaletica più piccola. Il progetto, che sarà avviato nei prossimi mesi gode di finanziamento regionale e comunale. Cordata anche con il Comune di Rimini.

Investimenti diretti o indotti	<p>Creazione del <i>Boulevard dei Paesaggio</i> attraverso la sistematizzazione dei percorsi ciclabili esistenti</p>	n. interventi strutturali e facilitativi realizzati	<p>1 Boulevard dei Paesaggi identificato 1 mappa costruita e distribuita 12 cartelloni di segnaletica installati</p>	<p>Il progetto ha proceduto alla messa a sistema delle piste ciclopedonali esistenti (20 km di piste ciclo pedonabili) con l'obiettivo di costruire il Boulevard dei Paesaggi - una collana verde per la mobilità sostenibile. Nel contesto del progetto è stato identificato il percorso sulla base del quale è stata costruita la mappa che raccorda i 4 percorsi tematici definiti (Family Route - percorso ricreativo e ludico; Panorama Route - percorso paesaggistico e storico; Sport&Nature Route - percorso sport e natura; Downtown Route - percorso cultura e tendenze). I percorsi sono stati dotati di segnaletica / cartellonistica, accomunati da una visual identity studiata ad hoc. La mappa è stata distribuita e promossa nella città (30.000 copie) - presso gli hotel, esercizi commerciali e punti vendita - e nel contesto degli eventi di sensibilizzazione ottenendo un buon riscontro. Gli interventi strutturali ancora mancanti per il raccordo del Boulevard verranno finanziati a valere sui fondi comunali.</p>
	<p>Potenziamento dei servizi di bike sharing e posteggio biciclette</p>	n. interventi strutturali e facilitativi realizzati	2	<p>Implementazione del servizio di bike sharing presente presso la stazione ferroviaria: i 10 punti di bike sharing esistenti sono stati implementato con 4 nuove unità ciascuno</p> <p>Migliorie del parcheggio delle biciclette della stazione FS, che è stato chiuso e custodito.</p>
Integrazione / mainstreaming	<p>Supporto allo sviluppo di politiche e strategie per lo sviluppo della mobilità attiva</p>	n. piani di azione	1	<p>Il progetto definisce <i>Il Piano per la Mobilità Attiva a Riccione</i> (Piano MAR) le cui attività si integrano con la Programmazione del Comune di Riccione nello specifico con:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Piano Generale del Traffico Urbano (PGTU) - Piano Urbano del Traffico (PUT) <p>Gli obiettivi del piano mirano al miglioramento delle condizioni del traffico della città (arrivo, partenza, circolazione area centrale) attraverso l'incentivazione delle forme di mobilità attiva nel contesto urbano.</p>

Governance	Sviluppo di collaborazioni pubblico private a supporto della mobilità sostenibile	n. gruppi istituzionali creati n. partecipanti	1 URBACT LOCAL SUPPORT GROUP 8 componenti 1 indagine	Il progetto ha costituito 1 URBACT LOCAL SUPPORT GROUP che ha avuto funzioni di Steering Committee per il progetto composto da 4 direttori didattici delle scuole e 4 rappresentanti dell'associazione degli albergatori. Il gruppo ha condotto l'indagine citata nella sezione know-how
	Coinvolgimento e sensibilizzazione della cittadinanza sul tema delle mobilità sostenibile	n. interventi formativi e promo-informativi n. persone / strutture partecipanti	1 bicy glam 2 giornate informative per le scuole elementari / 20 alunni 1 Pedibus / 5 scuole elementari 1 evento RiCity / 300 partecipanti 1 International Nordic Walk Festival	Il progetto ha realizzato: - Glam bicy - filata di moda sulle biciclette, giunta alla seconda edizione, organizzata dai commercianti nel periodo estivo - 2 giornate informative con giro finale in bicicletta sul Boulevard dei Paesaggi a cui hanno partecipato 20 alunni delle Scuole Elementari - Progetto Pedibus – a scuola a piedi: percorsi di accompagnamento a scuola dei bambini a scuola gestiti con l'aiuto del volontariato; il progetto attuato in collaborazione con la ONG Camina, la Polizia Municipale e realizzato nel mese di maggio 2012 ha coinvolto complessivamente 5 scuole elementari - Festival RiCity pedalata di fine anno scolastico sul percorso del Boulevard dei Paesaggi – 27 maggio 2012 - International Nordic Walking Festival in Riccione collaborazione con l'associazione Nord walking per la promozione del circuito di allenamento di Riccione (4 km all'interno del parco comunale) – 07-09 settembre 2012

CONCLUSIONI:

ACTIVE TRAVEL NETWORK concentra i principali risultati nei criteri **Governance** e **Integrazione / Mainstreaming**. Dove, nel primo caso, raggiunge un ampio coinvolgimento della cittadinanza e degli operatori commerciali locali attraverso l'organizzazione di molteplici eventi declinati anche in base al target di riferimento. Dal lato dell'**Integrazione** appare invece chiaro come sia gli intenti sia le tipologie di azione previste dal Piano di Azione locale "Il Piano per la Mobilità Attiva di Riccione" – strumento pianificatorio costruito nell'ambito del progetto si integrino completamente con gli obiettivi della programmazione comunale, rafforzandola. Il Comune di Riccione, infatti, contrasta da sempre la problematica della congestione del traffico, a carattere fortemente stagionale, peggiorato di recente a causa della crisi che ha colpito l'aeroporto di Rimini – che in qualche modo obbligava i turisti a sperimentare forme di mobilità attiva una volta sbarcati sul territorio.

Documenti di progetto:

ACTIVE TRAVEL NETWORK – Final Report

Mappa e percorsi del Circuito ciclo pedonale

Il Piano per la Mobilità Attiva a Riccione

Sito web: urbact.eu/en/projects/low-carbon-urban-environments/active-travel-network/homepage

Interviste:

Intervista con Stefano Renzi, Gianni Morri e Augusto Frisoni in data 19 dicembre 2013.

SHEDA DI VALUTAZIONE - BICY – CITIES & REGIONS of BICYCLES

PROGRAMMA TRANSNAZIONALE CENTRAL EUROPE

CAPOFILA: Provincia di Ferrara (IT)

PARTENARIATO:

- 1, 2 - Italia: Provincia di Ravenna, DISTART – Istituto di Ingegneria dei Trasporti (Università di Bologna)
- 3 - Repubblica Slovacca: Regione Autonoma di Kosice
- 4 - Ungheria: Amministrazione locale di Budaors
- 5, 6 - Slovenia: Centro di sviluppo regionale di Koper, Comune di Velenje
- 7, 8 - Austria: FGM-AMOR – Austrian Mobility Research, BICYCLE – Development project bicycle club
- 9 - Germania: Europe Programme Centre di Erfurt
- 10 - Repubblica Ceca: Agenzia di Sviluppo Europeo CR

BUDGET TOTALE: 2.061.213,75 €

BUDGET PARTNER EMILIA-ROMAGNA:

Provincia di Ferrara: 348.883,75 €

Provincia di Ravenna: 151.188,00 €

Università di Bologna, Istituto di Ingegneria dei Trasporti: 106.509,00 €

DURATA: febbraio 2010 – gennaio 2013

SITO WEB: www.bicy.it

PERSONA DI CONTATTO:

Provincia di Ferrara: Unità Promozione, Relazioni esterne, Manifestazioni - Progetti pubblici di sviluppo locale - Emma Barboni, emma.barboni@provincia.fe.it

Dipartimento di Politiche Europee - Claudia Ziosi, claudia.ziosi@provincia.fe.it

Provincia di Ravenna: Settore Attività Produttive e Politiche Comunitarie - Alberto Rebucci, arebucci@mail.provincia.ra.it Simona Melchiorri, smelchiorri@mail.provincia.ra.it

Università di Bologna, Istituto di Ingegneria dei Trasporti: DICAM - Gruppo sui Trasporti, Joerg Schweizer, joerg.schweizer@unibo.it

OBIETTIVO

Al fine di decongestionare le città dal traffico e fornire una risposta ai livelli di inquinamento (in piena coerenza con la strategia di Goteborg), BICY si pone come obiettivo generale quello di favorire la mobilità ciclabile nei diversi territori coinvolti, dimostrando, tramite l'analisi di dati, l'incidenza della mobilità ciclabile sullo sviluppo del territorio, sull'economia e sulla salute dei cittadini.


A partire dal raggiungimento di questo obiettivo il progetto prevede anche di sperimentare a livello transnazionale lo sviluppo di modelli sostenibili di mobilità urbana ed extra urbana, incentrati sull'intermodalità e su di un maggior uso della bicicletta, favorendo quindi la qualificazione dell'ambiente e degli stili di vita.

ATTIVITÀ

Le principali attività di BICY sono le seguenti:

- favorire la messa in rete e lo scambio di buone prassi in materia di mobilità ciclabile, attraverso visite studio e attività di formazione
- definire metodologie e modelli di rilevamento dati e strumenti di misurazione e indicatori innovativi e riconosciuti a livello europeo
- realizzare un'analisi dello stato dell'arte delle diverse esperienze territoriali sulla mobilità ciclabile e sulla sua sostenibilità, nonché sulla percezione dei servizi forniti dalle amministrazioni coinvolte
- definire piani d'azione per la mobilità ciclabile, caratterizzati dallo sviluppo di nuovi servizi innovativi
- realizzare azioni pilota, innovative e sostenibili (bike sharing, potenziamento dei percorsi ciclabili, decongestionamento del traffico pesante, creazione di punti informativi, potenziamento dell'uso della bicicletta elettrica, riduzione dei furti di biciclette, ecc.)
- definire un documento di policy, concertato e condiviso, che orienti allo sviluppo della mobilità sostenibile
- promuovere azioni di divulgazione e capitalizzazione dei principali risultati di progetto, attraverso la realizzazione di una costante comunicazione sul sito web dedicato e un chiaro orientamento agli interessi dell'utenza

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Know-how	Acquisizione di conoscenze per lo sviluppo di modelli di mobilità ciclabile	n. buone prassi adottate	5 ambiti di conoscenza approfonditi per Ferrara e Ravenna 1 ambito di conoscenza approfondito per l'Università di Bologna	Essendo Ferrara e Ravenna front runner nel progetto, le conoscenze acquisite sono state relative alle modalità e logiche di costruzione/ideazione di parcheggi (si veda il caso esemplare di Graz), ai processi di comunicazione, di bike sharing (si veda il caso di Velenje che ha sviluppato il bike sharing in collaborazione con la scuola), alle modalità di coinvolgimento e sensibilizzazione all'uso della bicicletta da parte della popolazione locale e di definizione di indicatori sulla mobilità ciclabile. L'UniBO ha approfondito l'esperienza olandese di creazione di reti di piste ciclabili (Bicycle balance); l'analisi, seppur foriera di elementi conoscitivi interessanti, ha dimostrato l'impossibilità di applicazione della buona prassi negli attuali contesti dei partner, a causa di differenze evidenti degli assetti stradali e dei caratteri di ciclabilità (quantità e qualità dei dati disponibili)

Innovazione	<p>Sviluppo di una metodologia congiunta per il monitoraggio della mobilità ciclabile</p>	<p>n. sistemi di monitoraggio</p>  <p>n. indicatori individuati</p> <p>n. software sviluppati</p>	<p>Elaborazione di un questionario per valutare il livello di utilizzo della bicicletta</p> <p>Sono stati posizionati 7 conta-biciclette nell'area urbana di Ferrara sulla base di criteri specifici; i rilevamenti permettono di identificare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - nome della postazione di rilevamento dati - passaggi dal primo giorno dell'anno in corso - passaggi giornalieri medi da inizio dell'anno in corso - massimo numero di passaggi giornalieri da inizio dell'anno in corso - passaggi totali dal primo giorno del mese in corso - passaggi degli ultimi 7 giorni - passaggi totali dei giorni precedenti <p>L'UNIBO ha predisposto un data set di indicatori basati su dati riferiti alla lunghezza dei percorsi ciclabili rapportati al numero degli abitanti, in modo tale da determinare strumenti di misurazione riconosciuti a livello europeo.</p> <p>1 metodo software per acquisire dati dal Data Base OPEN STREET MAP per valutare l'idoneità della percorribilità stradale con bicicletta</p>	<p>E' stato elaborato un questionario unico per valutare il livello di utilizzo della bicicletta, considerando 3 diversi livelli: 1) analisi dell'uso; 2) analisi dello stato delle infrastrutture (definizione di un quadro di riferimento sulla mobilità in generale); 3) valutazione di quali requisiti siano necessari per migliorare l'uso della bicicletta (contributo al miglioramento della situazione). Diverse sono le variabili considerate rilevanti nell'utilizzo della bicicletta che sono state indagate, tra le quali: esistenza di parcheggi, condizioni climatiche, qualità delle piste ciclabili, rispetto da parte degli autisti di macchine, tendenza al furto di biciclette, esistenza di noleggi di biciclette e/o di biciclette elettriche, paure percepite in riferimento alla possibilità di furto e/o di incidente.</p> <p>La scelta dello strumento di rilevazione e i criteri di identificazione delle postazioni sono stati chiaramente motivati (maggiore percorrenza, ingressi in città, ecc.). Le letture dei dati e i livelli di aggregazione sono stati proposti con il supporto dell'Agenzia della Mobilità di Ferrara (AMI).</p> <p>E' stata predisposta una mappa interattiva ad accesso libero con localizzate, mediante un marcatore, le singole postazioni contabicy, cliccando le quali l'utente/cittadino può accedere alle informazioni.</p> <p>Sebbene lo strumento software sia fruibile, è ancora in fase di sviluppo; la sua finalizzazione prevede di mettere a punto uno strumento in grado di misurare i tempi di percorrenza e la sicurezza stradale, su percorsi con diverse caratteristiche di ciclabilità, e di analizzare le possibilità di utilizzo dell'intermodalità su tratti predefiniti.</p> <p>Al momento il software viene utilizzato sul territorio provinciale bolognese, grazie alla disponibilità di dati sulle caratteristiche delle strade.</p>
--------------------	--	--	--	---

<p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">Capitalizzazione</p>	<p>Capitalizzazione degli interventi di mobilità ciclabile e loro integrazione</p>	<p>n. esperienze capitalizzate</p> <p>n. interventi integrati sviluppati in un'ottica multi-programma</p>	<p>1 progetto ITACA CADSES</p> <p>5 progetti finanziati integrati da parte di Ferrara: WF (INTERREG IVC) e SLOWTOURISM, INTERBIKE, MOTOR, CROCTAL (ITALIA-SLOVENIA). Integrazione con INTERREGIO-RAIL (Central Europe) per sperimentare l'intermodalità (treno+bici). Collegamenti anche a DATOURWAYS (SEE) di DELTA 2000 sul tema della viabilità lungo le vie d'acqua. Adesione ad un progetto (in valutazione) nell'ambito di EIE per la gestione della mobilità in occasione di grandi eventi in città di piccole /medie dimensioni. Correlazioni con i progetti del DUP (Asse 4) che prevedono il potenziamento della mobilità ciclabile sul territorio provinciale della Destra Po Per Ravenna i Progetti legati alla mobilità ciclabile sono INTERBIKE e SLOWTOURISM. Inoltre sul tema della mobilità multimodale, che rientra fra gli obiettivi di BICY, si cita la complementarità con il progetto IPA Adriatico ADRIMOB</p>	<p>Sono state ipotizzate diverse strade per la capitalizzazione "in uscita" dell'esperienza di BICY, ma ancora non si sono palesate opportunità di bandi centrati sul turismo; contatti in corso con la Regione Friuli Venezia Giulia e l'Università di Milano per approfondimenti in merito. L'integrazione con INTERREGIO-RAIL non era prevista, ma l'accordo con il Servizio di riferimento regionale è stato positivo e può avere conseguenze anche a livello di altre Province (Ravenna).</p>
<p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">Investimenti diretti & indotti</p>	<p>Avvio di un percorso di qualificazione delle aree urbane e peri-urbane</p>	<p>flussi biciclette a FE</p> <p>utilizzatori del servizio di bike sharing a Cervia</p>	<p>Media di 6.099 passaggi di biciclette nel 2012 rilevati nei punti di posizionamento degli 7 contabiciclette a Ferrara</p> <p>c.a 750, stagioni 2011 e 2012</p>	<p>Nel corso del 2011 è stata effettuata un'analisi di customer satisfaction, il cui risultato è stato di altissimo gradimento e di richiesta di ampliare gli orari e le giornate di apertura del servizio durante la settimana. Infatti per motivi di budget e per il fatto che si trattava della stagione di avvio e quindi sperimentale, è stato possibile fornire il servizio solamente alcuni giorni della settimana e in determinati orari. A seguito di tale riscontro nella stagione successiva il servizio è stato leggermente ampliato in termini di giornate di fruibilità, anche se a causa della scarsità di risorse finanziarie non è stato possibile garantirlo in maniera continuativa lungo tutto l'arco settimanale.</p>

	potenziamento dei collegamenti tra aree urbane e rurali	Posizionamento di n. 100 cartelli segnaletici lungo la tratta che collega Ferrara a Mantova Miglioramento di c.a 20 km di percorso ciclabile di collegamento Ravenna - Cervia attraverso il completamento della segnaletica (n. 130 cartelli)	Il potenziamento della segnaletica è a vantaggio sia del cittadino che deve percorrere tratte casa-lavoro che del turista, che può ammirare le bellezze storiche delle città e quelle del paesaggio circostante.
	% di riduzione del flusso automobilistico n. aree di traffico pedonalizzate mq. di zone di sosta liberate e riutilizzate ad altri fini	n.a. - -	Dato non rilevato in quanto essendo i progetti pilota sperimentali, è stato difficile poter ricavare una correlazione diretta tra i dati acquisiti sull'utilizzo della bicicletta e la riduzione dei flussi di traffico.
Integrazione/ Mainstreaming	Supporto alla costruzione di politiche locali efficaci e di strategie innovative di mobilità ciclabile, con un forte orientamento allo sviluppo del turismo (Piano d'Azione sulla mobilità ciclabile)	Integrazione nel PTPL di Ferrara Piani di mobilità ciclabile dei Comuni di Ravenna e Cervia	Per quanto riguarda il PTPL di Ferrara c'è stata un'integrazione costante (annuale) sulla base generale del Programma di Valorizzazione Provinciale Territoriale; per quanto riguarda l'integrazione con il Piano di mobilità ciclabile e il PTCP è in fieri una revisione del Master Plan sulle piste ciclabili, che dovrebbe tener conto dei risultati di BICY e dei progetti con cui il progetto risulta essere integrato (si veda criterio di "Capitalizzazione"). Sviluppo di collaborazioni con i Comuni di Cervia e di Ravenna per la definizione di piani di mobilità e collaborazione attiva attraverso studi specifici sui flussi di biciclette in entrambi i Comuni, i cui risultati sono stati utilizzati per la definizione dei suddetti piani
	Ideazione di nuovi itinerari turistici, in complementarietà con lo sviluppo del cicloturismo	n. nuovi itinerari turistici sviluppati tramite l'uso della multimodalità	Implementazione della progettualità relativa al collegamento con la ciclovia sulla tratta Ferrara-Mantova (Garda-Mare) e inserimento nel progetto VENTO, sulla tratta Venezia, Milano, Torino http://www.progetto.vento.polimi.it/

Governance	Sviluppo di collaborazioni funzionali con istituzioni e società pubbliche/private coinvolte nello sviluppo di sistemi intermodali sostenibili	n. accordi/iniziativa congiunte definiti	1 protocollo d'intesa per la Provincia di Ferrara	Al protocollo hanno aderito: Provincia di Ferrara, Comune di Ferrara, AMI per lo sviluppo dei dati, FER Ferrovia ER per lo sviluppo di azioni sinergiche e ATC; Ferrara T.U.A., nonostante avesse partecipato ai tavoli di lavoro, non ha poi firmato il protocollo. L'intenzione è quella di affidare ad AMI la gestione dei contabiciclette e di demandare all'Agenzia le proposte di sviluppo futuro relative al rafforzamento della mobilità ciclabile nella provincia di Ferrara.
			1 accordo fra Comune di Cervia e Provincia di Ravenna	L'accordo è stato siglato al fine di garantire la sostenibilità e funzionalità nel tempo del punto noleggio biciclette allestito presso la stazione grazie al progetto BICY, anche dopo la conclusione del progetto stesso.
			Collaborazione tra Provincia di Ravenna e FER – Ferrovie Emilia-Romagna, FIAB - Federazione Italiana Amici della Bicicletta, Cooperativa Atlantide, Cooperativa S. Vitale e FS	Le collaborazioni sono state avviate al fine di supportare la realizzazione delle azioni pilota di Bike Sharing principalmente attraverso interventi di promozione

CONCLUSIONI:

Il progetto BICY pone al centro dell'attenzione lo sviluppo della mobilità ciclabile nei centri urbani e peri-urbani e lo sviluppo della capacità di integrazione della bicicletta in sistemi intermodali, anche in risposta ai sempre più crescenti livelli di inquinamento e di traffico.

L'approccio utilizzato è stato quello di sostenere e rilanciare l'utilizzo della bicicletta secondo la concezione CYCLE-CHIC, che propone un utilizzo "trendy" della bicicletta.

Sia Ferrara che Ravenna hanno interpretato le sfide progettuali, mettendo a valore le esperienze sviluppate (**Capitalizzazione**) e partendo dalla consuetudine all'utilizzo della bicicletta; l'obiettivo è stato raggiunto tramite il rafforzamento di tutti gli elementi tecnici (acquisizione di dati e informazioni e coinvolgimento degli stakeholder a livello locale) e strategici (sviluppo e/o aggiornamento dei Piani di azione per la mobilità ciclabile e conseguente sviluppo delle politiche legate al cicloturismo), relativi allo sviluppo della mobilità ciclabile, anche sulla base di un approccio integrato tra diversi strumenti di programmazione e al rafforzamento del dialogo tra istituzioni, attribuendo particolare significatività sia ai criteri di **Integrazione/mainstreaming** che di **Governance**.

Per quanto riguarda il criterio relativo all'**Innovazione**, rilevante appare l'apporto fornito dall'Università di Bologna che ha reso disponibile un insieme dati e uno strumento software a servizio della Pianificazione urbana.

Dal punto di vista degli **Investimenti** è da sottolineare il potenziamento dei percorsi ciclabili nelle aree di collegamento tra città, che sicuramente offre un'ottima opportunità di sviluppo al benessere del cittadino (attività sportive, miglioramento della percorribilità della tratta casa-lavoro, ecc.) e allo sviluppo del turismo.

In riferimento alla cittadinanza e a turisti e cicloturisti è stato registrato un aumento della consapevolezza sui benefici recati dall'uso della bicicletta, attraverso questionari e interviste dirette, che sicuramente avvalorano il buon esito del progetto.

Significativa risulta per Ferrara la ricaduta relativamente al collegamento tra mobilità ciclabile e turismo (l'Unità coinvolta nello sviluppo progettuale è l'Unità Promozione, Relazioni esterne, Manifestazioni - Progetti pubblici di sviluppo locale); le rilevazioni sono state effettuate sia su Ferrara che su Comacchio in due periodi dell'anno differenti per evidenziare la diversità dei flussi e della frequentazione a seconda delle stagioni.

Per quanto riguarda Ravenna l'idea è quella di estendere il progetto di BIKE SHARING su tutta la costa romagnola, anche con il coinvolgimento degli attori a livello regionale che si occupano di turismo (APT), in modo tale da lanciare un nuovo modello di turismo più fruibile e caratterizzante (mare/paesaggio/arte/città).

Nonostante, ma anche in modo logicamente conseguente, il successo progettuale, viene riscontrata l'esigenza di rafforzare la capacità di creare sinergie tra i diversi attori pubblici (ma anche privati) coinvolti e coinvolgibili (in ambito di pianificazione territoriale, turismo, sport, trasporti, ecc., ma anche in ambito scientifico), con l'obiettivo di fornire un quadro d'insieme a garanzia della piena sostenibilità dei servizi e della piena fruibilità e crescita dello sviluppo infrastrutturale.

Documenti di progetto:

Quality Assessment document

Pubblicazione Cities & Regions of Bicycles

Pubblicazione Bicycle Parking Made Easy

Brochure e Newsletter

Sito della Provincia di Ferrara

Sito della Provincia di Ravenna

Sito web: www.bicy.it

Cd di fine progetto

Interviste:

Intervista con Emma Barboni – Unità Promozione, Relazioni esterne, Manifestazioni - Progetti pubblici di sviluppo locale e Claudia Ziosi – Dipartimento di politiche Europee della provincia di Ferrara in data 29 settembre 2011.

Intervista con i referenti di progetto per verifica e misurazione indicatori identificati in data 13 maggio 2013.

Intervista con Alberto Rebucci e Simona Melchiorri, Settore Attività Produttive e Politiche Comunitarie della Provincia di Ravenna in data 30 settembre 2011.

Scambio di e-mail con i referenti di progetto per verifica e misurazione indicatori identificati in data 28-29-30 ottobre 2013.

Intervista con Joerg Schweizer – Università di Bologna, DISTART-DICAM, Gruppo sui Trasporti in data 11 novembre 2011.

Intervista con il referente di progetto per verifica e misurazione indicatori identificati in data 17 ottobre 2013.

SHEDA DI VALUTAZIONE - COBRAMAN - Manager Coordinating Brownfield Redevelopment Activities**PROGRAMMA TRANSNAZIONALE CENTRAL EUROPE**

CAPOFILA: Comune di Bydgoszcz (PL)

PARTENARIATO:

- 1 - Italia: SIPRO Agenzia per lo Sviluppo - Ferrara
- 2 - Germania: Comune di Stoccarda
- 3 - Polonia: Università di Economia di Bydgoszcz
- 4, 5, 6 - Repubblica Ceca: Comune di Most, VSB - Università Tecnica di Ostrava, Comune di Usti nad Labem
- 7, 8 - Slovenia: Comune di Kranj, Istituto di Pianificazione Urbana della Repubblica Slovena

BUDGET TOTALE: 3.624.696,00 €

BUDGET PARTNER EMILIA-ROMAGNA: 222.390,00 €

DURATA: dicembre 2008 - agosto 2012

SITO WEB: www.cobraman-ce.eu

PERSONA DI CONTATTO:

SIPRO Agenzia per lo Sviluppo: Chiara Franceschini, chiara.franceschini@siproferrara.com

OBIETTIVO

La riconversione delle aree dismesse è spesso un processo lungo e complesso a carattere fortemente interdisciplinare, che coinvolge diverse tipologie di professionisti, decision makers e differenti gruppi di stakeholders. Il progetto assiste i Comuni coinvolti per consentire loro di svolgere interventi di bonifica, riconversione e rilancio delle aree industriali dismesse in maniera più veloce ed efficiente, fornendo loro la conoscenza necessaria per la gestione dei processi di recupero e un approccio integrato e ottimizzato di riconversione della aree guidato dal brownfield manager.

ATTIVITÀ

Le principali attività di COBRAMAN sono le seguenti:

- professionalizzare il settore della riconversione delle aree industriali dismesse attraverso la creazione del nuovo profilo professionale del brownfield manager e lo sviluppo di un percorso di formazione completo (percorsi formativi e-learning, master e corsi di specializzazione post laurea) per il brownfield manager

- favorire la messa in rete e lo scambio di buone prassi in tema riconversione delle aree industriali dismesse attraverso la creazione e diffusione della *Guida per la gestione della riconversione delle aree industriali dismesse* e la creazione di un database delle best practices dei progetti di recupero delle aree industriali realizzate, selezionate e valutate per rilevanza e replicabilità dei risultati
- garantire replicabilità e continuità del sistema di formazione realizzato attraverso la costituzione della Scuola Europea per il risanamento delle aree industriali dismesse
- avviare percorsi di recupero di aree dismesse nelle regioni partner attraverso la realizzazione di progetti pilota

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Know how	Acquisizione di conoscenze per la realizzazione di percorsi di recupero e riconversione di aree e siti industriali dismessi	n. buone prassi adottate		A livello locale viene adottata la buona prassi del Comune di Stoccarda - partner di progetto - il cui centro storico è caratterizzato dalla presenza di siti dismessi. La prassi selezionata prevedeva la realizzazione di interventi di marketing dell'area bonificata per coinvolgere gli investitori, attraverso la realizzazione di incontri tra pubblico / privato con ruolo attivo anche della cittadinanza. L'esempio tedesco è servito a SIPRO per impostare la fase promozionale del sito di Migliaro, attivata per coinvolgere potenziali investitori.
	Acquisizione di competenze attraverso la realizzazione di percorsi di formazione per brownfield manager	n. brownfield manager formati	1	Si procede a formare una risorsa interna di SIPRO - ingegnere responsabile del settore infrastrutture per insediamenti produttivi - che opera in qualità di brownfield manager anche per conto dei soci dell'agenzia (Comuni coinvolti, Provincia di Ferrara). Il percorso di formazione seguito per il conseguimento del diploma di brownfield manager ha previsto la partecipazione a 6 transnational training seminar e ad esercitazioni / sopralluoghi presso le aree di interesse del progetto.
Capitalizzazione	Capitalizzazione degli interventi inerenti la riqualificazione delle aree industriali dismesse	n. progetti integrati	1 / 220.000 euro	COBRAMAN mette a valore la propria esperienza integrandosi con il progetto Central Europe ENSURE, sul tema dell'efficienza energetica negli edifici industriali a cui SIPRO ha partecipato come partner (220.000 euro di budget).

Investimenti diretti o indotti	<p>Avvio di un percorso di riconversione e rilancio del sito industriale dell'ex zuccherificio dismesso di Comacchio attraverso la realizzazione di un progetto pilota</p>	n. progetti pilota	1	<p>Realizzazione di un progetto pilota sull'area di Comacchio che ha previsto la conduzione di un'analisi di fattibilità per la creazione di un parco fotovoltaico e la definizione dei relativi piano di riconversione, piano di marketing e studio di pre-fattibilità (lay out sito e business plan), attuati in collaborazione con la Facoltà di Ingegneria dell'Università di Ferrara . In questa fase è stato attivato un concorso a premi in collaborazione con la Facoltà di Architettura dell'Università di Ferrara e in accordo con il Comune che ha portato all'identificazione di ipotesi - le cui tavole sono state esposte all'interno della Facoltà - per il recupero e riuso di alcuni edifici che non potevano essere smantellati.</p> <p>Le attività previste nel piano di fattibilità non sono state realizzate per mancanza di un accordo politico; il sito - di proprietà di SIPRO - rientra nel territorio di competenza del Comune di Comacchio ed è qualificata come zona protetta per la sua vicinanza al Parco Delta del Po. I decisori politici competenti – Comune di Comacchio, SIPRO, Parco Delta del Po, Provincia di Ferrara e Regione Emilia-Romagna a causa di un avvicendamento politico a livello comunale non hanno raggiunto un accordo in merito.</p>
	<p>Avvio di un percorso di riconversione e rilancio l'ex zuccherificio di Migliaro, necessario per il successivo riutilizzo del sito con il coinvolgimento diretto di investitori privati</p>	n. piani di bonifica n. accordi di vendita	1 1	<p>Nell'ambito di COBRAMAN è stato attivato un processo di riconversione dell'ex zuccherificio di Migliaro nonché sede della ex Decotrain - impresa fallita nel 2010 specializzata nella lavorazione delle carrozze ferroviarie fallito. Per il sito, in parte di proprietà di SIPRO, e è stato redatto un piano di bonifica, realizzato in seguito da una società privata regionale. Per il rilancio dell'area è stato di seguito creato un gruppo di marketing - gestito dal brownfield manager locale - che ha portato alla sottoscrizione di un accordo di vendita con gli investitori (Arka immobiliare) per la riconversione del sito, le cui attività sono ancora in corso. Gli Investitori hanno acquistato il sito facendosi carico della bonifica.</p>

Governance	Rafforzamento delle collaborazioni funzionali tra gli attori istituzionali del territorio per la bonifica dell'area di Bondeno	n. tavoli di coordinamento rafforzati n. soggetti coinvolti	1 4	Il progetto ha contribuito a rafforzare e dare prosecuzione ai lavori di un tavolo già esistente finalizzato alla bonifica dell'area di Bondeno composto dalla Regione Emilia-Romagna, dalla Provincia di Ferrara, dal Comune di Bondeno, da ARPA e coordinato da SIPRO. Le attività previste per l'area non sono state realizzate a causa di un blocco causato dagli investitori coinvolti.
	Coinvolgimento e sensibilizzazione della cittadinanza	n. eventi realizzati n. persone coinvolte	1 100	L'incontro, che si è svolto nel maggio 2010 a Ferrara in collaborazione con altri gestori di siti dismessi (Parco VEGA) ha presentato gli interventi di bonifica attuati per i siti di interesse. Aperto alla cittadinanza ha visto la partecipazione di agenzie regionali, imprese legate all'area del polo chimico, comuni, associazioni di categorie, sindacati.

CONCLUSIONI:

I risultati di COBRAMAN si ascrivono principalmente al criterio **Investimenti**. Da lì era nata la motivazione di SIPRO alla partecipazione al progetto: acquisire best practices a livello transnazionale per poter intervenire sui siti dismessi del proprio territorio in maniera efficace, sposando - dove possibile - le nuove prospettive ambientali. Il notevole processo di riconversione attivato, che ha previsto un fase di analisi di fattibilità, di marketing e di contrattazione sia sul livello privato che pubblico, ha investito le aree degli ex zuccherifici di Comacchio, Migliaro e - solo per la parte istituzionale - di Bondeno. Risultati concreti - in termini di vendita ed attuazione dei piani di bonifica sono stati raggiunti per ora solo per il centro di Migliaro con grande soddisfazione di Provincia e Comune. Negli altri due casi sono intervenute cause di ordine politico che ad oggi non hanno consentito di raggiungere un accordo tra le parti interessate. Altro criterio rilevante per il progetto è quello del **Know how**, che ha visto la formazione di una figura professionale innovativa - il brownfield manager - presso la struttura di SIPRO che opera ad ampio raggio sul territorio collaborando potenzialmente con tutti i Comuni associati. L'acquisizione di nuove competenze ha dato inoltre modo a SIPRO di sviluppare nuove declinazioni delle proprie attività, anche in relazione al tema del riutilizzo dei siti dismessi a causa della crisi economica nonché in seguito al recente sisma, fenomeni che interessano la zona dell'alto ferrarese.

Documenti di progetto:

Scheda progetto COBRAMAN

La gestione dei processi di riqualificazione dei brownfield – Dalla formazione alla pratica

Sito web: www.cobraman-ce.eu

Interviste:

Prima Intervista con Chiara Franceschini in data 19 novembre 2011 per redazione della scheda progetto e seconda intervista in data 29 novembre 2012 per misurazione indicatori a progetto concluso.

SHEDA DI VALUTAZIONE - CREATIVE CLUSTERS - Creative Clusters in low e density urban areas

PROGRAMMA URBACT

CAPOFILA: Comune di Obidos, (PT)

PARTENARIATO:

- 1 - Italia: Comune di Reggio Emilia
- 2 - Romania: Comune di Mizil
- 3 - Spagna: Comune di Enguera
- 4 - Regno Unito: Comune di Barnsley
- 5 - Ungheria: Comune di Hodmezovasarhely
- 6 - Portogallo: INTELI
- 7 - Finlandia: Comune di Jyväskylä
- 8 - Italia: Comune di Viareggio

BUDGET TOTALE: 634.337,23 €

BUDGET PARTNER EMILIA-ROMAGNA:

Comune di Reggio Emilia: 65.618,67 €

DURATA: novembre 2008 – luglio 2011

SITO WEB: urbact.eu/en/projects/innovation-creativity/creative-clusters/homepage/

PERSONA DI CONTATTO:

Comune di Reggio Emilia: Area Pianificazione strategica - Saverio Serri, Saverio.Serri@municipio.re.it

Unità Reggio nel Mondo - Marianna Roscelli, Reggio Children, marianna.roscelli@reggionelmondo.it

OBIETTIVO

Il progetto CREATIVE CLUSTERS ha come obiettivo quello di trasferire il "modello di città creativa", sviluppato nelle grandi e medie città, verso le aree urbane a bassa densità, con lo scopo di ripensare l'economia e lo sviluppo sociale in città di piccola e media grandezza, ponendo maggiore attenzione alle nuove opportunità legate all'accessibilità e alla vita di comunità. Il progetto mira quindi ad adattare, tramite concetti e modalità creative, alcuni attributi tipici del grande centro urbano (accessibilità, vita culturale, impianti tecnologici, cluster competitivi a livello globale in rete, ecc.) alle medie e piccole città.

ATTIVITÀ

Le principali attività di CREATIVE CLUSTERS sono le seguenti:

- sviluppare attività di networking al fine di promuovere processi di fertilizzazione incrociata

- sviluppare le competenze dei giovani innovatori e imprenditori creativi locali, attraverso la realizzazione di gruppi di lavoro e incontri tematici
- promuovere e sostenere processi di programmazione partecipata
- definire le strategie di sviluppo locale in riferimento al settore della creatività e delineare gli strumenti di programmazione necessari alla sua attuazione
- influenzare lo sviluppo delle politiche

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Know-how	Acquisizione di conoscenze e competenze da parte degli operatori del settore	n. workshop tematici transnazionali	4	<p>I workshop sono stati rivolti a giovani creativi e imprenditori, con l'obiettivo di affrontare i temi chiave nell'ambito del tema industria/città creativa con modalità bottom-up. 1. "Diversifying Local Economic Base and Opportunities to Young People" in Romania ad ottobre 2009, dove ha partecipato TIWI, 2. "Creative education: incubating the future talent", che ha esploso il tema della creatività nei processi educativi dei bambini dagli 0 ai 6 anni, a Reggio a maggio 2010, 3. "The space of the creative class: urbanfacilities and strategies for creative entrepreneurs" sul tema della pianificazione e dell'attrattività degli spazi, ad ottobre 2010 in Ungheria, dove hanno partecipato KM 129 e il Comune di Reggio Emilia, 4. "The Creative Ecosystem: Events and Cultural Agenda asCatalysts", a marzo 2011 a Barnsley, che ha visto la partecipazione di Reggio Children, Unità Reggio nel Mondo.</p> <p>25/30 partecipanti al workshop di Reggio Emilia sulle 2 giornate di lavoro di cui 10 provenienti dai partner di progetto e gli altri stakeholders locali e membri del LSG. Buona partecipazione locale, e sensibilizzazione dei media con alcuni articoli pubblicati sul web e comunicato stampa.</p>
		n. BAR CAMP realizzati n. partecipanti ai BAR CAMP	3 1. circa 50 2. circa 65 3. circa 30	Le tematiche trattate durante i BAR CAMP sono state le seguenti: 1. "Servizi per giovani innovatori e imprenditori creativi"; 2. "Lo spazio per la creatività e l'innovazione organizzativa"; 3. "La green economy".

Networking	Consolidamento delle relazioni con soggetti a livello transnazionale	n. visite studio realizzate formalizzazione della rete	2 visite 1 convenzione sulla creatività	Visite Studio a Kortrijk – Belgio Ottobre 2010 e a Jyväskylä (Finlandia) Luglio 2009 La città di Jyväskylä appartiene assieme a Reggio Emilia alla rete EUROTOWNS, formata da città di piccole-medie dimensioni. E' stata siglata la ÓBIDOS CHARTER – A PACT FOR CREATIVITY, sottoscritta anche da Reggio Emilia in occasione del meeting di avvio del progetto ad Obidos (PT) a gennaio 2009
Capitalizzazione	Capitalizzazione dell'esperienza sviluppata nell'ambito del progetto	n. nuovi progetti sviluppati finanziamenti percepiti	2 progetti ENTER-HUB (nell'ambito del Programma URBACT, con il Comune di Reggio Emilia come capofila) e IDENTITY (LLP Programme nell'ambito del Programma Comenius Regio) tra il Comune di Obidos e il Comune di Reggio Emilia 248.380€, di cui UE 173.866€ (ENTER-HUB) 55.368 €, di cui UE 40.000€ (IDENTITY)	ENTER-HUB riguarda il ruolo dei nodi ferroviari e intermodali di rilevanza regionale nelle città di medie dimensioni, come motori per uno sviluppo urbano integrato e una rigenerazione economica, sociale e culturale (per Reggio gli ambiti d'interesse sono: la stazione Mediopadana e il nuovo Tecnopolo). IDENTITY riguarda lo scambio di buone prassi tra partenariato portoghese e reggiano sul tema degli approcci educativi basati sulla creatività, in particolare sull'esperienza dell'atelier.
Integrazione/	Supporto alla costruzione di politiche locali efficaci e di strategie innovative legate alla creatività	n. strumenti di programmazione partecipata	1 Local Action Plan	Il Comune di Reggio Emilia ha individuato come tema centrale per il proprio piano di azione locale sia lo sviluppo imprenditoriale innovativo: nascita di nuove imprese e creazione di posti di lavoro, start up, innovazione e trasformazione di un sistema produttivo maturo, ma caratterizzato da eccellenze, ecosistema creativo che favorisce lo sviluppo economico. Il Local Action Plan prevedeva 4 Azioni: <ol style="list-style-type: none"> 1. Finanziamento (tramite privati) di 100 start up creative (azione non realizzata) 2. Creazione di un luogo di networking e di co-working per i creativi; è stato aperto il FAB-LAB, un laboratorio di fabbricazione digitale a disposizione di scuole, aziende e designer, all'interno del centro di cultura contemporanea Gerra. Da gennaio 2014 il FAB-LAB verrà

				<p>potenziato con un ulteriore spazio del Tecnopolo destinato al co-working</p> <p>3. Potenziamento del ruolo di Reggio Children nello sviluppo della strategia per l'Area nord; all'interno del Parco Scientifico è stato destinato uno spazio per i bambini, dove è stato realizzato un progetto di smarteducation (innovazione digitale e educazione) tramite finanziamenti del MIUR</p> <p>4. Transnazionalizzazione del Festival di fotografia europea (rafforzamento dell'approccio comunicativo creativo)</p>
Governance	Avvio di un percorso di programmazione partecipata	n. incontri del Local Support Group realizzati	6 (di cui 3 attraverso i BARCAMP)	Nel Local Support Group sono state coinvolte le diverse Associazioni di categoria imprenditoriali giovanili, l'Università, la Provincia e ASTER, in rappresentanza della Regione Emilia-Romagna
		n. partecipanti	30 partecipanti (più quelli che hanno partecipato ai BARCAMP sopra specificati)	
	Collaborazioni funzionali avviate con altri soggetti a livello regionale	n. accordi/iniziative congiunte definiti	-	<p>Non sono stati formalizzati accordi all'interno del progetto, ma sono state avviate collaborazioni operative tra diversi soggetti in riferimento allo sviluppo del Tecnopolo.</p> <p>I soggetti in questione sono: Università di Modena e Reggio Giovani Industriali RE ModenaIN CONFAPI Bologna Art Managers ASTER e-land CNA Parma Reggio Emilia Innovazione ASS. INDUSTRIALI REGGIO EMILIA CONFAPI</p>

CONCLUSIONI:

Il progetto nasce dal convincimento da parte dell'Amministrazione comunale che l'economia della conoscenza sia elemento fondamentale per lo sviluppo delle strategie urbane e dell'attrattività del territorio, e che la creatività, essendo fonte di innovazione, dovrebbe agire come un approccio trasversale per ripensare l'economia e lo sviluppo

sociale in città di piccola e media grandezza, sfruttando le nuove opportunità legate all'accessibilità e alla vita di comunità e lo scambio e il networking, anche sul piano transnazionale.

L'interesse specifico sul tema della creatività e dello sviluppo imprenditoriale innovativo fonda le sue radici nelle eccellenze produttive reggiane, con lo scopo di rilanciarle e renderle attuali attraverso meccanismi di *progettazione partecipata*.

Il progetto presenta un'articolazione piuttosto dinamica, che partendo dal rafforzamento del **Know-how** e passando attraverso l'intensificazione del **Networking**, arriva a mettere a sistema volontà e conoscenza acquisita attraverso processi concertati, facendo del Local Action Plan uno strumento programmatico "reale" e non solo di indirizzo e traducendolo poi in azioni concrete, valorizzando, qualificando e potenziando il contesto settoriale di riferimento (**Integrazione/Mainstreaming**).

Il concomitante sviluppo del Tecnopolo ha favorito l'integrazione del LAP in un contesto dinamico e in continua crescita innovativa, garantendone quindi la sostenibilità (sia finanziaria che politica) e allargando la rete di soggetti coinvolti nel dialogo.

L'interesse e la volontà politica hanno contribuito alla ricerca di contatti e di opportunità di scambio innovative sul piano transnazionale, favorendo una *progettazione di sistema* ad effetto domino (**Capitalizzazione**), anch'essa da intendersi a sostegno della sostenibilità del processo evolutivo della creatività sull'area urbana.

Documenti di progetto:

Sito del Comune di Reggio Emilia, Area Nord

Sito di Reggio nel Mondo

sito web: urbact.eu/en/projects/innovation-creativity/creative-clusters/homepage/

Interviste:

Intervista con Saverio Serri, Area Pianificazione strategica, e Marianna Roscelli, Reggio Children, Unità Reggio nel Mondo, in data 13 novembre 2013.

Scambio di email con i referenti di progetto per verifica e misurazione indicatori identificati in data 25 novembre e 13 dicembre 2013.

SHEDA DI VALUTAZIONE - CREATIVE GROWTH

PROGRAMMA INTERREG IVC

CAPOFILA: Östsam Regional Development Council, (SE)

PARTENARIATO:

- 1 - Italia: ASTER S. Cons. p.A.
- 2 - Svezia: Regional Council of Southern Småland
- 3, 4 - Danimarca: Spinderihallerne - Center for Culture & Business, South Denmark European Office
- 5 - Lituania: Kaunas Regional Development Agency
- 6 - Regno Unito: Edinburgh Napier University
- 7 - Spagna: CEEI Asturias
- 8 - Ungheria: Észak-Alföld Regional Development Agency
- 9 – Romania: Timis County Council
- 10 – Bulgaria: RAM Central Stara Planina

BUDGET TOTALE: 1.900.000,00 €

BUDGET PARTNER EMILIA-ROMAGNA:

ASTER S. Cons. p.A.: 216.000,00 €

DURATA: ottobre 2008 – novembre 2011

SITO WEB: www.creative-growth.eu

PERSONA DI CONTATTO:

ASTER S. Cons. p.A.: Dipartimento Creazione d'impresa - Lucie Sanchez, lucie.sanchez@aster.it

OBIETTIVO

Il progetto Creative Growth ha l'obiettivo di rinforzare l'industria della creatività nelle regioni partner anche attraverso la creazione di nuove imprese nel settore. S'intende quindi contribuire alla competitività europea e accelerare la crescita economica regionale attraverso lo sviluppo del settore creativo come nuovo settore di business e influenzare di conseguenza lo sviluppo di politiche a livello regionale e locale attraverso il mainstreaming di nuove conoscenze e pratiche nei processi di policy-making.

ATTIVITÀ

Le principali attività di CREATIVE GROWTH sono le seguenti:

- analizzare le buone pratiche del settore creativo nei diversi contesti regionali coinvolti

- migliorare i servizi di supporto allo sviluppo delle imprese, tramite lo sviluppo di gruppi di lavoro e casi pilota
- diffondere i risultati ottenuti, anche con l'obiettivo di aumentare le competenze degli attori di sviluppo locale
- individuare le opportunità offerte dalle performance della creatività all'attrattività dei territori
- influenzare lo sviluppo delle politiche

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Know-how	Acquisizione di conoscenze e competenze da parte degli operatori del settore	n. buone prassi adottate % di conoscenze migliorate a seguito delle attività formative e delle consulenze fornite	3 buone prassi 6 persone di ASTER e 9 Start-up che hanno acquisito conoscenza sul settore ICC	Il metodo di mappatura del settore ICC utilizzato da ASTER è stato adottato da OSTSAM (metodo applicato dal ministero svedese per mappare il settore nelle regioni svedesi). Nella definizione di CREATER, sono state adottate le buone pratiche per le imprese culturali di Glasgow e di Spinderihallerne
	Acquisizione di informazioni sullo stato dell'arte del settore creativo in E-R	n. dati rilevati n. ambiti individuati	4 tipi di dati su 2 anni diversi (2002, 2006) 15 ambiti	Dati raccolti: numero unità produttive, numero imprese, numero imprese create, numero addetti per 2 anni in riferimento all'intera economia regionale inerente il settore creativo Gli ambiti individuati sono: Architettura, Artigianato, Computer & Software, Editoria, Fabbricazione di giochi e giocattoli, Film e video, Fotografia, Media (giornali, riviste e periodici), Moda e design, Musica, Parchi di divertimento, Gestione di musei e del patrimonio culturale, Pubblicità, Spettacolo e intrattenimento, Televisione e radio. La ricerca sviluppata ha funzionato come base dati per lo sviluppo di ulteriori analisi sul settore (vd. "Cultura e Creatività, ricchezza per l'Emilia-Romagna" di ERVET, anche con il coinvolgimento dell'Assessorato Cultura).

Investimenti diretti & indotti	Valorizzazione, qualificazione e potenziamento del contesto settoriale di riferimento	n. nuovi servizi creati	1 nuovo servizio di supporto alle imprese creative: CREATER	CREATER ha rappresentato, nell'ambito del progetto, l'azione pilota sviluppata da ASTER; include servizi di tutoraggio, formazione, consulenza e networking.
		n. imprese selezionate come beneficiari sperimentali dei servizi	9	Le 9 start-up/progetti d'impresa sono state selezionate tramite bando sulla base di 3 criteri: contenuti innovativi, potenziale di successo e team di lavoro.
		n. operazioni di tutoraggio realizzate	27	Sono stati realizzati almeno 3 incontri per impresa beneficiaria.
		n. giornate formative sviluppate	12	2gg formative per operatori di supporto alle imprese. Si è trattato di un seminario trans-regionale organizzato a Bologna il 30/11 e 1/12/2010 con il contributo di partner europei e partner regionali. 10gg formative per startup creative (in collaborazione con il programma We Tech Off – le imprese coinvolte in CREATER sono state inserite nel percorso formativo di We Tech Off Pre-incubazione. We Tech Off è un programma di incubazione per startup innovative implementato da ASTER dal 2008 al 2013 e co-finanziato dal Ministero dello Sviluppo Economico.
		n. operatori formati	14	14 operatori della regione Emilia-Romagna (ASTER, Provincia di Bologna, Comuni di Bologna e Reggio Emilia, Regione Emilia-Romagna, Associazione Romagna Creative District, cinque start-up) che hanno partecipato alla formazione per operatori
		n. consulenze fornite	27	3gg a start-up/progetto d'impresa di CREATER
		n. nuove imprese create	3	Tra i progetti CREATER: 4 erano già costituite come imprese, 1 progetto si è costituito in impresa e 2 in associazioni culturali a seguito del percorso; 2 progetti d'impresa non si sono costituiti.

Networking	Consolidamento della rete europea della creatività	<p>n. scambi/incontri bilaterali realizzati a livello istituzionale</p> <p>n. scambi tra imprese avviati: a livello locale (seminari regionali)</p> <p>n. imprese partecipanti a livello europeo</p>	<p>di difficile quantificazione</p> <p>1 evento di networking per start-up creative ("Create the Net" a giugno 2011 a Bologna)</p> <p>30 imprese in totale (incluse le 9 incluse in CREATER)</p> <p>5 seminari interregionali</p>	<p>Diversi soggetti hanno partecipato a scambi, attività formative ecc. Esempio: Regione Emilia-Romagna – Servizio Politiche di Sviluppo Economico (incontri regolari sull'andamento delle attività e contributo su strategie e indirizzo generale), Comune di Bologna (scambio bilaterale con Napier University e Comune di Vejle e partecipazione seminario formativo), Università di Bologna (DAMS e Area della Ricerca - scambio bilaterale con Napier University) Provincia di Bologna, Comune di Reggio Emilia, Romagna Creative District, Cineteca di Bologna, Accademia di Belle Arti, altre start-up creative: Simple Networks, SPREAKER, etc.</p> <p>Le tematiche trattate hanno riguardato: lo sviluppo di incubatori, i business network, l'innovazione e l'accesso al credito.</p>
Capitalizzazione	Capitalizzazione delle prassi e degli strumenti sviluppati nell'ambito del progetto	<p>n. prassi e strumenti capitalizzati</p> <p>n. nuovi progetti sviluppati</p> <p>finanziamenti percepiti</p>	<p>1 capitalizzazione di CREATER</p> <p>4 nuovi progetti</p> <p>Euro 190.000 circa</p>	<p>In collaborazione con la Cineteca è stato riproposto il modello CREATER sull'audiovisivo.</p> <p>L'esperienza di CREATIVE GROWTH è stata capitalizzata nell'ambito del Programma MED attraverso i progetti MED-KED e 3C4 Incubators. Il progetto pilota sulla formazione specifica (musica) è stato proposto nell'ambito di un progetto INTERREG IVC (non finanziato).</p> <p>L'esperienza di CREATIVE GROWTH ha anche permesso di partecipare insieme alla Regione Emilia-Romagna a una proposta progettuale sulla costituzione di "Creative Districts" (bando della DG Enterprise; progetto non finanziato)</p> <p>Progetto -pilota Med-KED su Internazionalizzazione delle imprese creative: budget di Euro 40.000 euro circa. Progetto 3C4 Incubators: budget di Euro 150.000 circa.</p>

Integrazione/ Mainstreaming	Miglioramento dei processi decisionali inerenti il settore d'attività sia a livello regionale che europeo	n. raccomandazioni politiche redatte	9 raccomandazioni	Le raccomandazioni elaborate insistono su: Microfinanza, Strutture e servizi, Competenze manageriali, Innovazione, Networking.
	Supporto nella costruzione di politiche locali efficaci e di strategie innovative legate alla creatività	integrazione delle raccomandazioni elaborate nelle pratiche pianificatorie a livello locale	2 Strategie regionali che integrano il settore creativo come settore di rilievo per lo sviluppo economico	Nell'ambito della definizione delle Smart specialisation strategies regionali, ASTER ha messo a valore gli esiti del progetto nell'ambito di un gruppo di lavoro sull'impresa creativa; il settore creativo è stato inoltre inserito nelle strategie regionali sulle ICT
Governance	Sensibilizzazione dei decisori politici in merito alle opportunità offerte dal settore	n. eventi/momenti di sensibilizzazione realizzati n. partecipanti	3 presentazioni dei risultati di CREATIVE GROWTH e dell'industria creativa in Emilia-Romagna in seminari europei o regionali di rilievo (rivolti principalmente ai policy maker) non organizzati nell'ambito del progetto	28/02/2012 – Milano – What if... We discussed the future of creative industries? Innovation Festival – Conferenza europea (PRO Inno Europe – DG Enterprise) (oltre 150 partecipanti) 15/12/2011 – Bologna – Economia della Creatività – Seminario regionale (oltre 100 partecipanti) 7/10/2009 - Bruxelles - Be creative: Creative industry for restoring growth in Europe's regions – Seminario europeo (oltre 100 partecipanti)
	Collaborazioni funzionali avviate con altri soggetti a livello regionale, ai fini di ottimizzare l'erogazione dei servizi al settore	n. accordi/iniziative congiunte definiti	1 accordo - Tavolo di stakeholders del progetto Incredibol (a iniziativa del Comune di Bologna)	L'attività sviluppata nell'ambito del progetto ha costituito il prodromo per la sottoscrizione dell'accordo, sfociato nella costituzione del Tavolo degli stakeholders del progetto Incredibol. L'accordo di partenariato con il Comune di Bologna è stato firmato tra ASTER, il Comune, Dipartimento Economia e Promozione della Città, Progetti per l'impresa e diversi attori locali (Fondazione Cineteca di Bologna, Capitale Cultura - business accelerator for cultural and creative industries, Accademia di Belle Arti Bologna, ARCI Bologna, BAN – Business Angels Network, Fondazione ATER Formazione, CNA Bologna, Fare Lavoro, Gruppo Ingegneria Gestionale, Hibo, Istituto Italiano Imprenditorialità, Legacoop, Associazione Made Artis Comunicatio,

				<p>Ordine degli Architetti della Provincia di Bologna, PerMicro spa , Progetti d'impresa - Provincia di Bologna, Studio Capizzi, Studio Legale Cappelletti, Studio Legale d'Ammassa & Associati, Università di Bologna). Tramite la partecipazione ai tavoli di lavoro, si è rafforzata la collaborazione tra imprese creative, associazioni (Romagna Creative District), CNA, oltre ad altre reti imprenditoriali, ma soprattutto è stato intensificato il dialogo con i policy makers (Assessorato Attività produttive, Provincia di Bologna).</p>
--	--	--	--	--

CONCLUSIONI:

Il progetto dimostra di raggiungere l'obiettivo fissato, e cioè quello di offrire nuovi impulsi all'industria creativa, anche attraverso la creazione di nuove imprese nel settore. L'acquisizione di competenze e l'arricchimento del sapere e della conoscenza relativamente al settore di appartenenza (**Know-how**), anche attraverso la sistematizzazione di dati, fungono da asse portante sul quale sono state sviluppate le azioni successive; la valorizzazione, la qualificazione e il potenziamento del contesto settoriale di riferimento sono stati infatti raggiunti principalmente tramite il rafforzamento (formazione e trasferimento di competenze) e il miglioramento della fruizione (creazione di nuove forme di servizio/affiancamento) di informazioni e conoscenze, che hanno reso infine possibile la nascita di nuove imprese (**Investimenti diretti e/o indotti**).

Il progetto ha quindi avuto un'evoluzione seguendo un approccio dal basso, mettendo in luce risultati evidenti sui beneficiari (9 start-up), sullo sviluppo (crescita del settore di riferimento) e sulle politiche (**Integrazione/Mainstreaming**), intervenendo sulla definizione degli indirizzi strategici a livello regionale.

Anche l'attività di Governance ha seguito un percorso evolutivo, partendo dalla sensibilizzazione fino ad arrivare al consolidamento della ownership (Incredibol), seguendo una logica di concertazione feed-forward.

Sicuramente, in termini di sostenibilità del progetto e dei suoi risultati, il "contenitore" all'interno del quale il progetto stesso è confluito (Incredibol) ha permesso e permetterà nel lungo periodo di rafforzare il capacity building e di creare nuove opportunità di sviluppo.

Le attività di **Networking** e di **Capitalizzazione** dei risultati hanno permesso di fare azioni di sistema (anche tramite la creazione di sinergie nell'utilizzo di altri Programmi d'intervento e/o Fondi), di consolidare le relazioni e gli scambi in materia e di valorizzare e dare continuità alle attività intraprese con il progetto.

Documenti di progetto:

Presentazione ASTER del 28 febbraio 2012 a Milano
 Pubblicazione Esperienze di creatività in Emilia-Romagna
 Newsletter Creative Growth
 Leaflet Creative Growth in Europe
 Schede imprese E-R
 sito web: www.creative-growth.eu

Interviste:

Intervista con Lucie Sanchez– Dipartimento Creazione d'Impresa, - ASTER S. Cons. p.A. in data 31 ottobre 2013.
 Scambio di email con la referente di progetto per verifica e misurazione indicatori identificati nei mesi di novembre-dicembre 2013.

SHEDA DI VALUTAZIONE - ET-STRUCT - EconomicEducational Territorial - Structure**PROGRAMMA TRANSNAZIONALE CENTRAL EUROPE**

CAPOFILIA: The European Office, Vienna Board of Education (AT)

PARTENARIATO:

1, 2, 3, 4 - Italia: Modena Formazione – Agenzia Regionale della Formazione, CNA - Associazione Provinciale di Modena, Regione del Veneto - Direzione Lavoro, ENAIP VENETO
5 - Austria: Business Agency di Vienna
6, 7 - Germania: Ministero dell’Educazione, delle Scienze e della Cultura - Mecklenburg-Vorpommern, Centro per la Formazione e l’Educazione del Commercio e dell’Industria
8, 9 - Repubblica Ceca: Istituto Tecnico e Centro per la formazione e l’apprendistato di Hranice, Città di Karviná, Città di Hranice
10, 11, 12 - Slovenia: Agenzia regionale di sviluppo di Gorenjska – BSC di Kranj, Istituto per l’Educazione degli Adulti di Kočevje, Centro per la Ricerca e Sviluppo di Novo Mesto
13, 14 - Polonia: Università di Economia di Bydgoszcz, Centro di Formazione e di informazione per insegnanti della Bassa Slesia di Wałbrzych
15 – Ucraina: ASEZ – Associazione degli studenti – economisti di Zakarpattya (Partner Associato)

BUDGET TOTALE: 2.542.800,00 €

BUDGET PARTNER EMILIA-ROMAGNA:

Modena Formazione: 163.500,00 €

CNA - Associazione Provinciale di Modena: 134.302,00 €

DURATA: gennaio 2010 – marzo 2013

SITO WEB: www.etstruct.eu

PERSONA DI CONTATTO:

Modena Formazione: Livio Ruoli, l.ruoli@modenaformazione.it

CNA - Associazione Provinciale di Modena: Divisione Politiche del Lavoro - Leonardo Addabbo, addabbo@mo.cna.it

OBIETTIVO

ET–struct intende costruire un network europeo di esperti regionali e di decision makers che operano in campo economico ed educativo per connettere in maniera funzionale lo sviluppo delle persone, dell’economia e delle regioni. Infatti solo un sistema innovativo che faciliti il flusso di informazioni tra le differenti dimensioni, coinvolgendo i diversi attori, consente una effettiva connessione tra i tre elementi supportandone l’interazione funzionale.

ATTIVITÀ

Le principali attività di ET-STRUCT sono le seguenti:

- Identificare e scambiare buone prassi da tutta Europa sulla relazione tra i mercati del lavoro e le economie regionali attraverso la ricognizione¹² e la sistematizzazione delle metodologie e pratiche di successo rilevate nel catalogo ET- Inventory¹³
- Coinvolgere e sensibilizzare gli attori dell'economia e del mondo della formazione nonché i policy maker sulle tematiche del progetto attraverso un lavoro congiunto nella definizione del catalogo ET – Inventory
- Supportare la qualificazione e la formazione di competenze specifiche nelle risorse umane in linea in risposta ai fabbisogni delle economie regionali attraverso la costruzione, la diffusione e la sperimentazione degli strumenti transnazionali ET-Academy* e ET-LearnTrain**
- Aggiornare e qualificare i sistemi formativi ed educativi delle regioni attraverso lo sviluppo degli enti pubblici e privati tramite la messa a disposizione delle metodologie definite dal progetto
- Validare la trasferibilità degli strumenti transazionali attraverso la sperimentazione delle pratiche / metodologie selezionate per identificarne i fattori critici di successo e declinare le stesse in base alle differenti caratteristiche/ fabbisogni regionali
- Supportare lo sviluppo di politiche regionali / nazionali in materia di educazione e formazione attraverso la definizione e la sperimentazione di una comune strategia transazionale e di un Piano di Azione
- Rafforzare il collegamento tra il mondo dell'economia, della educazione / formazione e della politica attraverso la costituzione e implementazione di una struttura di gestione regionale permanente di integrazione dei tre sistemi (ET-Management)
- Mainstreaming dei risultati chiave dei progetti attraverso la costituzione di strutture di ET-Management in regioni UE al di fuori del partenariato.

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Know how	Acquisizione competenze da parte delle PMI locali sulla riforma del Lavoro	n. regional workshop realizzati n. partecipanti	5	INTERPRETA – società specializzata nella fornitura di informazioni tecnico scientifiche alla CNA - ha condotto 5 eventi per la formazione di imprenditori sul tema delle nuove norme sul lavoro con focus sulla riforma Monti - Fornero, sull'inserimento del MdL dei giovani e sul lavoro autonomo. Le serate hanno avuto la seguente programmazione: 07/11/2012 a Lama Mocogno; 13/11/2012 a Sassuolo; 20/11/2013 a Carpi; 26/11/2012 a Modena; 03/12/2012 a Vignola.

¹² La ricognizione si attua attraverso la realizzazione di ricerche condotte a livello delle singole regioni coinvolte.

¹³ Il catalogo ET-Inventory include le tipologie di competenze personali, formative, linguistiche e sociali necessarie per una formazione professionale di successo e per accedere ai nuovi lavori che si profilano nei contesti economici futuri delle regioni coinvolte.

Acquisizione di know-how da parte di Centri di formazione locali	n. strumenti / buone prassi acquisite	3	La partecipazione al progetto ha consentito a Modena Formazione ed Ecipar - ente di formazione di CNA di acquisire le best practices/strumenti realizzati da ET-struct e di adottarli nell'identificazione dei fabbisogni formativi di utenza/imprese, dei nuovi profili professionali e dei relativi corsi. Gli strumenti adottati sono: • <i>ET- Inventory - new skills – for – new – jobs</i> : catalogo nelle nuove competenze per le nuove professioni • <i>ET-Academy</i> : manuale di management che definisce gli aspetti funzionali, organizzativi e gestionali dei sistemi di apprendimento regionali • <i>ET-LearnTrain</i> : piattaforma on line di gestione dei contenuti, che definisce un insieme di moduli formativi online e offline con focus su imprenditoria. Per rafforzare la diffusione e l'informazione sugli strumenti progettuali è stato organizzato un evento (febbraio 2013) a cui hanno preso parte docenti delle scuole superiori e dei centri di formazione modenesi.
	n. centri di formazione coinvolti	2	
	n. eventi informativi realizzati	1	
	n. persone partecipanti	15	
Acquisizione di informazioni sul contesto modenese per quanto concerne le nuove professioni e i nuovi settori produttivi	n. settori indagati n. soggetti coinvolti	3 500 PMI 26 strutture di formazione e istruzione	Attraverso la somministrazione di un questionario strutturato a 500 imprese del modenese sono stati rilevati i fabbisogni delle imprese in termini di professionalità richieste rilevando il gap formativo all'interno delle nuove assunzioni in relazione soprattutto alle nuove professioni individuate legate al settore green. Sul versante istruzione / formazione, al fine di rilevare lo stato dell'arte dell'offerta formativa, si è svolta un'indagine presso 26 strutture locali (6 enti di formazione, 20 scuole superiori, Alma Laurea / Università di Modena e Reggio. I risultati dei profili / percorsi formativi associati sono stati inclusi nel prodotto progettuale Il catalogo ET-Inventory - raccolta di competenze per nuove professioni che si profilano nei contesti economici futuri delle regioni coinvolte dal progetto. I settori indagati sono quindi stati quelli dei fabbisogni imprese, offerta formativa locale, profili nuove professioni.
Acquisizione di competenze tecniche specifiche per nuovi profili professionali	n. corsi realizzati n. persone formate	3 45	CNA Provinciale Modena attraverso Ecipar - suo ente di formazione - ha attivato 3 corsi di formazione per nuove professioni green grazie agli strumenti / know how acquisite in ET-struct: Tecnico nelle soluzioni energetiche sistema edificio impianto - 300 ore - 16 partecipanti - 15/03/2012 - 01/10/2013 tecnico nelle soluzioni energetiche sistema edificio impianto: l'efficienza dall'integrazione - 300 ore - 12 partecipanti - 15/11/2010 - 15/07/2011 tecnico superiore nella gestione degli interventi energetici ed ambientali - 800 ore - 17 partecipanti - 19/11/2012 - 15/10/2013.

<p style="text-align: center;">Innovazione</p>	<p>Sviluppo e sperimentazione di format multimediale per la formazione</p>	<p>n. strumenti formativi multimediali</p> <p>n. utenti formati</p>	<p>1 corso e-learning sperimentato sulla Creazione di impresa</p> <p>20 studenti formati online</p>	<p>Il progetto ha consentito di mettere a punto 1 format e-learning sulla creazione di impresa rivolto ai giovani dai 15 ai 21 anni che attraverso moduli + video tutorial on line supporta la costruzione del business plan e la pianificazione di interventi di marketing ad hoc. Nel dettaglio il format è composto da: - Marketing modulo tutorial on line - Business Plan tutorial on line - 3 video tutorial a supporto della costruzione di business plan: introduzione, analisi quantitativa, analisi qualitativa. Il format è stato testato presso un istituto tecnico commerciale UASI ed ha coinvolto 20 studenti di 2 classi di V.</p>
<p style="text-align: center;">Capitalizzazione</p>	<p>Capitalizzazione degli interventi realizzati in tema di integrazione tra scuola/formazione e MdL</p>	<p>n. progetti / finanziamenti percepiti</p>	<p>1 progetto transnazionale / 270.000,00 euro</p> <p>1 progetto INTRAPRENDERE</p>	<p>Progetto Central Europe IESmart (2012 - 2014) con la partecipazione di Modena Formazione che sviluppa il tema di ET-struct sull'imprenditoria. http://www.ie-smart.eu/ProgettoINTRAPRENDERE sul tema dello sviluppo dell'imprenditoria gestito da Democenter-Sipe e Modena Formazione (6° edizione dell'intervento partito nel 2001 finanziato per 3 edizioni da FSE, le successive da FSE/Provincia e Fondazioni). Più in generale il progetto ha rafforzato le attività di orientamento e formazione condotte da Modena Formazione in collaborazione con CNA Modena e altri enti del territorio e le attività di rilevazione dei fabbisogni delle imprese modenesi realizzati da CNA finanziati tramite numerosi interventi FSE, EQUAL e Fondi provinciali.</p>
<p style="text-align: center;">Integrazione/ Mainstreaming</p>	<p>Supporto all'attuazione della Riforma della Scuola (Gelmini) per quanto concerne l'incontro tra domanda e offerta di lavoro</p>	<p>n. interventi "integrabili" alla riforma</p> <p>n. soggetti coinvolti</p>	<p>11 CTS costituiti</p> <p>1 Meeting CTS Scuola e Impresa: esperienze a confronto per lo sviluppo del CTS del 15/05/2012</p> <p>60 partecipanti</p>	<p>Il CTS - Comitato Tecnico Scientifico - è lo strumento previsto dalla riforma Gelmini per coordinare settori istituzionali ed economici attraverso il coinvolgimento di rappresentanti politici, della scuola e del mondo imprenditoriale nella definizione degli indirizzi di ogni singolo istituto professionale / scolastico al fine di raccordare istruzione superiore ed economia locale. Il CNA Modena collabora con 24 raggruppamenti che includono i 32 Istituti Tecnici della provincia svolgendo attività di tutoraggio in merito alla riforma e alla sua applicazione supportando tecnicamente la costruzione di 11 CTS sul territorio. Tale risultato è stato raggiunto anche attraverso le attività del progetto ET-struct, nell'ambito del quale è stato organizzato il 1° meeting CTS che ha visto la partecipazione di 60 tra rappresentanti delle imprese e dirigenti scolastici degli istituti tecnici professionali. Rilevata una scarsa partecipazione del livello politico.</p>

Governance	Sensibilizzazione operatori del settore / policy makers	n. eventi realizzati n. partecipanti	1 100	L'evento finale di presentazione dei risultati progettuali si è svolto nel mese di marzo 2013 e ha visto la partecipazione degli operatori della formazione, istruzione, centri per l'impiego, agenzie per il lavoro, camere di commercio, con la partecipazione della Regione Emilia-Romagna e della Provincia di Modena.
	Sensibilizzazione e informazione a imprese e giovani sul tema della formazione	n. eventi realizzati n. partecipanti	1	Ingegneri@amo, fiera del lavoro del Dipartimento di Ingegneria dell'Università di Modena e Reggio consente alle aziende di presentare i propri progetti di formazione. Lo sportello lavoro CNA - partecipante all'iniziativa - ha presentato e creato matching tra gli strumenti ET-struct e le imprese / ragazzi partecipanti all'evento. Particolare attenzione è andata ad ET-LearnTrain - piattaforma on line di gestione dei contenuti, che definisce un insieme di moduli formativi online e offline per i sistemi di apprendimento regionali.
	Sviluppo di collaborazioni funzionali a livello interregionale per lo scambio di buone prassi per l'orientamento	n. iniziative congiunte realizzate n. strutture coinvolte	1 incontro bilaterale 3 soggetti istituzionali coinvolti: Regione Veneto, Provincia di Modena, Provincia di Torino	L'assessorato Servizio Lavoro della Regione Veneto e quello della Provincia di Modena hanno attivato un incontro bilaterale con la Provincia di Torino per lo scambio di informazioni in merito allo <i>Sportello Alte Professionalità</i> al fine di attivare un servizio simile nei propri territori. La collaborazione è nata grazie alla partecipazione congiunta all'evento finale del progetto, dove sono state presentate le diverse esperienze.

CONCLUSIONI:

La partecipazione al progetto ET-STRUCT ha dato modo al contesto modenese di rafforzare e testare ulteriormente, ampliando ad un contesto transnazionale, prassi e attività di triangolazione tra il Mondo del Lavoro, il settore della formazione / istruzione e la cornice politica, complessivamente già ben strutturate e condivise dal territorio, attestate dalla radicata collaborazione e lo sviluppo di interventi comuni da parte di CNA e Modena Formazione.

La rilevanza a livello regionale del progetto pare dunque concentrarsi sui criteri di **Know-how** e di **Integrazione / Mainstreaming**. Il primo per la funzione centrale delle attività di formazione che hanno consentito il passaggio delle buone prassi messe a punto dal progetto agli attori locali (imprese e centri di formazione) e la loro sperimentazione su un campione di utenti finali nonché per la rilevanza dei risultati raccolti nella fase di indagine che ha saputo rilevare il gap tra la domanda delle imprese e l'offerta di formazione in relazioni alle nuove professioni cosiddette green. Il secondo perché ET-STRUCT ha consentito di approfondire importanti riforme nazionali – come la Riforma del Lavoro Monti - Fornero e quella della Scuola (Gelmini), di dividerne gli aspetti maggiormente rilevanti con gli stakeholder locali e di supportare l'implementazione dell'applicazione delle stesse quale ad esempio il CTS. Il Comitato Tecnico Scientifico è lo strumento previsto dalla riforma Gelmini che coordina settori istituzionali ed economici attraverso il coinvolgimento di rappresentanti politici, della scuola e del mondo imprenditoriale nella definizione degli indirizzi di ogni singolo istituto professionale / scolastico al fine di raccordare istruzione superiore ed economia locale. Il CNA Modena, per il suo ruolo tradizionale di tutoraggio agli istituti tecnici provinciali in merito all'applicazione della riforma ha ottenuto la costituzione di un numero rilevante di CTS territoriali . Tale risultato è stato raggiunto anche attraverso le attività del progetto ET-struct, nell'ambito del quale è stato organizzato il 1° meeting CTS che ha visto la partecipazione di 60 tra rappresentanti delle imprese e dirigenti scolastici degli istituti tecnici professionali.

Documenti di progetto:

Application Form Central Europe, Scheda di valutazione Central Europe, Scheda progetto ET-struct

Programma Meeting CTS, 15/05/2012

ET-struct Regional Application of ET-Strategy and Actions, Regional Territorial ET-Management Concept

Sito web. www.etstruct.eu

Interviste:

Prima Intervista con CNA Modena – Leonardo Addabbo e Sara Reggiani, Livio Ruoli di Modena Formazione in data 23 settembre 2011 per redazione della scheda progetto e seconda intervista in data 3 dicembre 2013 per misurazione indicatori a progetto concluso.

SHEDA DI VALUTAZIONE - FREIGHT4ALL - A distributed and open FREIGHT transport ICT solution 4 ALL stakeholders in the Mediterranean area

PROGRAMMA TRANSNAZIONALE MED

CAPOFILA: Amministrazione Decentralizzata di Creta (GR)

PARTENARIATO:

1, 2, 3 - Italia: Regione Campania, LOGICA Scarl Campania, Interporto Bologna, ITL – Fondazione Istituto sui Trasporti e la Logistica

4 - Francia: AFT – IFTIM Associazione per lo sviluppo della formazione nei Trasporti

5, 6 - Spagna: Fondazione Valenciaport, UPV – Università Politecnica di Valencia, Port Authority di Valencia

7 Slovenia: Luka Koper – Porto di Koper

BUDGET TOTALE: 1.700.000,00 €

BUDGET PARTNER EMILIA-ROMAGNA:

ITL: 220.000,00 €

INTERPORTO BOLOGNA: 280.000,00 €

DURATA: giugno 2010 – maggio 2013

SITO WEB: www.med-freight4all.eu

PERSONA DI CONTATTO:

ITL: Stefano Dondi, SDondi@Regione.Emilia-Romagna.it

INTERPORTO BOLOGNA: Servizio Nuovi Progetti e Sviluppo - Giuseppe Dall'Asta, dallasta@bo.interporto.it

OBIETTIVO

FREIGHT4ALL intende principalmente progettare e sviluppare una piattaforma condivisa per agevolare le interazioni tra tutti i soggetti coinvolti nella gestione della catena logistica di trasporto delle merci e per garantire la visibilità delle operazioni sul ciclo completo del trasporto. Il carattere innovativo del progetto si lega al concetto applicato di interoperabilità avanzata e agli strumenti definiti che permettono una maggiore accessibilità ai servizi logistici, resi disponibili su piattaforme digitali. Concretizzazione del progetto è infatti la costruzione di una piattaforma armonizzata, operativa e organizzativa in grado di risolvere la frammentazione propria degli attuali sistemi.

ATTIVITÀ

Le principali attività di FREIGHT4ALL sono le seguenti:

- valutare e mappare la situazione attuale della logistica e il livello ICT applicato per definire le caratteristiche del modello di armonizzazione - GHF – Generic Harmonisation Framework - e dell'architettura di sistema che definiscono le caratteristiche funzionali e comunicative della piattaforma FREIGHT4ALL (F4ALL)

- garantire la gestione indipendente e la sicurezza dei servizi logistici all'interno di una rete virtuale attraverso la realizzazione della piattaforma distribuita F4ALL consentendo transazioni tra le diverse piattaforme e facilitando l'interazione tra gli stakeholders
- connettere tutti gli attori della logistica applicando un approccio di interoperabilità validato attraverso la sperimentazione all'interno delle catene logistiche della piattaforma F4ALL e attraverso la creazione della F4ALL Community
- supportare lo sviluppo di competenze specifiche negli attori della logistica attraverso la conduzione di un programma di formazione e la definizione di strumenti ad hoc per il supporto agli utenti della F4ALL Community
- innovare il quadro regolamentare attraverso la definizione di Linee Guida per le politiche e di raccomandazioni basate sui risultati del progetto
- capitalizzare i risultati e dare continuità alla piattaforma F4ALL dopo la fine del progetto

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Know how	Acquisizione di competenze da parte degli stakeholders locali del settore trasporti sull'uso della piattaforma informatica F4ALL	n. strutture coinvolte complessivamente	8	Il progetto ha previsto l'erogazione di un servizio di assistenza tecnica continuativo e di supporto formativo agli 8 operatori / aziende di trasporto locali coinvolti nella sperimentazione della Piattaforma informatica F4ALL per la durata complessiva del progetto.
	Acquisizione di informazioni sul sistema dei trasporti multimodali locali	n. tipologia informazioni rilevate n. soggetti coinvolti	1 8	Al fine di impostare la fase di sperimentazione della piattaforma F4ALL e di definire i casi pilota dimostratori è stata condotta un'analisi del contesto territoriale dove sono state rilevate - attraverso la somministrazione di questionari agli operatori locali - le criticità presenti nell'ambito del trasporto multimodale delle merci.
Innovazione	Sviluppo di un prototipo informatico gestionale del trasporto multimodale di merci a livello transnazionale e sua sperimentazione da parte enti locali	n. prototipi creati n. casi pilota di trasporto condotti	1 Piattaforma F4ALL 1	La Piattaforma F4ALL fornisce le infrastrutture e gli strumenti necessari per organizzare servizi elettronici nella conduzione di attività di trasporto multimodale di merci a livello transnazionale che consentendo un raccordo e una maggiore integrazione tra tutti gli attori della catena di trasporto coinvolti. Il caso pilota condotto da Interporto Bologna, finalizzato a testare la piattaforma in condizioni di trasporto reali e operative e con il coinvolgimento effettivo degli operatori, ha sperimentato l'utilizzo della piattaforma per il trasporto multimodale (treno + nave) sullo scenario Bologna - Valencia. I 2 test condotti hanno consentito l'elaborazione di indicatori di performance al fine di misurare la performance del caso attivato e della piattaforma stessa.

<p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">Capitalizzazione</p>	<p>Capitalizzazione degli interventi in tema di logistica intermodale</p>	<p>n. progetti capitalizzati / finanziamenti percepiti</p>	<p>7 / 395.000,00 eu</p>	<p>Capitalizzazione dei precedenti progetti della Regione Emilia Romagna- Direzione Generale Programmazione Territoriale e Sistemi di Mobilità - Servizio Pianificazione dei Trasporti e Logistica: Progetto INTERREG MEDOCC Gildanet - LP; Progetto Interreg III – B MEDOCC SESTANTE - Strumenti Telematici per la Sicurezza e l'Efficienza Documentale della Catena Logistica di Porti e Interporti - PP Progetto Interreg III B CADSES CORELOG – Coordinated Regional Logistics - LP Progetto del VI PQ FREIGHTWISE - Management Framework for Intelligent Intermodal Transport - PP e di quelli di ITL: Progetto Interreg III – B MEDOCC MEDIGATE - PP Progetto MADAMA-Risk Management Systems for DAngerous Goods Transport In Mediterranean Area - PP. La partecipazione a Freight4ALL dà inoltre modo ad ITL di prendere parte al progetto strategico MED FUTUREMED (avvio nel mese di giugno 2012) sul tema delle connessioni porto - interland, con un budget di 395.000 eu, dove vengono messe a valore metodologie e sistema di valutazione definito da Freight4ALL.</p>
<p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">Governance</p>	<p>Informazione e sensibilizzazione degli stakeholders e dei policy maker locali</p>	<p>n. eventi realizzati n. partecipanti</p>	<p>1 20</p>	<p>E' stato organizzato un workshop a livello locale aperto di presentazione dello strumento informatico creato nel maggio 2013 al quale hanno partecipato - oltre agli operatori del trasporto - soggetti istituzionali (Università, Regione Emilia-Romagna), centri di ricerca, esponenti del business locale. La partecipazione all'evento dell'Assessorato ai Trasporti regionale ha consentito di attivare la discussione in merito ai possibili futuri sviluppi finalizzati a diminuire il gap tra PMI e grandi fornitori.</p>

CONCLUSIONI:

Freight4ALL si caratterizza fortemente come progetto di **Innovazione**. Il core del progetto, infatti, si incentra sulla costruzione della piattaforma informatica F4ALL che, mettendo a valore sugli strumenti di logistica e i sistemi tecnologici di controllo della catena di trasporto di eccellenza dei partner di progetto (es: Port Community System - PCS di Valencia, di Koper, di Marsiglia, Corridor Manager di Interporto Bologna), offre ai suoi potenziali users - gli operatori delle catene di trasporto merci transnazionali - nuovi servizi di raccordo ed integrazione tra tutti gli attori coinvolti consentendo vantaggi in termini di efficienza ed economicità. La piattaforma, che per divenire commercializzabile necessita di ulteriori integrazioni e interfacciamenti con gli eventuali users locali, è allo stato attuale predisposta - in quanto prototipo testato - per essere effettivamente implementata ovvero integrata con le soluzioni informatiche in uso ai partner. E' volere del territorio attuare questa ultima fase - non prevista dal progetto - nell'ambito della prossima programmazione per rendere operativa la piattaforma F4ALL.

Per quello che concerne gli altri risultati regionali indentificati possiamo dire che gli esiti connessi al criterio know-how - la formazione ad hoc per gli operatori coinvolti nel caso pilota e la raccolta di informazioni sullo stato dell'arte del sistema dei trasporti locali - corredano la definizione della piattaforma e la sua sperimentazione e risultano quindi secondari ad essa. Diverso invece il caso della rilevante **Capitalizzazione** delle numerose esperienze transnazionali condotte dalla Regione Emilia-Romagna e da ITL, che attestano l'effettiva rilevanza del tema dei trasporti per il territorio.

Documenti di progetto:

Scheda progetto Freigh4ALL

Smart ICT networking solutions allowing accessibility 4all

Sito web: www.med-freight4all.eu

Interviste:

Prima Intervista con Stefano Dondi - ITL e Giuseppe Dall'Asta - Interporto Bologna in data 20 ottobre 2011 per redazione della scheda progetto e seconda intervista in data 27 novembre 2013 per misurazione e verifica degli indicatori a progetto concluso.

SCHEDA DI VALUTAZIONE

GRCOPQ-SEWAM - Gender Resources Centers For Orientation and Professional Qualification of Socially Excluded Women in Albania and Montenegro

PROGRAMMA TRANSFRONTALIERO IPA ADRIATICO

CAPOFILA: Forum Indipendente Donne Albanesi – FIDA (AL)

PARTENARIATO:

- 1 Italia - Women of Mediterranean, east and south European Network (Comune di Forlì)
- 2 Montenegro – Comune di Ulcinj
- 3 Albania – Albanian Gender Institute of Researchers and Studies

BUDGET TOTALE: 1.000.000,00 €

BUDGET PARTNER EMILIA-ROMAGNA:

Comune di Forlì: 200.000,00 €

DURATA: marzo 2011 – agosto 2013

SITO WEB: www.grcopq-sewam.com – www.women-network.it

PERSONA DI CONTATTO:

Comune di Forlì: Responsabile Unità Progetti europei ed Internazionali - Claudia Castellucci, claudia.castellucci@comune.forli.fc.it

Comune di Forlì, Associazione Women: Coordinatrice progetto - Andra Donda, andrea.donda@comune.forli.fc.it, Veronica San Vicente, veronica.sanvicente@comune.forli.fc.it

OBIETTIVO

L'obiettivo generale del progetto è contribuire al miglioramento del welfare nell'area Adriatica con particolare riferimento all'esclusione sociale delle donne in Albania e Montenegro. Gli obiettivi specifici mirano a: migliorare la situazione sociale, economica e sanitaria delle donne tramite l'*empowerment* femminile, rafforzare la capacità delle donne e le loro competenze per favorire l'entrata nel mondo del lavoro, influenzare le politiche in modo da ridurre le discriminazioni, realizzare un progetto di legge per le imprese sociali.

ATTIVITÀ

Le principali attività sono le seguenti:

- Realizzare un percorso di formazione professionale in diversi settori (sartoria, turismo, informatica e culinaria) per favorire l'inserimento lavorativo delle donne albanesi e montenegrine attraverso l'acquisizione di competenze specifiche
- Fare acquisire alle donne consapevolezza sui propri diritti e sul ruolo all'interno della società in un'ottica di parità di genere ed opportunità attraverso l'apertura di due centri, a Durazzo e Ulcinj, e il funzionamento di due sportelli di orientamento e consulenza

- Influenzare le politiche in modo da ridurre ogni forma di discriminazione femminile
- Realizzare un progetto di legge per le imprese sociali
- Assicurare continuità alle attività di progetto attraverso una attività di monitoraggio dei centri creati da parte della rete Women di cui i partner di progetto sono soci

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Know-how	Trasferimento di conoscenze/competenze ai gruppi target (donne) e agli operatori locali	n. buone prassi trasferite	3	Buona prassi relativa al Centro Risorse di Genere di Bologna. Nell'ambito della visita studio organizzata a conclusione del percorso di formazione professionale, le esperienze più innovative di Bologna, Ravenna e Forlì sono state condivise. In particolare, sono state organizzate visite presso centri anti violenza, centri di consulenza per le donne e con rappresentanti delle organizzazioni professionali di donne presenti sul territorio regionale.
		n. corsi realizzati	9	I corsi realizzati da Women sono stati 9 e hanno costituito parte del percorso di formazione professionale.
		n settori/tematiche considerate	6 tematiche	Il programma formativo ha riguardato sia tematiche trasversali sia percorsi di formazione professionale: 1. Parità di genere e diritti della donna; 2. Gestione imprenditoriale; 3. Informatica; 4. Gestione turistica; 5. Culinaria; 6. sartoria
		n. donne formate (per tipologia di formazione)	1048 in Albania – 347 in Montenegro	
	Acquisizione di conoscenze/competenze da parte degli operatori associazione Women a livello regionale	n. metodologie sviluppate acquisite e replicabili	1	Il progetto ha creato una metodologia concreta di formazione professionale replicabile in altri contesti. Tale metodologia ha arricchito le competenze sia dei beneficiari sia nell'ambito dei soci Women (e quindi in ambito regionale) che dispongono di uno strumento in più nella realizzazione delle proprie attività ed in coerenza con la propria <i>mission</i> . Il valore aggiunto sta, inoltre, nell'avvicinamento di competenze tra gli operatori che operano nell' ambito della rete Women
	Acquisizione di informazioni sulle problematiche sociali inerenti la situazione delle donne utili anche allo sviluppo di nuovi progetti di cooperazione	n. Dati e informazioni rilevate	2 database	Database della rete territoriale di Durazzo e della rete di Ulcinj
		n. analisi di genere	1 Report	"Gender assessment" - Fotografia delle realtà albanese e montenegrina rispetto alla condizione delle donne nelle diverse sfere della vita economica, politica e sociale

Innovazione	Definizione di un nuovo percorso di orientamento professionale e monitoraggio attraverso la creazione di nuovi centri e strumenti di ascolto e sostegno	n. sportelli/centri n. utenti di sportelli	2 centri e 2 <i>info point</i>	<p>Gli <i>info point</i> creati in Albania e in Montenegro sono gestiti in modo indipendente dai due Centri Risorse di Genere di Durazzo e Ulcinj ma sono monitorati da Women e hanno come obiettivo fornire consulenza e assistenza alle donne su: ruolo e status all'interno della società, parità di genere, pari opportunità, diritti costituzionali, riproduttivi, civili, sociali.</p> <p>Le stesse donne formate sono state impiegate nella gestione degli sportelli e hanno creato impresa sociale</p> <p>Women ha creato il format per la formazione di figure professionali per la gestione di centri di counseling</p>
	Sviluppo di nuova occupazione femminile e imprenditorialità	n. donne impiegate	3 %	
	Creazione di nuovi strumenti di formazione professionale	n. imprese sociali create n. nuovi format di formazione professionale realizzati	Dato non rilevato 1	
Capitalizzazione	Capitalizzazione di interventi sul tema di genere e pari opportunità	n. progetti capitalizzati	2	<p>1. Il progetto N.E.W. (Net Europeo del Welfare) che prevedeva il sostegno delle capacità degli operatori nel settore dei servizi sociali dei paesi PAO partner di progetto (Serbia, Bosnia, Albania). Amministrazione Provinciale di Forlì-Cesena Lead Partner, Comune di Forlì, Provincia di Ferrara, Provincia di Rimini e Provincia di Ravenna, partner (2004-2005)</p> <p>2. Comune di Forlì : progetto europeo NEWNET, finanziato dal Programma di Prossimità Adriatico INTERREG-CARDS-PHARE, finalizzato al rafforzamento della cooperazione tra il territorio della Provincia di Forlì-Cesena ed enti e istituzioni di Albania, Serbia, Montenegro, Bosnia per lo sviluppo delle politiche di welfare e l'armonizzazione delle competenze degli operatori sociali (2007-2008)</p>
		n. interventi integrati sviluppati in un'ottica multiprogramma	3	

Investimenti diretti e indotti	Acquisizione di risorse a sostegno del Centro in Albania	<i>n. donor</i>	1	Il Centro di Durazzo, sulla base dell'esperienza acquisita per fornire competenze professionali per il nuovo mercato del lavoro in fase di sviluppo e di offrire un servizio informativo per le donne emarginate, ha trovato un ulteriore sostegno da parte di un donatore americano che sosterrà il Centro nel 2014. Questo assicura continuità alle azioni e all'attività di Women che manterrà un'azione di monitoraggio sul Centro
Integrazione e mainstreaming	Definizione di un progetto di legge per le cooperative sociali	n. proposte di legge	1	Il progetto ha prodotto una bozza finale di disegno di legge per le imprese sociali al fine di assicurare che, dopo la conclusione del progetto, il sistema di diritto fiscale non possa compromettere la continuità del lavoro dei Centri permettendo loro di attirare attenzione pubblica. Tale documento rappresenta un primo passo per tentare di riempire il vuoto legislativo sul tema delle cooperative e dell'associazionismo.
	Coerenza con la mission di Women e con politiche e azioni regionali	n. politiche/azioni regionali di riferimento	2	Legge regionale Emilia-Romagna n.12/2012 – cooperazione decentrata e in sua attuazione, Piano Triennale 2012-2014 di cooperazione internazionale (Albania e Montenegro tra le priorità geografiche). Scopo di Women è la promozione delle pari opportunità nei Paesi dei suoi soci attraverso la cooperazione decentrata. I soci sono 20 tra cui, nel territorio regionale: Regione Emilia-Romagna, Comune di Forlì, Associazione Orlando, Cospe, Cisp
Governance	Sviluppo di collaborazioni funzionali tra i soci regionale della rete Women	n. soci coinvolti n. iniziative congiunte realizzate	4 Visita studio	Comune di Forlì, Comune di Ravenna, Regione Emilia-Romagna e Associazione Orlando 1 viaggio studio in Italia (Bologna, Ravenna e Forlì) per dare l'opportunità alle donne che hanno frequentato la formazione di poter vedere da vicino realtà significative che operano in diverse città emiliano romagnole a supporto dei percorsi di empowerment delle donne. La visita studio ha coinvolto 5 donne già beneficiarie del centro di risorse di genere di Durazzo creato dal progetto

CONCLUSIONI

Le caratteristiche di GRCOPQ-SEWAM appaiono tipiche di un progetto di cooperazione allo sviluppo in quanto si tratta prevalentemente di un trasferimento di competenze da una parte all'altra del bacino adriatico. Nasce da una consolidata attività di cooperazione tra i soci della rete internazionale Women, attiva dal 1999 con lo scopo di promuovere la parità di genere nei Paesi suoi soci ed operare per realizzare scambi e progetti favorendo il dialogo con gli attori di sviluppo locale in un'ottica di reciprocità e complementarità. Le attività della rete hanno comunque una ricaduta anche in ambito regionale in quanto il Comune di Forlì, la Regione Emilia-Romagna, il Comune di Ravenna, l'Associazione Orlando e l'Associazione COSPE ne sono i soci fondatori.

Da questa considerazione, infatti, e in riferimento ai criteri individuati nella valutazione dei progetti di Cooperazione Territoriale Europea è possibile riscontrare come in termini di **know-how** vi siano dei benefici da parte degli operatori dell'Associazione Women a livello regionale. Il valore aggiunto sta nell'aver acquisito e accresciuto conoscenze e competenze in termini di analisi di situazioni specifiche e valutazioni di genere in area balcanica, prioritaria per gli interventi di cooperazione decentrata e, in termini di **innovazione**, di aver definito strumenti specifici, come il format per la formazione di figure professionali per la gestione di centri di *counseling* e, più in generale, la metodologia concreta di formazione professionale, replicabili in altri contesti e, di conseguenza, utilizzabili per lo sviluppo e la continuità di attività.

Rilevante, inoltre, e tipico dei progetti CTE, è il criterio della **capitalizzazione**, sia in termini di progetti di cooperazione territoriale capitalizzati sia in relazione ad un'ottica multiprogramma, che evidenzia un percorso del Comune di Forlì, condiviso con la Regione Emilia-Romagna e altre istituzioni, quali il Comune di Ravenna, nell'ambito del welfare e delle tematiche di genere con un'attenzione ai Balcani come area geografica e all'avvicinamento e armonizzazione di competenze tra operatori sociali. Tale percorso, a livello di **mainstreaming**, si inserisce nell'ambito della legge regionale n.12/2012 – cooperazione decentrata e in sua attuazione, nel Piano Triennale 2012-2014 di cooperazione internazionale (Albania e Montenegro tra le priorità geografiche).

Infine, da considerare, come la presenza istituzionale abbia influito sulla elaborazione di un progetto di legge sulle cooperative sociali.

Documenti di progetto

Scheda progetto

Sintesi Meeting conclusivo di Tirana

Scheda sintetica sulla attività di formazione e tutoraggio – Associazione Orlando

Interviste

Intervista realizzata presso il Comune di Forlì, socio dell'associazione Women con Claudia Castellucci, **Responsabile Unità Progetti europei ed Internazionali Comune di Forlì**, Andrea Donda e Veronica San Vicente, **Associazione Women**, in data 5 dicembre 2013.

Verifica e condivisione degli indicatori identificati in data 12 dicembre 2013.

SHEDA DI VALUTAZIONE - MAREMED - MARitime REGions cooperation for MEDiterranean

PROGRAMMA TRANSNAZIONALE MED

CAPOFILA: Regione Provence-Alpes-Cote d'Azur (FR)

PARTENARIATO:

1, 2, 3, 4, 5, 6 - Italia: Regioni Emilia-Romagna, Campania, Lazio, Liguria, Marche e Toscana

7, 8, 9 - Francia: Regione Aquitaine, CPRM – CIM – Conference of Peripheral Maritime Regions – Interregional Mediterranean Commission, Corsica Environment Office

10, 11, 12 - Spagna: FEPORTS - Port Institute for Studies and Co-Operation in the Valencian Region, Regioni Catalogna e Murcia

13 – Grecia: Regione di Creta

14 - Cipro: Larnaca District Development Agency

BUDGET TOTALE: 1.982.000,00 €

BUDGET PARTNER EMILIA-ROMAGNA:

Regione Emilia-Romagna: 182.000,00 €

DURATA: giugno 2010 – maggio 2013

SITO WEB: www.maremed.eu

PERSONA DI CONTATTO:

Regione Emilia-Romagna: Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa, Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica, Area Difesa della Costa - Roberto Montanari, rmontanari@regione.emilia-romagna.it

OBIETTIVO

L'obiettivo generale di MAREMED è quello di rafforzare il ruolo delle Regioni in riferimento alla costruzione della strategia marittima sul Mediterraneo e quindi il coordinamento tra le politiche marittime regionali e quelle attuate a livello nazionale, europeo e mediterraneo. Il progetto è focalizzato sui principali capitoli della politica marittima quali: la governance delle politiche marittime, la gestione integrata delle zone litorali e marittime, la pesca, l'adattamento al cambiamento climatico nella zona costiera, la lotta all'inquinamento, la gestione dei dati.

ATTIVITÀ

Le principali attività di MAREMED sono le seguenti:

- capitalizzare le diverse esperienze sviluppate con le Regioni di partenariato a partire dal 2000
- riaffermare e aggiornare la Carta di Bologna, quale manifestazione di volontà politica a favore di un'azione dal basso per una difesa costiera integrata e sostenibile

- realizzare iniziative di monitoraggio delle coste e di valutazione quantitativa dei rischi
- favorire una gestione marittima integrata (innovativa) e lo sviluppo sostenibile delle zone costiere ai vari livelli di governo del litorale

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Know-how	Acquisizione di conoscenze e condivisione di metodi d'intervento	n. linee di intervento identificate/approfondite	6	in corrispondenza delle tematiche affrontate (1-Governance, 2-Gestione Integrata Zone Costiere, 3-Inquinamento delle acque, 4-Adattamento delle zone costiere ai cambiamenti climatici, 5-Pesca, 6-Gestione dei dati costieri e marittimi.
		n. metodi d'intervento approfonditi	8	Uno per le tematiche 1-3-4-6, due per le tematiche 2 e 5.
Networking	Consolidamento della rete dei partner	n. interventi/progetti sviluppati congiuntamente	1 Cluster di progetti FACECOST	<p>Il consolidamento della rete dei Partner si è attuato principalmente nella finalizzazione del Cluster di progetti FACECOAST – Face the challenge of climate change in the Mediterranean coastal zone - www.facecoast.eu). La firma del Memorandum of Understanding fra i capofila di COASTANCE (progetto promotore) e di MAREMED nel novembre 2011 ha avviato il primo nucleo del cluster che oggi conta 15 progetti, completati o ancora attivi, di vari Programmi Europei nel Mediterraneo.</p> <p>FACECOST ha messo a sistema le diverse esperienze sviluppate in diversi progetti finanziati nell'ambito di differenti Programmi Europei attraverso il progetto COASTGAP (finanziato per il 2013-2014 nell'ambito del bando sulla capitalizzazione del Programma MED) che ha come obiettivo quello di garantire il mainstreaming delle iniziative precedentemente realizzate; buone pratiche di COASTGAP sono la Carta di Bologna e l'azione sviluppata in MEDGOVERNACE, che offre una fattibilità tecnica della Carta di Bologna.</p>

	Partecipazione attiva al dialogo sulle politiche marittime e alla definizione della strategia marittima per il Mediterraneo (Carta di Bologna)	n. documenti strategici sottoscritti n. firmatari	Carta di Bologna 2012 14	<p>E' stata ripresa la dichiarazione finale di COASTANCE, che ha rilanciato i contenuti e ha proposto un aggiornamento della Carta di Bologna del 2007 (Beachmed-e). Nell'ambito di MAREMED tale aggiornamento è stato realizzato in funzione delle politiche europee uscite tra il 2007 e il 2012 in riferimento alle zone costiere marittime; è nato così il Documento Carta di Bologna 2012, nel quale è contenuto un macroprogetto "Crescita blu per il Mediterraneo", che pone le basi per la realizzazione della strategia sottesa (in particolare tra territori costieri e spazio marittimo) e che porta avanti alcune indicazioni già esistenti (la creazione di un Osservatorio ad esempio).</p> <p>A marzo 2013 14 regioni hanno sottoscritto il Documento presso il Parlamento Europeo: Emilia-Romagna, PACA, Lazio, Corsica, Depart. de l'Herault, Creta, Est Macedonia-Tracia, Dubrovnik-Neretva, Andalusia, Valencia, Liguria, Toscana, Marche, Prov. di Crotone.</p> <p>A giugno 2013 (a progetto MAREMED concluso) il Documento è stato adottato dall'Assemblea Generale della Commissione Intermediterranea della CRPM. A settembre si sono aggiunte Puglia, Abruzzo, Calabria, Campania, Isole Baleari e sono attualmente in fase di adesione Catalogna e Split-Dalmazia.</p>
	Partecipazione alla creazione di un Osservatorio Interregionale per la difesa delle coste del Mediterraneo (EURIOMCODE)	n. strutture regionali/locali individuate	Circa 40	MAREMED ha individuato le strutture regionali/locali, ma ancora non è stata costituita la rete. Esigenza di sostenibilità è quella di definire come coinvolgere i soggetti chiave, soprattutto a livello comunitario. L'obiettivo di EURIOMCODE, rilanciato nella Carta di Bologna 2012, viene confermato essere quello di allargare la partecipazione e sensibilizzare le Istituzioni Europee verso il sostegno di un tale strumento di "monitoraggio" delle coste del Mediterraneo.
Capitalizzazione	Applicazione di strumenti operativi di supporto all'attuazione del protocollo ICZM sulla costa emiliano-romagnola	n. metodologie adottate	1	E' stata adottata la metodologia di valutazione dell'impatto dell'art. 8 dell'ICZM sulle zone costiere, sviluppata nell'ambito del progetto SHAPE. MAREMED ha applicato tale metodologia, dopo aver effettuato una valutazione delle normative dei piani territoriali in riferimento alle disposizioni del protocollo, in collaborazione con il Servizio Urbanistica e il Servizio geologico. Prodotto della valutazione è stata una Relazione dello stato costiero e anche l'individuazione di politiche che dovrebbero coadiuvare la gestione delle coste, in una prospettiva integrata.

	Capitalizzazione degli interventi di difesa della costa e loro integrazione	n. progetti capitalizzati	3	MAREMED capitalizza le esperienze di BEACHMED-e (2005-2008 INTERREG IIIC), di COASTANCE (2009-2012 MED), di SHAPE (2010-2014 IPA-Adriatico), ma anche di progetti in cui l'Amministrazione regionale non era direttamente coinvolta, vedi MEDGOVERNANCE (2008-2011 MED), sull'individuazione di sedimenti sottomarini, operazioni di ripascimento e adattamento ai cambiamenti climatici. Vengono inoltre ripresi i contenuti dell'Iniziativa EUROSION 2000-2004, sostenuta dalla Commissione Europea, sulla valutazione dei fenomeni erosivi, con l'intenzione di lanciare un EUROSION-MED, con un'attenzione più puntuale e concreta alla programmazione degli interventi.
		n. interventi integrati sviluppati in un'ottica multi-programma	2	COASTGAP + BEACHMED-3, nato nell'ambito del cluster FACECOAST e in fase di sviluppo con l'obiettivo di perseguire l'adattamento ai Cambiamenti Climatici dei Litorali del Mediterraneo.
Governance	Sviluppo di una collaborazione funzionale tra i Servizi competenti dell'amministrazione regionale	n. strutture organizzative coinvolte	5	Essendo la competenza degli argomenti trattati nell'ambito del progetto afferente a diversi settori dell'Amministrazione regionale, si sono create collaborazioni funzionali tra il Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica (programmazione, pianificazione e coordinamento), Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli (sviluppo delle conoscenze e sistema informativo), Servizio Pianificazione Urbanistica, Paesaggio e uso sostenibile del territorio, Servizio Economia Ittica, Servizi Tecnici di Bacino: STB Po di Volano e della Costa), STB della Romagna

CONCLUSIONI:

L'attività inerente lo sviluppo progettuale risulta essere continuativa rispetto ad esperienze sviluppate con le Regioni del partenariato a partire dal 2000, in particolare in riferimento all'area MED e al tema della strategia marittima per il Mediterraneo, riguardo alla quale la Regione Emilia-Romagna mette a valore l'eccellenza in ambito di gestione integrata delle zone costiere (GIZC).

MAREMED appare prevalentemente caratterizzato dai criteri di **Know-How** e **Networking**; la peculiarità del progetto, che aspira a fungere da effetto volano per la definizione della strategia marittima per il Mediterraneo, in vista del lancio della programmazione 2014-2020, pone infatti in risalto attività di scambio, di approfondimento di conoscenze e competenze, di consolidamento della rete e di definizione di accordi funzionali interistituzionali alla definizione della strategia mediterranea; sebbene vi sia ancora incertezza sulle modalità operative in cui verrà realizzata, è prevista un'acquisizione a livello politico della Carta di Bologna 2012 e gli accordi e gli approfondimenti effettuati in MAREMED su alcuni aspetti cruciali relativi alla gestione delle coste, permetteranno agli attori chiave istituzionali e non di muoversi con tempestività una volta che la GIZC sarà ratificata.

Nella sua versione rinnovata, la Carta di Bologna 2012 include meglio il ruolo delle Amministrazioni costiere del Mediterraneo nelle politiche europee di settore (GIZC, Adattamento ai cambiamenti climatici, Strategia marittima, Politica marittima integrata, Pianificazione spaziale marittima).

Il partenariato con la CRPM (Conferenza delle Regioni Periferiche e Marittime) permetterà inoltre di comunicare i risultati alle cinquanta Regioni membro della propria Commissione Intermediterranea (CIM) e favorirà i contatti con i servizi della Commissione Europea.

La **capitalizzazione** di risultati e progetti provenienti da esperienze passate, nonché la veicolazione degli stessi nell'ambito di ulteriori interventi, fornisce continuità al processo di definizione di una strategia marittima integrata multi-progetto/programma sull'area mediterranea.

Documenti di progetto:

Sito web: www.maremed.eu

Interviste:

Intervista con Roberto Montanari, Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa, Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica, Area Difesa della Costa,, in data 28 novembre 2013.

Scambio di email con il referente di progetto per verifica e misurazione indicatori identificati in data 19 dicembre 2013, 16 gennaio 2014, 22 gennaio 2014.

SHEDA DI VALUTAZIONE - PACMAN - Promoting attractiveness, competitiveness and internationalisation of Agro-food Clusters of the Med Area

PROGRAMMA TRANSNAZIONALE MED

Capofila: ERVET – Emilia-Romagna Valorizzazione Economica del Territorio (IT)

PARTENARIATO:

1, 2 - Italia: Provincia di Modena, Provincia di Parma

3 - Portogallo: ADRAL – agenzia di sviluppo Alentejo

4 - Francia: CRITT Agroalimentare PACA's

5 - Cipro: Università tecnologica di Cipro

6,7 – Grecia: Fondazione per la ricerca e la tecnologia HELLAS, Camera del commercio e industria Kilkis

8,9 – Spagna: IVACE – Istituto per la competitività imprenditoriale di Valencia, INFO – agenzia di sviluppo della regione Murcia

BUDGET TOTALE: 1.609.370,00 €

BUDGET PARTNER EMILIA-ROMAGNA:

ERVET: 305.600 €

Provincia di Modena: 103.450 €

Provincia di Parma: 103.650 €

DURATA: ottobre 2010 – settembre 2013

SITO WEB: www.pacmanproject.eu

PERSONA DI CONTATTO:

ERVET: Responsabile Unità Sviluppo Territoriale - Paola Maccani, pmaccani@ervet.it; Project Manager - Antonella Samoggia, asamoggia@ervet.it

Provincia di Modena: Project Manager - Paola Siragusa, siragusa.p@provincia.modena.it

Provincia di Parma: Luna Fragomeni, l.fragomeni@provincia.parma.it; Nicola Dall'Olio, pacman@provincia.parma.it

OBIETTIVO

L'obiettivo generale di PACMAN è stimolare le capacità innovative e dinamiche del settore agroalimentare nell'area del Mediterraneo, attraverso la promozione di reti tra distretti locali per accrescerne l'attrattività, la competitività e l'internazionalizzazione del settore.

ATTIVITÀ

- realizzare una **mappatura e un'analisi dello stato dell'arte** di 3 segmenti produttivi alimentari, in relazione alla loro importanza strategica nell'economia regionale/locale attraverso una metodologia condivisa che combina le informazioni desunte da indicatori quali-quantitativi che fanno riferimento ai temi-chiave su cui si concentra il progetto: innovazione, internazionalizzazione, networking.
- definire un **modello di riferimento condiviso, sostenibile ed innovativo** per i distretti agroalimentari dell'area del Mediterraneo, in grado di migliorare la capacità di innovazione, l'attrattività e l'internazionalizzazione.
- sviluppare **azioni pilota** finalizzate alla messa in pratica di iniziative condivise di marketing internazionale, al trasferimento di buone pratiche nel campo delle politiche pubbliche, della produzione, della gestione, del mercato e della logistica, alla definizione di accordi quadro.
- promuovere **azioni di divulgazione e capitalizzazione** attraverso azioni e strumenti di comunicazione specifici per il coinvolgimento di stakeholder e attori chiave del settore agroalimentare (piccole e medie imprese, distretti, operatori)

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Know-how	Acquisizione e trasferimento di conoscenze per l'innovazione, competitività e internazionalizzazione delle imprese agro-alimentari	n. buone pratiche/metodologie trasferite/adottate	1 metodologia condivisa 3 buone prassi trasferite	Linee guida metodologiche per le attività di identificazione e promozione dei settori produttivi della filiera. 3 casi studio e buone prassi trasferite relativamente ai settori: Parmigiano Reggiano - monitoraggio prezzi, modelli di partnership, promozione (Provincia di Modena); Produzione e trasformazione pomodoro - Organizzazioni Interprofessionali (O.I.) Provincia di Parma.
		n. visite studio	1 visita studio	Una visita studio è stata realizzata dalla Provincia di Modena nell'ambito dell'azione pilota "strada gastronomica del Mediterraneo autentico" e coinvolto otto aziende modenesi, tutti i consorzi di produzioni DOP ed IGP modenesi ed un centro di trasferimento tecnologico e imprenditori greci, sostenuti dalla Camera di Commercio di Kilkis attraverso un finanziamento aggiuntivo del Programma Leonardo.
		n. imprese e strutture coinvolte nelle attività di trasferimento di buone prassi	8 imprese/1 centro di ricerca e trasferimento tecnologico 0 buone prassi adottate	Mentre sul trasferimento di buone prassi c'è molta propensione e concretezza, la difficoltà si rileva nella capacità di acquisizione. La Provincia di Modena, infatti, ha rilevato un nuovo interesse, da parte di imprenditori della filiera delle erbe officinali, ad effettuare uno scambio con imprenditori dell'area di Kilkis ma non vi è la possibilità di attivare un finanziamento aggiuntivo anche in considerazione del fatto che in Italia risulta difficile accedere agli stessi finanziamenti Leonardo per un'azione di sostegno alle imprese.
		n. laboratori	25	I partner hanno identificato 25 laboratori attivi nei segmenti produttivi della filiera agroalimentare. Ogni partner si è concentrato sulle specificità del proprio territorio.
		n. focus group/corsi di formazione n. imprenditori/stakeholder con acquisite conoscenze	3 focus group 30	Ogni partner regionale ha organizzato un <i>focus group</i> con circa 10 partecipanti tra enti e imprese. Sono stati organizzati corsi di formazione correlati alla sostenibilità nelle seguenti aree tematiche: concetto di sostenibilità, settore agroalimentare, agricoltura, imballaggi, Qualità/Certificazioni

<p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">Know-how</p>	<p>Acquisizione di informazioni sullo stato dell'arte della filiera agroalimentare e individuazione di segmenti produttivi strategici</p>	<p>n. dati ed informazioni rilevate</p>	<p>1 mappatura</p> <p>1 database on line</p> <p>90 aziende intervistate</p> <p>5 sementi produttivi identificati</p> <p>10 report locali</p>	<p>E' stata realizzata una mappatura della filiera agroalimentare ed è stato creato un database (DB) delle organizzazioni alimentari dell'area MED utile anche ai fini delle attività di networking a livello europeo. Il DB contiene circa 800 contatti, di cui 106 regionali, suddivisi tra organizzazioni, imprese, enti di ricerca e formazione, associazioni, istituzioni pubbliche.</p> <p>600 aziende dell'area MED sono state coinvolte, di cui 90 intervistate nel territorio regionale, operanti nella filiera agroalimentare con riferimento a: sistemi agricoli di produzione, trasformazione degli alimenti, logistica e commercio.</p> <p>I segmenti produttivi strategici identificati e su cui poi si è lavorato nel corso del progetto anche attraverso azioni pilota sono: green packaging, dosaggio, macchinari industriali, produzione e trasformazione del pomodoro (Provincia di Parma), latte e formaggio (Provincia di Modena).</p> <p>I report contengono le interviste alle imprese effettuate telefonicamente e i cui risultati di sintesi sono stati elaborati online. Il questionario è anche stato pubblicato su <i>google</i>, e molti partner lo hanno utilizzato per effettuare interviste telefoniche o di gruppo. Lo strumento investigativo era mirato a raccogliere informazioni di tipo qualitativo e quantitativo sui segmenti chiave selezionati da ogni partner in base alla loro importanza a livello regionale.</p>
<p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">innovazione</p>	<p>Sviluppo delle capacità di innovazione, attrattività, internazionalizzazione</p>	<p>n. nuovi modelli e strumenti sviluppati</p>	<p>1 modello di filiera agroalimentare</p> <p>1 Codice di Condotta</p>	<p>Il modello di filiera agroalimentare con raggruppamenti dei segmenti agroalimentari rispetto a produzioni animali e produzioni vegetali e a loro volta in sotto-filiere. I segmenti alimentari rappresentati vanno dalla produzione degli input alimentari, ai servizi, ed infine alla commercializzazione.</p> <p>Il Codice di Condotta raccoglie un insieme di raccomandazioni per la sostenibilità del sistema agroalimentare. Sebbene le raccomandazioni siano indirizzate principalmente alle imprese, lo strumento è concepito come risorsa per coordinare gli sforzi di tutti gli attori che costituiscono il contesto imprenditoriale dell'agroalimentare nel migliorare la sostenibilità ambientale, economica e sociale dell'intero settore. Il Codice di Condotta, inoltre, evidenzia le criticità rilevate al fine di suggerire e favorire: lo sviluppo di politiche a supporto dell'innovazione in merito alla gestione delle risorse, politiche e quadro normativo in ambito di commercio ed esportazione, leggi e regolamentazioni su qualità e consumo.</p>

<p style="text-align: center; writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">Networking</p>	<p>Sviluppo di collaborazioni e di attività di networking a livello locale e nell'area del MED</p>	<p>n. azioni e strumenti sviluppati congiuntamente</p>	<p>5 azioni pilota - 4 con il coinvolgimento diretto dei partner regionali 1 report</p> <p>1 E-guide</p> <p>3 lettere di intenti</p>	<p>5 azioni pilota sono state realizzate da sottogruppi di partner e messe a valore attraverso la condivisione dei risultati e la realizzazione di un report comune:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Modello di <i>governance</i> per la filiera agroalimentare nell'Area MED. Azione Pilota che vede coinvolta la Provincia di Parma 2. Catalogo delle tecnologie innovative nel settore agro-alimentare 3. Istituzione di un gruppo di marketing transnazionale - Concetto di Mediterraneo autentico: creazione di un cluster internazionale al quale partecipano imprese che vantano di un'ampia gamma di prodotti ma il cui punto di forza è l'unicità legata alla tradizione e cultura del territorio. A questa azione pilota partecipa la Provincia di Modena assieme ai partner di Grecia, Cipro e Portogallo. 4. <i>Hand e-book</i> sull'imballaggio verde alimentare nell'area MED: manuale con informazioni utili, raccomandazioni ed esperienze a confronto. Azione pilota che vede il coinvolgimento di ERVET, Francia e Spagna. 5. Condivisione di uno spazio espositivo. Partecipazione della Provincia di Modena. <p>1 report contenente i risultati delle azioni pilota</p> <p>L'E-guide per operatori del settore supporta le attività di networking, contiene linee guida per impostare collaborazioni, fornisce informazioni sugli operatori del settore suddivisi in tematiche. L'E-guide ha anche fini promozionali.</p> <p>1 lettera di intenti firmata tra i partner per future collaborazioni Modena: una lettera intenti tra Modena e Kilkis (Grecia) ed una per l'azione pilota strada gastronomica del mediterraneo autentico siglata dai partner PACMAN e dai consorzi modenesi (PALATIPICO) e tutte le imprese Grecia, Portogallo e di Cipro.</p>
---	---	--	--	---

<p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">Capitalizzazione</p>	<p>Sviluppo di iniziative di capitalizzazione attraverso la mappatura di progetti UE e la condivisione di informazioni e buone prassi</p>	<p>n. Progetti UE selezionati/analisi effettuate n. collaborazioni avviate con altri progetti programma MED n. sinergie create con altri programmi n. buone prassi valorizzate</p>	<p>29 progetti selezionati/7 report di analisi 3 4 3 Parmigiano Reggiano; Modello di Governance Pomodoro di Parma; Hand-E-book</p>	<p>Sono stati redatti 7 report che analizzano progetti UE che riguardano temi di PACMAN e le cui informazioni possono essere capitalizzate I risultati di PACMAN sono stati presentati e valorizzati nell'ambito di 3 progetti del Programma MED: Sinergia, ECO-SCP-MED e AGROENVIRONMED Sinergie sono state create con il progetto Innomot (Interreg IVC) AGFORISE, RAF REGIONS (6-7 Programma Quadro di ricerca), TECHFOOD (Sud Est Europa) I risultati dell'azione pilota relativa all'imballaggio verde alimentare sono stati presentati come <i>best practice</i> all'evento MED di Lisbona di ottobre 2013, il modello di <i>Governance</i> della filiera agroalimentare (Parma – il pomodoro) è stato valorizzato nell'incontro ad Avignone dedicato alla stessa <i>pilot action</i> sul networking, la filiera del parmigiano Reggiano è stata valorizzata nella <i>pilot</i> sulla internazionalizzazione con la partecipazione all'evento di Cipro (Taxadi 2013)</p>
<p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">Integrazione / Mainstreaming</p>	<p>Contributo alla sostenibilità delle imprese regionali e alle definizioni di interventi di policy e programmatici</p>	<p>Raccomandazioni adottate</p>	<p>0</p>	<p>Sebbene non ci siano ancora i tempi per un'effettiva adozione di raccomandazione o per lo sviluppo di interventi programmatici e regolamentativi, il Codice di condotta rappresenta uno strumento potenzialmente efficace in tal senso. Il progetto è formalmente concluso ma sta proseguendo un'intensa attività di sensibilizzazione e promozione a tutti i livelli. Per Modena l'aver coinvolto alcuni stakeholders come Consorzio del Parmigiano Reggiano e Palatipico di Modena in tutte le fasi di sviluppo del Progetto ha permesso di integrare i risultati e svolgere attività di mainstreaming all'interno delle iniziative ed eventi programmati direttamente dagli stakeholders locali, come ad esempio l'attività di marketing territoriale svolta dal Palatipico Modena e ai concerti della via lattea svolta dal consorzio del Parmigiano Reggiano all'interno dei caseifici modenesi.</p>

Governance	Sviluppo di collaborazioni funzionali pubblico-private tra istituzioni, enti di ricerca e Università, imprese ed associazioni	n. iniziative/accordi congiunti definiti n. attori coinvolti	Accordi interprofessionali 25	N.10 sottoscrizioni agli <i>interprofessional chain agreement</i> e 14 partner hanno firmato i framework agreements . Questi documenti sono accordi tra i partner e gli enti sul territorio dei partner stessi. Enti del territorio: Centuria, CENTROPLAST S.P.A., BIOGEST.SITEIA, CIPACK, CONAI, CSQA, ASTER CCPL, RER, Consorzio del Parmigiano-Reggiano, Cia Confederazione Italiana Agricoltori Modena, Università di Modena e Reggio Emilia, Caseificio Santa Rita, Industria Casearia Pelloni, Granterre spa, Società Agricola Temax S.S., Ainpo, APO-CONERPO, CIA Parma, ARP - Cooperativa del pomodoro, Ferrara Food S.p.A., AIIPA, Interbranch organization of processing tomato of Northern Italy, Università Cattolica S.C.
	Promozione del sistema regionale (attori e imprese) attraverso azioni di comunicazione e di marketing territoriale	n. strumenti di comunicazione/promozione realizzati n. eventi e azioni di sensibilizzazione realizzati persone/imprese/enti coinvolti	3 strumenti (Codice di Condotta "short", E-BOOK, E-GUIDE) 5 (3 fiere, focus group, conferenza finale) 155 persone/2 imprese/41 enti	E-book comprende i risultati di progetto e mappe descrittive dei segmenti di filiera strategici selezionati. E-guide è uno strumento creato per la promozione dei segmenti presso operatori del settore dell'area MED e oltre. Il Codice di Condotta è stato realizzato sia nella versione più tecnica sia in versione sintetica (brochure divulgativa). I risultati e gli strumenti prodotti da PACMAN presentati nell'ambito di: R2B, PACKOLOGY, ECOMONDO.

CONCLUSIONI:

Il progetto dimostra di raggiungere l'obiettivo fissato, e cioè quello di stimolare le capacità innovative e dinamiche del settore agroalimentare attraverso una intensa attività di rete e di condivisione di esperienze e strumenti, un'attenta analisi dello stato dell'arte, lo sviluppo di un nuovo modello, chiamato "Codice di Condotta", e la promozione del sistema regionale con azioni di marketing territoriale.

L'acquisizione e trasferimento di conoscenze assieme alla mappatura sullo stato dell'arte della filiera agroalimentare (**Know-how**), che ha permesso di individuare i segmenti produttivi strategici, fungono da asse portante sul quale sono state sviluppate le azioni successive. Tutta l'attività relativa al know-how ha infatti permesso un alto coinvolgimento delle imprese e del sistema della ricerca, attori chiave e destinatari delle azioni, dando, al tempo stesso agli enti istituzionali le capacità e gli strumenti per potere intervenire, anche in futuro, nel creare terreno fertile all'innovazione e all'attrattività del sistema imprenditoriale regionale di riferimento. A rafforzare l'arricchimento del sapere, in termini di **innovazione**, un modello e un Codice di Condotta che potranno anche fungere da volano per azioni di **mainstreaming** in quanto, all'interno, raccolgono raccomandazioni per la sostenibilità del sistema agroalimentare, indirizzate alle imprese, ma soprattutto come risorsa per tutti gli attori che costruiscono il contesto imprenditoriale di settore (livello istituzionale, politico e tecnico).

La condivisione del sapere ha contribuito a rafforzare le attività di **networking**, tipiche e strategiche nei progetti volti a favorire l'internazionalizzazione delle imprese. Azioni concrete condivise (azioni pilota) nei diversi segmenti produttivi sono state messe a valore producendo strumenti di indirizzo per gli operatori ma anche veri e propri accordi

interprofessionali che favoriscono la continuità del progetto e, in termini di **governance**, future collaborazioni tra segmenti produttivi locali e collaborazioni funzionali nell'ambito del "triangolo della conoscenza": istituzioni, enti di ricerca, imprese e loro associazioni. La Provincia di Modena, a tal proposito, ha già avviato una proficua collaborazione con l'area greca di Kilkis, individuando un altro settore produttivo su cui intervenire. Qui però è stata rilevata una criticità, ovvero, mentre c'è facilità nel trasferimento di esperienze e buone prassi, la difficoltà sta nella loro acquisizione. La collaborazione tra imprese a Modena e Kilkis, in missione a Modena grazie ad un finanziamento aggiuntivo del Programma Leonardo, ha evidenziato che c'è poca capacità a livello territoriale di attivare finanziamenti aggiuntivi, ad esempio relativi allo stesso Programma Leonardo, per favorire azioni di sostegno e scambio effettivo tra imprese.

Infine, anche PACMAN mantiene la tipicità dei progetti di CTE, e forse a maggior ragione peculiare al Programma MED, rispetto al criterio di **capitalizzazione** attraverso un'azione di fertilizzazione incrociata all'interno del programma MED con tre progetti che ripercorrono gli stessi temi di fondo (Sinergia, ECO-SCP-MED e AGROENVIRONMED) e in sinergia con altri Programmi e progetti a partecipazione territoriale (Innomot - IVC, Tech.food - SEE, Agforise e RAF Regions – Programmi di ricerca).

A conclusione del progetto, un'intensa attività di sensibilizzazione e promozione a tutti i livelli attraverso la diffusione dei principali strumenti di progetto e la partecipazione a fiere ed eventi strategici con alta partecipazione del livello politico-istituzionale, ha l'obiettivo di creare le basi per favorire, in termini di mainstreaming, l'adozione di raccomandazioni e lo sviluppo di interventi programmatici e regolamentativi.

Documenti di progetto

Application Form

Report sintetico azioni pilota

Codice di Condotta – versione sintetica

Interviste

Intervista realizzata presso ERVET con Paola Maccani e Antonella Samoggia in data 12/11/2013. Intervista telefonica con Paola Siragusa, Provincia di Modena, in data 13 dicembre 2013.

Verifica e condivisione degli indicatori identificati con ERVET, Provincia di Modena e Parma (che però non ha dato alcun riscontro) in data 21 novembre 2013, 13 dicembre 2013 e 16 dicembre 2013.

SCHEDA DI VALUTAZIONE - ReTInA - Revitalisation of Traditional Industrial Areas in South -East Europe**PROGRAMMA TRANSNAZIONALE SEE**

CAPOFILA: Csepel - 21° Distretto Città di Budapest (HU)

PARTENARIATO:

- 1, 2 - Italia: Provincia di Ferrara, SOPRIP SpA
- 3, 4 - Romania: Iasi City Hall, Municipalità di Galati
- 5 - Grecia: Agenzia di sviluppo locale di Komotini
- 6 - Repubblica Slovacca: Città di Kosice
- 7 - Bulgaria: Municipalità di Pernik
- 8 - Slovenia: Università di Maribor

BUDGET TOTALE: 3.327.500,00 €

BUDGET PARTNER EMILIA-ROMAGNA:

Provincia di Ferrara: 439.800,00 €

SOPRIP SpA: 234.000,00 €

DURATA: marzo 2009 – luglio 2012

SITO WEB: www.retinasee.eu

PERSONA DI CONTATTO:

Provincia di Ferrara: Settore pianificazione territoriale e urbanistica - Moreno Po, moreno.po@provincia.fe.it

SOPRIP SpA: Progetti di Cooperazione ed Internazionalizzazione - Maria Laura Lodola, lodola@soprip.it

OBIETTIVO

L'obiettivo di RETINA è l'individuazione di soluzioni innovative e sostenibili con cui avviare processi di rigenerazione delle aree industriali interamente o parzialmente dismesse, per assicurarne la crescita e la competitività.

L'obiettivo viene raggiunto attraverso un'articolazione progettuale basata su 3 step fondamentali: la definizione di una metodologia per l'organizzazione e la gestione di processi di coinvolgimento degli stakeholders; la predisposizione di piani di rivitalizzazione basati su programmi di investimento; lo sviluppo di approfondimenti tematici attraverso i lavori di task force su aspetti 1. legali, finanziari e relativi alle composizioni proprietarie, 2. urbani e ambientali e 3. di comunicazione e immagine.

ATTIVITÀ

Le principali attività di RETINA sono le seguenti:

- Identificare un possibile approccio metodologico da adottare per la costituzione di specifici **Brownfields Stakeholders Groups (BSGs)** e per l'analisi dei bisogni relativi a ciascuna delle 9 aree studio identificate dai partner
- Costituire **9 BSGs** (uno per partner), sulla base del processo di coinvolgimento condiviso elaborato
- Definire processi di rivitalizzazione delle aree studio, sia attraverso la mappatura dei progetti in corso e in previsione, sia tramite l'identificazione di possibili investimenti da attivare sulle aree
- Approfondire questioni tematiche (legale, proprietaria e finanziaria; urbana e ambientale; di comunicazione e immagine), attraverso la costituzione di gruppi di esperti
- Elaborare un **metodo finale** (MM - Model Master Plan) che comprenda sia la metodologia di costruzione dei processi sia le soluzioni emerse sui temi approfonditi (progetti in corso, possibili interventi ed evoluzioni, esigenze e problematiche)

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Know-how	Acquisizione di conoscenze/competenze per la realizzazione di percorsi di recupero e riconversione di aree e siti industriali dismessi	n. buone prassi/modelli adottati n. stakeholders coinvolti nei tavoli di confronto	7 casi studio esaminati (FE) 2 buone prassi adottate (FE) 15 stakeholders coinvolti (FE)	Sono state analizzate le esperienze di Bilbao, Malmoe, Venezia, Maastricht, Zurigo, Belfast e Nottingham, oltre a quelle di VE.GA. per la partnership PP e dell'HUB Milano, per la collaborazione tra micro imprese, successivamente adottate.
	Mappatura delle progettualità in corso e in divenire sulle aree coinvolte	n. progetti in corso n. progetti in via di definizione/attuazione	3 progetti in corso (FE) 5 progetti in via di definizione (FE)	I progetti in corso sono tutti nella parte nord dell'area, quelli in definizione sono nella parte sud (3) e nella parte centrale (2). Tutti i progetti riguardano strutture produttive o di servizio alla produzione.
	Identificazione delle principali criticità allo sviluppo delle aree interessate	Analisi SWOT	(qualitativo)	Sull'area del ferrarese è evidente una convergenza di interessi diversificati, che rende indispensabile approfondimenti e analisi specifiche sia a livello territoriale (caratterizzazione specifica delle esigenze sulla base della concentrazione di industrie e/o abitazioni) sia, conseguentemente, a livello di rappresentatività degli attori interessati.
Innovazione	Definizione di un metodo innovativo di progettazione partecipata	n. tavoli di lavoro / confronto creati n. tavoli di approfondimento tematico sviluppati	2 tavoli di confronto (FE) 4 tavoli di approfondimento tematici, applicati in ognuna delle due aree progetto (FE)	Sono stati creati 2 tavoli di confronto con incontri pubblici periodici e world-café finale. Entrambi i processi di coinvolgimento sono stati sviluppati seguendo tre macrofasi: 1. analisi del contesto e di ascolto; 2. progettazione condivisa; 3. assunzione di impegni. Il piano di sviluppo dell'area del ferrarese è stato costruito sulla base di due filoni principali: uno al sud prevalentemente industriale, uno al nord con specificità più vicine alla cittadinanza locale. I Tavoli di approfondimento hanno riguardato lo sviluppo di tecnologie e nuova impresa nei settori: 1. della gestione delle acque; 2. della bonifica di suolo e

				fanghi inquinati; 3. del trattamento del suono; 4. della interazione città-campagna nel parco urbano.
Capitalizzazione	Capitalizzazione di interventi inerenti la riqualificazione delle aree industriali dismesse	n. progetti capitalizzati	2 progetti (FE)	MISTER sul recupero di aree militari e industriali dismesse, sviluppato sempre con la città di Budapest e ITACA, con Kosice
Investimenti diretti / indotti	Definizione di interventi di rigenerazione delle aree del Boicelli e Marconi	n. piani di riconversione/piani di marketing/studi di prefattibilità definiti	1 Master-plan dell'area (Programma strategico "Boicelli Urbano")	Il MP individua 13 idee progetto, 3 progetti in evoluzione, 6 linee strategiche di azione, 7 criticità strutturali da rimuovere. Sono compresi nel MP anche 5 studi di prefattibilità per progetti d'impresa proposti al tavolo di partecipazione
	Individuazione di possibili canali di finanziamento per la realizzazione delle opere di ripristino	n. possibili opportunità di finanziamento individuate n. investitori individuati Investimenti in € accordati		Il progetto non ha raggiunto la fase di definizione delle risorse necessarie e delle relative possibili fonti di finanziamento.
Governance	Sviluppo di collaborazioni funzionali tra gli stakeholders delle aree coinvolte	n. tavoli di confronto / coordinamento creati n. soggetti coinvolti n. accordi/iniziative congiunte definiti	2 tavoli (FE: Area Sud e Area Nord) 11 Area Sud + 8 Area Nord (FE)	Sud: CNA Ferrara, SIPRO, Ferrariae Decus - Associazione per la tutela dei monumenti, SECI - Gruppo industriale Maccaferri, UTECO, Confartigianato, Confesercenti, Ordine dottori agronomi e forestali, CDS - Centro Documentazione e Studi, 2 proprietari d'azienda Nord: Assonautica, Centro Canoa Pontelagoscuro, Canottieri - Motonave Nena, Canottieri, Fondazione Navarra, Ferrariae Decus, UTECO, Ordine dottori agronomi e forestali. Non risultano ad oggi iniziative congiunte arrivate alla fase di definizione formale.

	Supporto alla governance locale nell'affrontare la riconversione di aree dismesse	n. collaborazioni avviate a livello istituzionale	2 collaborazioni (FE: Comune e Università)	La competenza per la gestione dell'area del Boicelli è del Comune; nell'ambito del progetto la Provincia ha sviluppato un percorso di facilitazione e affiancamento alla struttura comunale. Altra collaborazione efficace è stata quella attivata con l'Università di Ferrara, Facoltà di Ingegneria per la messa a disposizione di competenze tecniche-scientifiche per la riconversione dell'area
--	--	---	--	--

CONCLUSIONI:

Obiettivo condiviso del progetto RETINA è stato quello di pianificare la riconversione di aree totalmente o parzialmente dismesse, al fine di generare nell'area del Sud Est Europa nuovi stimoli alla produttività locale, nel rispetto dell'ambiente e attraverso processi di progettazione partecipata e di creazione di partnership pubblico private. Nonostante la condivisione delle problematiche, ogni partner partecipante al progetto ha interpretato lo sviluppo delle attività secondo logiche locali. In particolare, Ferrara ha partecipato al progetto interessando l'area che si estende lungo il canale Boicelli, sulla quale la pianificazione, essendo l'area caratterizzata da specificità diversificate tra zona Nord e zona Sud, è stata sviluppata sulla base di due filoni di intervento, uno al Sud con finalità prettamente industriali, uno al Nord più rivolto ai cittadini. La partecipazione di SOPRIP SpA ha invece riguardato la valorizzazione ambientale ed energetica dell'area artigianale "Marconi" di Fidenza, destinata ad ottenere, in seguito a bonifica dell'area adiacente denominata "Loghetto - Ex CIP - Ex Carbochimica", la qualifica di APEA¹⁴. Nella zona del ferrarese, il progetto è stato realizzato attraverso un approccio di tipo partecipativo, coinvolgendo le categorie economiche, le imprese, l'università, le associazioni su temi trasversali, intensificando la **Governance** locale e rafforzando il **Know-how** e i processi di progettazione partecipata. Il coinvolgimento del Comune di Ferrara (stakeholder principale) ha contribuito a rafforzare la collaborazione con la Provincia e a rendere evidenti le esigenze (diversificate) dell'area e le modalità per affrontarle, promuovendo lo sviluppo dell'operare pubblico, applicato a quello dell'economia locale. Le tematiche affrontate sono state diverse: si è partiti dall'analisi dei processi produttivi dell'area, con riferimento ai diversi ambiti della chimica, dell'agricoltura, dell'edilizia e della cultura, ma anche del settore turistico, commerciale, delle infrastrutture e dei trasporti, delle bonifiche, e della navigazione interna, considerando l'esperienza produttiva fatta nell'area a partire dagli anni 30 fino ad oggi come elemento di "valore" e cercando di declinare tale tipicità in una prospettiva di sviluppo futuro e di innescare convergenze e collaborazioni e rafforzare sinergie tra settori del territorio apparentemente lontani. Avendo Ferrara peraltro un'esperienza consolidata in merito allo sviluppo di soluzioni innovative di recupero di aree industriali dismesse, diverse sono state le esperienze messe a valore nell'ambito del progetto (anche di tipo transnazionale), dando significatività al criterio relativo alla **Capitalizzazione**. Il programma che ne è scaturito potrà essere utile per le amministrazioni, le istituzioni e le realtà economiche ferraresi coinvolte per concretizzare gli interventi identificati sfruttando le opportunità offerte da diversi fondi e perseguendo la convergenza e la fattibilità di interessi diversificati.

Documenti di progetto:

Scheda di presentazione del progetto

Newsletter RETINA del febbraio 2011

Sito della Provincia di Ferrara. Sito web: www.retinasee.eu

Interviste:

Intervista con Moreno Po– Settore pianificazione territoriale e urbanistica e Claudia Ziosi – Dipartimento di politiche Europee della provincia di Ferrara in data 30 novembre 2012.

Scambio e-mail con Maria Laura Lodola - Progetti di Cooperazione ed Internazionalizzazione di SOPRIP SpA per verifica scheda progettuale nel mese di maggio 2013.

Scambio e-mail con i referenti di progetto della Provincia di Ferrara per verifica e misurazione indicatori identificati nei mesi di settembre/ottobre 2013.

¹⁴ Per problematiche legate alla sussistenza della società SOPRIP SpA, non è stato possibile realizzare la fase di verifica e misurazione degli indicatori individuati e quindi approfondire dal punto di vista concreto i risultati di rilievo ottenuti dal progetto nell'area parmense.

SCHEDA DI VALUTAZIONE

TECH.FOOD - Solutions and interventions for the technological transfer and the innovation of the agro-food sector in South East regions

PROGRAMMA TRANSAZIONALE SUD EST EUROPA

CAPOFILA: Provincia Di Modena (IT)

PARTENARIATO:

- 1 - Italia: ASTER S. Cons. p.A.
- 2, 3 - Romania: Accademia degli Studi Economici di Bucarest, Ministero dell'Agricoltura, delle Foreste e dello Sviluppo Rurale
- 4, 5 - Ungheria: Istituto Ungherese di Ricerca delle Carni, Università Corvinus di Budapest - Facoltà di Scienze Alimentari
- 6, 7 - Grecia: Fondazione Nazionale Ellenica per la Ricerca, Camera di Commercio e dell'Industria di Atene
- 8, 9, 10 - Austria: CATT, Innovation Management – WKO, Camera di Commercio – AWI, Istituto Federale di economia agraria
- 11 - Croazia: Agenzia per lo Sviluppo Rurale dell'Istria
- 12 - Serbia: Istituto di Economia Agraria di Belgrado

BUDGET TOTALE: 2.558.599,20 €

BUDGET PARTNER EMILIA-ROMAGNA:

Provincia di Modena: 749.310 €

ASTER: 235.120 €

DURATA: aprile 2009 – giugno 2012

SITO WEB: www.techfoodproject.eu

PERSONA DI CONTATTO:

Provincia di Modena: Paola Siragusa, siragusa.p@provincia.modena.it (AGRO-FOOD EU PROJECT COORDINATOR)

ASTER: Valeria Bandini, valeria.bandini@aster.it

OBIETTIVO

Obiettivo principale del progetto, in linea con la strategia di Lisbona, è migliorare la capacità di Ricerca e Sviluppo Tecnologico delle imprese del settore agro-alimentare attraverso la creazione di reti e strumenti comuni che favoriscano l'innovazione dei processi produttivi.

ATTIVITÀ

- **realizzare un'analisi dello stato dell'arte:** evidenziare punti di forza e di debolezza relativamente a Ricerca e Sviluppo Tecnologico e innovazione nel settore agro-alimentare nelle regioni partner

- **mettere in rete** istituzioni, ricercatori ed enti di ricerca ed imprese sia a livello locale sia a livello transnazionale
- **creare modalità di confronto e strumenti analitici ed applicativi** volti a gestire il know-how e il trasferimento dei risultati della ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione
- **definire e adottare strumenti di autovalutazione** delle imprese
- favorire la **messa in rete di progetti sviluppati dalle imprese** e lo **scambio di buone prassi** in materia di innovazione, attraverso la creazione di un database
- definire un **business plan** per la continuità della rete transnazionale
- **promuovere azioni di divulgazione e capitalizzazione** dei principali risultati di progetto, attraverso la realizzazione di una costante comunicazione sul sito web dedicato e un chiaro orientamento agli interessi dell'utenza e della rete

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Know-how	Acquisizione di informazioni approfondite sullo stato dell'arte del settore agroalimentare regionale	n. dati e informazioni rilevate	1 profilo regionale	<p>Il Profilo regionale contiene la descrizione dettagliata delle caratteristiche del settore agroalimentare, le politiche e l'innovazione in Emilia-Romagna, 5 casi studio selezionati e descritti come buone prassi attraverso un questionario sviluppato dal progetto: 1. Piattaforma Agro-alimentare della rete Alta Tecnologia della Regione Emilia-Romagna; 2. Centro di Ricerca sulla Produzione Animale (CRPA); 3. Legge regionale 28-98 "Promozione e sviluppo dei servizi per il sistema agroalimentare"; 4. Distretto della carne della Provincia di Modena; 5. P2P - Progetto europeo Democenter-Sipe "Strategie di marketing a supporto dei prodotti tipici agroalimentari".</p> <p>Il Report è redatto da ASTER in data maggio 2010. Le informazioni contenute sono state poi aggiornate e raccolte in un documento d'insieme inerente a tutta l'area del Sud Est Europa sulle sinergie europee che è stato poi aggiornato nuovamente nel 2012.</p>

	<p>Acquisizione e trasferimento di conoscenze a supporto dell'innovazione dei processi produttivi, della ricerca industriale, del trasferimento tecnologico e delle abitudini alimentari dei consumatori sul territorio regionale</p>	<p>n. buone pratiche/metodologie adottate</p> <p>n. settori/imprese e soggetti coinvolti</p> <p>n. eventi e seminari organizzati (finalizzati all'acquisizione di conoscenze/bisogni)</p> <p>n. focus group</p> <p>n./tipologia partecipanti agli eventi formativi</p>	<p>3 (1 database; 1 Linee Guida; 1 Innovation Roadmap)</p> <p>300 imprese (solo a Modena) della filiera: produzione, logistica, packaging, commercializzazione e marketing, qualità</p> <p>8 (3 seminari formativi rivolti a imprese, ricercatori e istituzioni; 2 eventi tecnici rivolti ai consumatori; 3 eventi tecnici rivolti ad operatori del settore)</p> <p>4 focus group a livello solo locale e 1 transnazionale</p> <p>35 (12 imprese; 10 rappresentanti delle istituzioni; 13 ricercatori)</p>	<p>La banca dati di esempi di eccellenza nel settore agroalimentare offre attività e progetti che mostrano soluzioni innovative nella organizzazione, gestione, cooperazione, produzione, sviluppo del prodotto, marketing e ha come obiettivo diffondere la conoscenza tecnologica e agevolare i flussi di competenze e relazioni economiche.</p> <p>Le Linee Guida locali sono state elaborate e messe a disposizione on line sul sito di progetto come buone prassi sul modo di promuovere la partecipazione delle imprese nell'ambito della rete delle attività di ricerca regionale su biotecnologie, agricoltura e alimentare.</p> <p>I cluster transnazionali hanno elaborato "Roadmap" di innovazione contenenti indicazioni specifiche per l'implementazione di processi di innovazione nel settore alimentare e per la generazione di nuovi progetti UE. A livello locale, è stato elaborato un documento specifico contenente le peculiarità del contesto.</p> <p>Eventi, seminari e <i>focus group</i> hanno avuto lo scopo di coinvolgere e mettere in rete tutti gli attori della filiera agro-alimentare e di far emergere: necessità degli operatori, opportunità di innovazione.</p>
<p>Innovazione</p>	<p>Definizione e applicazione di strumenti metodologici indirizzati alle imprese, ai centri di ricerca e alle istituzioni per favorire l'innovazione a livello locale</p>	<p>n. strumenti di innovazione analitici</p> <p>n. strumenti di innovazione d'intervento</p> <p>n. eventi e seminari formativi realizzati</p> <p>n. soggetti coinvolti</p>	<p>1 Innovation Toolbox che comprende:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 18 strumenti analitici di innovazione - 25 strumenti di intervento <p>1 help desk service</p> <p>6</p> <p>3 categorie di attori chiave (imprese ed associazioni, enti di ricerca, istituzioni)</p>	<p>Per favorire l'innovazione e la consapevolezza sulla necessità di innovazione nei contesti locali, una nuova generazione di strumenti metodologici, analitici e di intervento, è stata messa a punto per le imprese, le istituzioni e gli enti di ricerca. 1 servizio di <i>help desk</i> è stato organizzato presso i nodi locali di trasferimento tecnologico per supportare le imprese, i centri di ricerca e le istituzioni nell'applicazione del <i>Toolbox</i> di Innovazione</p> <p>2 seminari sono stati organizzati per le 3 categorie di attori (imprese, enti di ricerca, istituzioni); 2 eventi sono stati orientati ai consumatori e 2 dedicati agli operatori del settore agroalimentare. Scopo di eventi e seminari: presentare gli strumenti di innovazione. Le istituzioni hanno avuto un ruolo catalizzatore nel promuovere gli strumenti di innovazione indirizzati a imprese e enti di ricerca.</p>

Networking	Consolidamento della rete dei partner	n. interventi/progetti sviluppati congiuntamente	<p>1 rete transnazionale per il trasferimento tecnologico e l'innovazione</p> <p>1 Long Term Programme basato su un'analisi dei costi</p>	<p>Una rete transnazionale orizzontale è stata strutturata e implementata grazie al coinvolgimento di 34 ricercatori ed esperti che, organizzati in 7 Gruppi Tecnici, hanno prodotto documenti di lavoro scientifici nei seguenti settori dell'agroalimentare: monitoraggio, tracciamento e controllo della movimentazione delle merci, produzioni tradizionali e biologiche, tecnologie di packaging, alimenti funzionali, logistica merci, ICT e soluzioni di marketing innovative, gestione prodotti e produzione di energia. La rete creata tra regioni dell'area SEE, ma aperta ad altre aree europee, ha l'obiettivo di avviare meccanismi consolidati per lo scambio di tecnologie chiave, professionalità, esperienze e conoscenza. La rete ha, inoltre, lo scopo di mantenere il legame nell'ambito del "triangolo della conoscenza" formato da ricerca, impresa, istituzione. Alla base della rete e del suo mantenimento c'è un accordo informale tra i partner che trova fondamento nel documento di analisi dei costi, una valutazione delle necessità finanziarie e delle risorse che i partner devono mettere in campo per garantire la continuità della rete.</p>
Capitalizzazione	Capitalizzazione degli interventi nel settore dell'agro-food	<p>n. buone prassi valorizzate</p> <p>n. progetti integrati</p> <p>n. interventi integrati sviluppati in un'ottica multi-programma</p>	<p>2 buone prassi inserite nel database transnazionale delle eccellenze</p> <p>2 (solo 1 però con coinvolgimento territoriale)</p> <p>1</p>	<p>I casi studio analizzati ed inseriti come eccellenze nel database sono: 1. Piattaforma Agro-alimentare della rete Alta Tecnologia della Regione Emilia-Romagna; 2. Centro di Ricerca sulla Produzione Animale (CRPA);</p> <p>Il progetto è stato costruito sulla base di esperienze precedenti e risultati di ricerca nel settore dell'innovazione. In particolare, sono stati utilizzati i risultati del progetto FINE (6° P.Q.), ADRIA FOOD Quality (Interreg IIIA). ASTER era partner del progetto FINE.</p> <p>L'esperienza nasce dal Programma di Ricerca Nazionale (2002-2007), con il Distretto tecnologico alimentare (2006). Già dal 2008 il Documento di Orientamento Politico Economico (DOPE) della Provincia di Modena indicava nelle politiche per il rilancio della competitività lo Sviluppo, Innovazione e Competitività delle imprese, che "Oltre infatti a supportare i progetti che nasceranno dalla collaborazione tra centri per l'innovazione, Università e imprese, l'ente opererà per favorire processi di innalzamento e riconoscimento sul piano regionale e nazionale del potenziale tecnologico e di ricerca dei distretti produttivi. In tal senso proseguirà nell'attività di promozione di interventi volti alla costituzione del distretto tecnologico regionale dell'agroalimentare: tra cui il coordinamento di un Club per l'Innovazione delle imprese del settore".</p>

	Continuazione e concretizzazione delle attività	n. nuovi progetti avviati	3	Attraverso la partecipazione ai Focus Group transnazionali, è nata una collaborazione commerciale tra due aziende del settore della carne (Italia-Romania); Collaborazione nell'ambito del Nodo di Trasferimento Tecnologico Italiano con una azienda che commercializza frutta e verdura; Tramite gli esperti della rete TECH.FOOD, collaborazione con un produttore di maiale in riferimento ad una valutazione costi/efficienza energetica. Alcune altre iniziative sono state progettate seppur non ancora presentate. In particolare, un progetto sull'introduzione degli alimenti biologici nelle mense pubbliche (ASTER e Assessorato all'Agricoltura della Regione Emilia-Romagna)
Integrazione / Mainstreaming	Avvio di un percorso di stabilizzazione della rete locale	n. programmi condivisi n. attori coinvolti a livello locale	1 programma a lungo termine per la rete internazionale ed i nodi locali d'innovazione e trasferimento tecnologico triangolo della conoscenza (impresa, ricerca, istituzione)	Per consentire una prospettiva a lungo termine della rete transnazionale orizzontale (THN) è stato preparato un programma a lungo termine basandosi sulla sostenibilità finanziaria delle infrastrutture TECH.FOOD e dal piano industriale complessivo. Il documento affronta una analisi dei costi di rete transnazionale orizzontale finalizzata a valutare le esigenze finanziarie e le risorse che devono essere fornite a livello locale da ciascun partner del progetto al fine di garantire il carattere permanente della rete e di includere la rete nelle politiche nazionali / regionali.
	Sviluppo di collaborazioni funzionali pubblico-private	n. iniziative/accordi congiunti definiti n./tipologia attori coinvolti	1 Nodo di trasferimento Tecnologico polifunzionale 3 tipologie (imprese, centri di ricerca, istituzioni)	Sviluppo di un Nodo di Trasferimento Tecnologico poli-funzionale che rafforza le infrastrutture esistenti e i servizi per l'innovazione (gruppi di ricerca, supporto alle PMI, etc.), per supportare iniziative locali, coinvolgere le imprese con seminari e focus group. Concretamente il Nodo per il Trasferimento Tecnologico, consiste in nuove funzioni interne per il proprio territorio, diventando così: - Il servizio funzionale che a livello regionale mette insieme istituzioni, mondo della ricerca e imprese attraverso l'ottimizzazione e il miglioramento dello Sviluppo e Ricerca e le attività di innovazione; - Il "ponte" locale di una Rete Transnazionale Orizzontale che permette alle PMI di prendere parte alle azioni di livello transnazionale per il miglioramento del settore agro-alimentare e agli spin-off di iniziative transnazionali. I Nodi per il Trasferimento Tecnologico giocano un ruolo cruciale supportando le iniziative locali, coinvolgendo le imprese (a seminari tecnici e focus group), gestendo l'implementazione di nuovi strumenti per l'innovazione come anche contribuendo alla definizione di strategie innovative istituite nell'ambito della Rete Transnazionale Orizzontale

Governance	Sensibilizzazione ed informazione delle imprese sul tema delle opportunità di innovazione, partecipazione a progetti e finanziamenti EU	n. eventi di sensibilizzazione realizzati n. persone/imprese/enti coinvolti	3 seminari ufficiali 35 partecipanti ai seminari	A livello ufficiale, sono stati organizzati tre doppi seminari (seminario strumenti metodologici e seminario strumenti applicativi): uno rivolto alle imprese, uno rivolto alle pubbliche amministrazioni ed uno rivolto ai centri di ricerca. Accanto ai seminari ufficiali, sono stati realizzati numerosi altri incontri. I seminari e gli altri incontri informali svolti nel corso del progetto erano volti a dimostrare agli imprenditori ed operatori del settore le opportunità che emergono attraverso l'innovazione per la competitività delle piccole e medie imprese così come la presentazione ed il supporto all'utilizzo degli strumenti metodologici ed applicativi orientati verso PMI, Centri ricerca ed istituzioni.
-------------------	--	--	---	---

CONCLUSIONI:

Nell'esperienza di TECH.FOOD, tutti i criteri di valutazione individuati hanno un certo rilievo, sebbene i motori di sviluppo del progetto siano stati l'intensa attività di **networking** a livello sia locale sia internazionale e il Know-how finalizzato ad analizzare lo stato dell'arte e le eccellenze ma anche a rilevare bisogni e potenzialità di innovazione e ricerca. Il networking e l'**acquisizione di conoscenze ed informazioni**, tramite: un'approfondita analisi dello stato dell'arte su aree trasversali dell'agroalimentare (come, ad esempio, packaging, logistica, tecnologie); l'individuazione e lo scambio di casi di eccellenza; il coinvolgimento diretto ed effettivo dei diversi attori pubblici e privati della filiera agroalimentare, hanno favorito l'individuazione di strumenti finalizzati a migliorare la capacità innovativa del settore e, di conseguenza, il raggiungimento dei principali risultati di rilievo regionale. Il networking in particolare, attraverso la creazione di una Rete transnazionale per il trasferimento tecnologico, ha permesso di creare e mantenere legami nell'ambito del "triangolo della conoscenza", ovvero di mettere in rete istituti di ricerca e ricercatori, istituzioni ed imprese coerentemente agli obiettivi della strategia di Lisbona.

Dal networking **all'integrazione/mainstreaming**: a livello regionale, la Rete transnazionale fa riferimento a Nodi locali d'innovazione e Trasferimento Tecnologico che giocano un ruolo cruciale supportando le iniziative locali, coinvolgendo le imprese in attività formative e progettuali, gestendo l'implementazione di nuovi strumenti per l'innovazione e contribuendo alla definizione di strategie innovative. La costituzione del Nodo regionale di Trasferimento tecnologico, rientra quindi nell'ambito del criterio di integrazione/mainstreaming poiché favorisce e mantiene lo sviluppo di collaborazioni funzionali pubblico/private, accordi tra Aziende e tra aziende e mondo della ricerca e l'allargamento della rete, a livello regionale, ad altre aziende del settore Agro-food .

Inoltre, proprio attraverso il networking e l'acquisizione di Know-how, e quindi grazie al valore aggiunto della cooperazione, è rintracciabile l'**apporto innovativo** del progetto che ha messo a punto strumenti metodologici, analitici e di intervento per le imprese, le istituzioni e gli enti di ricerca. Tali strumenti sono finalizzati a percorsi di autovalutazione per dare avvio a processi di innovazione, allo sviluppo di progetti UE, a collaborazioni commerciali. In merito a queste ultime, la partecipazione ai Focus Group transnazionali, ha dato avvio a primi processi di capitalizzazione ovvero a collaborazioni commerciali sia internazionali sia locali tra aziende nel settore della carne, della commercializzazione di frutta e verdura, della produzione di maiale (in riferimento ad una valutazione costi/efficienza energetica).

Infine, anche la **capitalizzazione**, in un'ottica multi-programma, ha contribuito al raggiungimento dei risultati di rilievo regionale favorendo il consolidamento delle iniziative che erano già state avviate con il Programma di Ricerca Nazionale (2002-2007) nell'ambito del Distretto tecnologico alimentare (2006). Infatti, in linea con il Documento di Orientamento Politico Economico (DOPE, 2008), TECH.FOOD ha realizzato azioni, strumenti e processi per sviluppare il potenziale tecnologico e di ricerca dei distretti produttivi e ne ha creato le basi di sostenibilità e trasferibilità operando anche a livello di **Governance**, sensibilizzando i diversi attori coinvolti (imprenditori, ricercatori, amministratori) e, di conseguenza, rafforzando in tutti i passaggi il "triangolo della conoscenza".

Documenti di progetto

Application Form, Programma SEE

Scheda progetto

Report finale attività

Interviste

Intervista con Paola Siragusa, Provincia di Modena – Coordinatrice AGRO-FOOD EU PROJECT in data 30 settembre 2011 – Condivisione scheda progetto con Filippo Saguatti – ASTER in data 9 dicembre 2011. Aggiornamento scheda con i referenti in data 27 marzo 2012.

Verifica e misurazione degli indicatori identificati in data 14 maggio 2013 e 2 ottobre 2013.

SCHEDA DI VALUTAZIONE – WF - Waterways Forward

PROGRAMMA INTERREGIONALE IVC

CAPOFILA: Dutch Recreational Waterways Foundation (NL)

PARTENARIATO:

- 1, 2 - Italia: Provincia di Ferrara, Navigli Lombardi s.c.a.r.l.
- 3 - Irlanda: South Tipperary County Council
- 4, 5 - UK (2): British Waterways, Waterways Ireland
- 6 - Olanda: Association Regio Water
- 7 - Norvegia: Telemark County Council
- 8 - Svezia: County Administrative Board of Värmland
- 9 - Finlandia: Savonlinna Region Federation of Municipalities
- 10, 11 - Ungheria: Central Directorate for Water and Environment (VKKI), Municipality of Dunaújváros
- 12 - Francia: French Waterways (VNF)
- 13 - Spagna: Association of Riverside Towns of the Castille Channel, (SIRGA)
- 14 - Serbia: PVMC VodeVojvodine
- 15 - Lettonia: Vidzeme Planning Region
- 16 - Polonia: Municipality of BrzegDolny

BUDGET TOTALE: 2.800.211,33 €

BUDGET PARTNER EMILIA-ROMAGNA:

Provincia di Ferrara: 175.752,00 €

DURATA: gennaio 2010 – dicembre 2012

SITO WEB: www.waterways-forward.eu

PERSONA DI CONTATTO:

Provincia di Ferrara: Unità Promozione, Relazioni esterne, Manifestazioni - Progetti pubblici di sviluppo locale; Emma Barboni, emma.barboni@provincia.fe.it
Dipartimento di Politiche Europee - Claudia Ziosi, claudia.ziosi@provincia.fe.it

OBIETTIVO

Obiettivo di WaterwaysForward è quello di sviluppare strategie regionali integrate e piani d'azione condivisi, al fine di rafforzare la policy sulle vie d'acqua interne regionali e delle regioni a queste confinanti e di mettere a valore e supportare, attraverso lo scambio di buone pratiche, lo sviluppo dell'uso multi-funzionale delle idrovie e di migliorare la qualità della vita dei suoi abitanti.

Il progetto prevede due focus specifici, uno indirizzato alla sostenibilità ambientale degli interventi e degli approcci previsti, anche in considerazione dei cambiamenti climatici in atto, l'altro mirato a supportare la definizione di una governance strategica settoriale.

ATTIVITÀ

- Favorire la messa in rete e lo **scambio di buone prassi** in materia di gestione ottimale delle vie d'acqua, attraverso la realizzazione di transfer visit e attività di formazione
- Realizzare un'**analisi dello stato dell'arte, dei potenziali economici e della capacità di attrazione degli investimenti** delle diverse realtà territoriali coinvolte, ponendo particolare attenzione agli aspetti di sostenibilità ambientale
- Sviluppare **strumenti, modelli di coinvolgimento degli stakeholder e raccomandazioni** utili a migliorare la gestione delle vie d'acqua
- Definire **piani d'azione per le vie fluviali**, caratterizzati dallo sviluppo di nuovi servizi innovativi
- Promuovere **azioni di divulgazione e capitalizzazione** dei principali risultati di progetto, attraverso la realizzazione di una costante comunicazione sul sito web dedicato, la realizzazione di momenti di disseminazione e confronto e un chiaro orientamento agli interessi dell'utenza

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti
Know-how	Acquisizione di conoscenze per lo sviluppo di metodi di gestione ottimali e innovativi per il fiume Po	n. buone prassi adottate	2 ambiti di conoscenza approfondita	Acquisizione di conoscenze e modalità di approccio migliorative in riferimento alle procedure di mappatura degli investimenti e di gestione degli approdi e delle conche per la viabilità (permessi e concessioni).
Networking	Consolidamento della rete dei partner	formalizzazione della rete di WF		

Capitalizzazione	Valorizzazione delle buone prassi sviluppate sul fiume Po, sia sul cicloturismo che sull'utilizzo delle ICT	<p>n. buone prassi trasferite (adozione)</p> <p>attivazione di un percorso di comunicazione sul cicloturismo in un'ottica multifunzionale</p>	<p>1 buona prassi trasferita sulla valorizzazione del cicloturismo lungo il corso del fiume (come esempio di uso multifunzionale delle vie d'acqua)</p> <p>1 adozione da parte del partner polacco Brzeg Dolny</p> <p>Veicolazione della brochure GardaMare in particolare sulle zone d'Oltralpe (Germania, Svizzera e Austria)</p> <p>3 articoli su Shiptoshore, BC e Nautica</p> <p>Presentazione dell'esperienza sviluppata da Ferrara sull'applicazione delle "nuove" tecnologie nel settore del turismo ad una transfer visit a Lille ed ad un convegno in Norvegia.</p>	<p>British Waterways - Inghilterra, VRW - Olanda, Telemark - Norvegia, Navigli Lombardi - Italia, SIRGA – Spagna, hanno segnalato la buona prassi di Ferrara "Innovative tools for the touristic promotion of multi-functional use of waterways" come prassi da acquisire.</p>
Investimenti diretti / indotti	Facilitazione del processo di acquisizione di investimenti da parte di soggetti nazionali/internazionali interessati all'area fluviale del ferrarese	<p>n. contatti con investitori nazionali</p> <p>n. contatti con investitori esteri</p> <p>investimenti in € effettuati</p>	<p>Rafforzamento del contatto con GiroLibero per finalità turistiche</p> <p>Acquisizione di un maggior bagaglio di competenze e know how, che ha consentito la candidatura di progetti su altri Programmi (es. Ten-t)</p> <p>-</p>	<p>La finalizzazione degli accordi e il via libera agli investimenti turistici rimane vincolato all'attuazione di investimenti infrastrutturali, non previsti nel programma.</p>
Integrazione/ Mainstreaming	Supporto alla definizione di un quadro di riferimento organico, in grado di sostenere un processo di sviluppo sostenibile e multifunzionale del fiume Po e indirizzare risorse e interventi sull'idrovia	<p>mappa delle vie navigabili</p> <p>integrazione dei risultati ottenuti dalla ricognizione effettuata con le pratiche pianificatorie a livello locale</p>	<p>Mappatura su carta e su Google</p> <p>Integrazione con l'Asse 4 del POR FESR con particolare riferimento agli interventi previsti a Codigoro e Comacchio</p> <p>Integrazione con il progetto idrovia (FAS)</p> <p>Correlazione con tutti i progetti sulla mobilità ciclabile in corso sull'area provinciale</p>	<p>La mappatura rileva la localizzazione e i dati su approdi, altezza ponti, conche e sbarramenti, vie d'acqua, mezzi di navigazione, ecc.</p>

	Ideazione di nuovi itinerari turistici sul fiume Po, in complementarietà con lo sviluppo del cicloturismo	n. nuovi itinerari turistici sviluppati tramite l'uso della multimodalità	Implementazione della progettualità relativa al coinvolgimento nel progetto VENTO, sulla tratta Venezia, Milano, Torino (al momento ha 44 adesioni di Comuni ed enti territoriali)	http://www.progetto.vento.polimi.it/
Governance	Coordinamento di tutti gli stakeholder interessati alla strategia di governance (creazione del Tavolo di navigazione)	n. soggetti entranti a far parte del Tavolo	13 soggetti: Provincia di Ferrara -Servizio Turismo, Politiche comunitarie e Ufficio Idrovia, AIPO – Settore Navigazione Interna, Servizio Tecnico di Bacino Regione Emilia-Romagna, Parco del Delta del Po, DELTA 2000, Capitaneria di Porto Garibaldi, Ferrovie Emilia-Romagna, CNA e CNA Turismo, Assonautica, Motorizzazione Civile, sindaci dell'asta del volano, Regione E-R- Servizio turismo, che aveva in essere una convenzione per realizzare alcune azioni di comunicazione nell'ambito di WF	I lavori del Tavolo di navigazione sono stati ricondotti nell'ambito di quelli (più strategici) sull'idrovia.
	Sviluppo di collaborazioni funzionali con istituzioni (Comuni) e le Autorità di Bacino coinvolte per la gestione congiunta della parte di fiume di competenza della Provincia	n. accordi/iniziativa congiunte definiti	-	L'accordo non si è mai concretizzato posticipando tale attività al completamento dell'idrovia o dei suoi interventi più significativi
	Rafforzamento dei collegamenti d'acqua interregionali (Venezia e Mantova), anche in un'ottica di definizione di macroregioni nazionali con focus su aree d'intervento specifiche	n. accordi con le Autorità competenti n. pratiche pianificatorie condivise adottate	- -	Benché non siano stati formalizzati accordi né adottate pratiche pianificatorie congiunte, il Tavolo sull'idrovia permette di gestire i contatti con Mantova e Milano (che ha anche collegamenti con Venezia) e quindi di proseguire la progettualità condivisa.

CONCLUSIONI:

Obiettivo principale di Ferrara nell'ambito del progetto è stato quello di rafforzare la competenza gestionale in materia di viabilità fluviale; il processo di acquisizione di competenze è stato garantito dalla grande capacità di scambio resa possibile dalla mole del partenariato (17 partner). Questa peculiarità ha quindi facilitato il progressivo ripetersi di processi di fertilizzazione incrociata e di capitalizzazione, che si sono concretizzati in diversi momenti di scambio e confronto (focus group, seminari, convegni) realizzati su tutti i territori dei partner. Il progetto è stato gestito in raccordo, sinergia e con il supporto del Servizio Commercio, Turismo e Qualità Aree Turistiche della Regione Emilia-Romagna.

La funzione svolta da Ferrara nell'ambito del progetto è stata principalmente quella di "portatore" di buone prassi sul tema dell'utilizzo multifunzionale delle vie d'acqua; il valore aggiunto per Ferrara è stato, oltre a quello dell'acquisizione di conoscenze e di esperienze da parte del network, quello di riuscire a strutturare un quadro di riferimento organico delle possibilità di fruizione e di investimento sul fiume Po, in grado di indirizzarne gli sviluppi futuri, tenendo in particolare considerazione la qualità degli interventi, così come previsti nelle Intese per l'integrazione delle politiche territoriali (**Integrazione / Mainstreaming**), di facilitare il coordinamento delle strutture competenti sulle vie d'acqua a livello locale e di fornire una risposta ai diversi operatori turistici interessati a creare itinerari turistici sui fiumi, in complementarietà con il cicloturismo.

Nonostante il miglioramento dei sistemi di governance non si sia attuato “direttamente” tramite il progetto, sicuramente la partecipazione a WF ha facilitato il progredire del raccordo con la Regione Lombardia e la Regione Veneto sui collegamenti d’acqua interregionali.

La redazione di raccomandazioni per il livello comunitario, contribuisce a rafforzare l’attenzione sul tema della gestione delle idrovie e delle opportunità offerte dalla loro valorizzazione.

Documenti di progetto:

Quality Assessment document

Demo Toolbox

Sito della Provincia di Ferrara

Sito web: www.waterways-forward.eu

Interviste:

Intervista con Emma Barboni – Unità Promozione, Relazioni esterne, Manifestazioni - Progetti pubblici di sviluppo locale e Claudia Ziosi – Dipartimento di politiche Europee della provincia di Ferrara in data 29 settembre 2011.

Intervista con i referenti di progetto per verifica e misurazione indicatori identificati in data 13 maggio 2013.

4 Schede relative a progetti del campione non ancora conclusi¹⁵

¹⁵ Iter di valutazione in corso d'opera.

BE NATUR – Better management and implementation of NATURa 2000 sites

PROGRAMMA TRANSNAZIONALE SUD EST EUROPA

CAPOFILA: Nimfea Environment and Nature Conservation Association (HU)

PARTENARIATO:

1, 2, 3 - Italia: Provincia di Ravenna, Consorzio di gestione di Torre Guaceto – Brindisi, Regione Veneto – Direzione pianificazione territoriale e parchi

4, 5, 6 - Austria: Centro di Studio e Ricerca in Agricoltura Raumberg-Gumpenstein –Liezen, Università della Tecnologia di Vienna, Dipartimento di finanza pubblica e politica delle infrastrutture, Università di Klagenfurt – Dipartimento di Economia (come Partner Associato)

7 - Grecia: S.A.L.G.O. Agenzia di Sviluppo per il Sud Epiro Amvrakikos

8 - Bulgaria: Direzione del Parco Naturale Strandja

9, 10, 11 - Romania: Istituto nazionale di sviluppo e ricerca del Delta Danubio – Tulcea, Consiglio della Contea di Timis, Autorità della biosfera della Riserva del Delta del Danúbio (come Partner Associato)

12 - Ungheria: Agenzia di coordinamento sviluppo Lago Balaton

13 - Serbia: Città di Cacak

BUDGET TOTALE: 2.544.900 €

BUDGET PARTNER EMILIA-ROMAGNA

Provincia di Ravenna: 256.450,00 €

DURATA: febbraio 2011 – gennaio 2014

SITO WEB: www.be-natur.it

PERSONA DI CONTATTO:

Provincia di Ravenna: Simona Melchiorri - smelchiorri@mail.provincia.ra.it – Settore Attività Produttive e Politiche Comunitarie, Massimiliano Costa - mcosta@mail.provincia.ra.it – Settore Politiche Agricole e Sviluppo Rurale

IL CONTESTO RAZIONALE

Affrontare la perdita di biodiversità, sia per quanto riguarda gli habitat che le specie, è al giorno d'oggi una delle sfide più importanti e impegnative, le cui possibili conseguenze ne fanno una questione internazionale. E' importante mantenere e rafforzare gli ecosistemi, dando loro spazio affinché possano reagire in modo flessibile ai cambiamenti climatici ed agli effetti causati dalle attività umane.

OBIETTIVO

Le Direttive Habitat e Uccelli, fanno parte di una solida base giuridica comunitaria per la conservazione della natura e forniscono le basi per la salvaguardia del patrimonio naturale dell'Unione Europea. A tale proposito, si è rilevato come i paesi dell'Europa sudorientale presentino livelli diversi di applicazione di tali Direttive, così come forti divari nella gestione dei siti Natura 2000, nonostante il buon livello di omogeneità degli habitat, essendo alcuni di questi tipici dell'alto adriatico. In questo contesto, BE-NATUR mira a favorire una migliore gestione e implementazione di tali siti, con particolare attenzione alle zone umide (fiumi, laghi, aree costiere, torbiere), al fine di dare concreta attuazione al quadro legislativo comunitario in materia e di contribuire ad armonizzare i processi di applicazione.

ATTIVITÀ

Le principali attività di BE-NATUR sono le seguenti:

- Favorire la messa in rete e lo **scambio di buone prassi** in materia di conservazione della natura, attraverso attività di formazione di alto livello
- Individuare una **strategia transnazionale condivisa**, attraverso la **definizione di Piani di Azione transnazionali** per habitat e specie comuni e loro adozione a livello nazionale
- Definire **linee guida** e una **metodologia congiunta di monitoraggio** per una migliore gestione dei siti Natura 2000
- Realizzare **azioni pilota**, attraverso interventi di: 1) Ripristino e conservazione di habitat (previsti nell'allegato I Dir. 92/43/CEE), 2) Reintroduzione e conservazione di specie animali e vegetali (previsti nell'allegato II Dir. 92/43/CEE e allegato I Dir. 09/147/UE), 3) definizione di piani di gestione
- Realizzare **azioni di sensibilizzazione e didattica ambientale** dedicate ai "fruitori" dei siti Natura 2000 (scuole e famiglie)
- Promuovere **azioni di divulgazione e capitalizzazione** dei principali risultati di progetto, attraverso la realizzazione di una costante comunicazione sul sito web dedicato e un chiaro orientamento ai principali portatori d'interesse (decision makers e gestori dei siti Natura 2000)

OUTPUT PREVISTI

- Linee guida per la gestione di siti Natura 2000
- Piani d'Azione transnazionali per habitat e specie comuni (almeno 3 Piani d'Azione adottati a livello nazionale)
- Metodologia congiunta di monitoraggio dei siti
- Interventi specifici generati sulla base dei Piani d'Azione e applicati ai contesti locali coinvolti
- Accordi con portatori d'interesse a livello locale

RISULTATI ATTESI

- Miglioramento delle **competenze** dei soggetti gestori dei Piani in materia di applicazione delle Direttive comunitarie per la conservazione di habitat e specie
- Aumento della **consapevolezza** dei giovani e dei principali stakeholder a livello locale, al fine di sensibilizzare l'utenza sull'importanza della preservazione della natura e di contribuire a supportare la conservazione degli ecosistemi
- **Consolidamento della rete** dei soggetti partner
- Definizione di una **strategia transnazionale** di applicazione delle Direttive comunitarie, attraverso l'acquisizione di un modello applicativo condiviso che sarà veicolato ai soggetti gestori dei Piani (per l'Italia è il livello nazionale)
- Sviluppo di **azioni concrete**, generate dalle procedure di adozione a livello nazionale (Piani di Azione) e realizzate nei diversi contesti locali coinvolti nel progetto
- Definizione di una **metodologia congiunta di monitoraggio** dei risultati
- Definizione di **Piani d'Azione** per la conservazione degli habitat delle specie e di **Piani di Gestione** per la gestione dei siti naturali, concordati con le Autorità competenti in materia
- Promozione di **processi di fertilizzazione incrociata** riguardo lo sviluppo di Piani d'Azione per la conservazione dei siti, anche attraverso collaborazioni funzionali tra centri di ricerca e soggetti gestori dei Piani d'Azione
- **Sistematizzazione degli accordi e delle modalità di coordinamento** con i diversi portatori di interesse a livello locale e nazionale, anche in un'ottica di garanzia di sostenibilità degli interventi avviati tramite il progetto

RISULTATI ATTESI DI RILIEVO A LIVELLO REGIONALE

- Aumento della **competenza e consapevolezza di tecnici** provinciali, comunali e dei Parchi, attraverso corsi di formazione di alto livello
- Aumento della **consapevolezza di giovani studenti e famiglie e dei principali portatori d'interesse** a livello locale (vallicoltori e pescatori di mestiere) attraverso lo sviluppo di workshop locali
- **Consolidamento delle relazioni** con i soggetti partner
- Sviluppo di una **metodologia congiunta per il monitoraggio dei siti naturali**
- Supporto alla definizione di un **quadro di riferimento organico** per la conservazione dei siti naturali a livello nazionale, con particolare riferimento ad habitat comuni¹⁶ (per Ravenna priorità su protezione del marangone minore, specie tipica danubiana, che ha negli ultimi anni colonizzato anche la zona del ravennate e veneta) (Piano d'Azione per la conservazione della natura)
- Sviluppo di **collaborazioni funzionali** e di **accordi istituzionali** a livello nazionale (Ministero dell'ambiente), interregionale (Regione del Veneto) e locale (Parco del Delta del Po e Autorità locali competenti sull'area) per la gestione di habitat comuni

OUTCOME ATTESI (A 5 ANNI DALLA CHIUSURA DEL PROGETTO, 2019)

- Miglioramento della conservazione degli ecosistemi e salvaguardia delle specie tipiche nell'area del ravennate, attraverso una concreta e quanto più conforme attuazione del quadro legislativo comunitario in materia

¹⁶ Gli habitat scelti dal gruppo tecnico di progetto per gli approfondimenti e la redazione dei Piani di Azione sono: 1120* Letti di *Posidonion oceanicae*; 1130 Estuari; 1410 Pascoli inondatai mediterranei *Juncetalia maritimi*; 1530* Steppe e paludi salate della Pannonia; 2110 Dune mobili embrionali; 2120 Dune mobili costiere con *Ammophila arenaria* – dune bianche; 2130* Dune fisse con vegetazione erbacea – dune grigie; Dune con presenza di *Hippophae rhamnoides*; 2240 Prati dunali *Brachypodietalia*; 2250* Dune costiere con *Juniperus* spp.; 3130 Acque stagnanti oligotrofiche o mesotrofiche con vegetazione del *Littorelletea uniflorae* e/o del *Isoëto-Nanojuncetea*; 7210 * Paludi calcaree con *Cladium mariscus* e specie del *Caricion davallianae*; 7230 Torbiere basse alcaline; 92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*.
Le specie scelte dal gruppo tecnico di progetto per gli approfondimenti e la redazione dei Piani di Azione sono: Cicogna bianca, Marangone minore, Testuggine palustre, Vipera dell'Orsini, Orchidea liparide.

SHAPE – Shaping an Holistic Approach to Protect the Adriatic Environment: between coast and sea

PROGRAMMA IPA Adriatico

CAPOFILA: Regione Emilia-Romagna, Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa (IT)

PARTENARIATO:

- 1, 2, 3, 4, 5, 6 – Italia: Regione Veneto; ARPA Molise; Regione Abruzzo; Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia; Regione Marche; Regione Puglia
7, 8 – Croazia: Public Institution Priority Actions Programme/Regional Activity Centre of the Mediterranean Action Plan in Split; Institute for Physical Planning Region of Istria
9 – Albania: ECAT Tirana - Environmental Center for Administration and Technology
10 – Slovenia: Regional development centre Koper
11 – Montenegro: Public Enterprise for Coastal Zone Management

PARTNER ASSOCIATI:

- 1 – Italia: Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
2, 3 – Slovenia: Ministry of Environment and Spatial planning; Municipality of Piran
4, 5 – Croazia: Regione Istria; Città di Pula

BUDGET TOTALE: 4.139.170,00 €

BUDGET PARTNER EMILIA-ROMAGNA:

Regione Emilia-Romagna: 799.200,00 €

DURATA: marzo 2011 – febbraio 2014

SITO WEB: <http://www.shape-ipaproject.eu>

PERSONA DI CONTATTO:

Regione Emilia-Romagna: Katia Raffaelli - Direzione Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa,
kraffaelli@regione.emilia-romagna.it

IL CONTESTO RAZIONALE

Il Mare Adriatico, uno dei mari interni più preziosi del mondo, è strategico per il benessere e la prosperità dei paesi che fanno parte del suo bacino. Ha un elevato valore economico ed ecologico, grazie alle sue vie commerciali, al turismo legato alle sue aree costiere, all’eterogeneità degli ambienti naturali che lo caratterizzano e come regolatore del clima. Tuttavia, come avviene in gran parte del globo, le sue acque e le sue zone costiere sono esposte a numerose pressioni (pesca, acquacoltura, navigazione, urbanizzazione, industrializzazione, portualità, ecc.) che in molti casi entrano in conflitto sia tra loro che con le esigenze di tutela degli habitat e del paesaggio. La crescente attenzione relativa alle problematiche connesse con lo sviluppo marino e costiero ha fatto sì che le comunità internazionali creassero degli strumenti specifici per la gestione e la pianificazione di queste aree. La Gestione Integrata delle Zone Costiere (Integrated Coastal Zone Management - ICZM) e la Pianificazione dello Spazio Marittimo (Maritime Spatial Planning - MSP), fortemente sostenute dall’Unione Europea e da organizzazioni transnazionali mediterranee quali l’UNEP-MAP, rappresentano risposte importanti ai problemi emergenti ed i conflitti.

OBIETTIVO

L’obiettivo generale di SHAPE è l’applicazione integrata e coordinata a livello di bacino adriatico degli approcci sulla Gestione Integrata delle Zone Costiere (GIZC) e sulla Pianificazione Spaziale Marittima (MSP) promossi dall’Unione Europea. A tal fine si rende necessario lo sviluppo e l’applicazione di un modello di governance multi-livello e intersettoriale che possa essere applicato in tutte le regioni adriatiche a partire dal proprio specifico livello di sviluppo dei due approcci e che consenta una fruizione razionale e sostenibile delle aree costiere e marittime e la gestione dei potenziali conflitti tra differenti utilizzi. Per sostenere tecnicamente un tale modello, SHAPE prevede la realizzazione dei necessari strumenti tecnici ed informativi (ad es. GIS), di approfondimenti e di azioni pilota sul territorio regionale. SHAPE viene sviluppato in continuità e sinergia con altri progetti realizzati dalla DG Ambiente e difesa del suolo e della costa in tema di GIZC e MSP tra cui il progetto PLANCOAST e il progetto CAMP.

ATTIVITA'

Le principali attività di SHAPE sono le seguenti:

- **Analisi della situazione inerente la gestione integrata della fascia costiera (ICZM) presente in ciascun paese partner:** analisi della legislazione vigente in materia e della prassi attuale confrontandole con le previsioni del Protocollo ICZM, relativa alla tutela delle aree costiere dell'Adriatico
- **Elaborazione di mappe tematiche** inerenti la MSP (Marine Spatial Planning) nel Mar Adriatico, attraverso l'analisi dei principali bisogni e delle principali priorità riguardanti la MSP nel Mar Adriatico, come rivelato dagli utilizzi attuali del mare Adriatico e dalla loro evoluzione prevista o desiderata nel tempo
- **Realizzazione di attività di formazione** come corsi di formazione per i partner di progetto, organizzati da alcuni partner (Abruzzo e Croazia) e alcuni workshop e seminari per gli stakeholder organizzati a livello locale, al fine di migliorare la conoscenza degli elementi inerenti ICZM e MSP nel Mar Adriatico.
- **Elaborazione di una metodologia comune per lo sviluppo della MSP a livello locale nel Mar Adriatico,** attraverso la condivisione tra tutti i partner del progetto delle linee guida comuni per la pianificazione del MSP nell'Adriatico
- **Implementazione di azioni pilota** da parte di tutti i partner del progetto, su elementi specifici di ICZM e MSP che necessitano di un esame approfondito a scala regionale e sui quali effettuare specifici progetti pilota
- **Raccolta e valutazione di dati** relativi alle politiche attuali per la pianificazione di strumenti e metodologie in materia di ICZM e MSP nel bacino adriatico

OUTPUT PREVISTI

- Sito web, brochure, newsletter e altri materiali di disseminazione a livello locale e transnazionale
- Workshop regionali e forum sulla sostenibilità costiera e marittima: sulla base dei risultati raccolti nell'ambito del progetto, sono stati organizzati due workshop regionali (Abruzzo e Croazia)
- Workshop organizzato dalla regione Emilia-Romagna sull'analisi degli ecosistemi, il problema e la creazione della cartografia tematica, i progetti pilota sull'integrazione ICZM-MSP nell'Area Adriatica
- Realizzazione di mappe tematiche sul mare e le attività costiere
- Progetti pilota
- Pubblicazione finale del progetto

RISULTATI

- **Migliore conoscenza della situazione inerente la gestione integrata della fascia costiera (ICZM) presente in ciascun paese partner,** attraverso l'analisi della legislazione vigente in materia e della prassi attuale, relativa alla tutela delle aree costiere dell'Adriatico condotta da ogni partner e attraverso la realizzazione di mappe tematiche
- **Acquisizione di competenze da parte degli stakeholder locali** attraverso la realizzazione di workshop e percorsi formativi rivolti a loro in alcuni paesi partner
- **Acquisizione di competenze da parte dei partner** grazie alla formazione organizzata da Regione Abruzzo e dalla Croazia nel WP3
- **Sviluppo di metodi d'intervento,** attraverso la definizione di metodologie e linee guida comuni nel partenariato per lo sviluppo del MSP a livello locale nel Mar Adriatico
- **Realizzazioni di azioni pilota** per il potenziamento del contesto settoriale inerente elementi specifici di ICZM e MSP da approfondire
- **Sviluppo di politiche efficaci ad integrazione della programmazione locale,** attraverso la raccolta e valutazione di dati relativi alle politiche attuali per la pianificazione di strumenti e metodologie in materia di ICZM e MSP nel bacino adriatico

RISULTATI DI RILIEVO A LIVELLO REGIONALE

- **Migliore conoscenza dello stato di implementazione della gestione integrata della fascia costiera (ICZM) nella regione Emilia-Romagna,** attraverso l'analisi della regolamentazione e pianificazione vigente in materia e della prassi attuale
- **Acquisizione di competenze da parte degli stakeholder locali** attraverso la realizzazione di un percorso formativo rivolto agli attori del settore interessati nella regione Emilia-Romagna
- **Realizzazione di un'azione pilota sul territorio regionale:** la Regione Emilia-Romagna ha siglato un accordo istituzionale con la Provincia di Ferrara per la realizzazione di un'attività specifica nella zona della Sacca di Goro. La collaborazione istituzionale attivata tra la Regione Emilia-Romagna e la Provincia di Ferrara è finalizzata alla realizzazione di un'Azione Pilota nella Sacca di Goro sulla gestione integrata della

Sacca relativamente agli aspetti ambientali, alla difesa costiera e alle attività economiche presenti. Nello specifico, è stato definito un sistema di governance integrato della Sacca attraverso la predisposizione del Piano di gestione dei sedimenti mediante il coinvolgimento diretto delle diverse realtà pubbliche e private impegnate nelle attività economiche e di gestione della Sacca

- **Sviluppo di politiche efficaci e di strategie innovative**, soprattutto a livello di istituzioni locali visto che il LP è proprio la Regione Emilia-Romagna, per sviluppare un sistema di gestione integrato delle zone costiere dell'intero bacino adriatico utilizzando un approccio interdisciplinare che tiene in considerazione sia la gestione delle risorse naturali, che la prevenzione dei rischi e la risoluzione dei conflitti che inevitabilmente scaturiscono tra usi e utilizzatori del mare e della costa

OUTCOME ATTESI (A 5 ANNI DALLA CHIUSURA DEL PROGETTO, 2017)

- Corretta applicazione e rispetto nella zona del Mediterraneo del ICZM e della roadmap per MSP
- Sviluppo e implementazione di ulteriori politiche a livello sia locale che transnazionale per la gestione integrata delle zone costiere del bacino adriatico

INTER BIKE – Rete ciclistica intermodale transfrontaliera

PROGRAMMA: Programma per la Cooperazione Transfrontaliera Italia-Slovenia

CAPOFILA: RCC - Centro di sviluppo regionale di Capodistria (SLO)

PARTENARIATO:

1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12 - Italia: Provincia di Venezia, Provincia di Ferrara, Provincia di Ravenna, Provincia di Rovigo, Provincia di Padova, Provincia di Trieste, Provincia di Gorizia, Provincia di Udine, GAL Venezia Orientale, Delta 2000 Soc. Cons. a.r.l., GAL Polesine Delta del Po, Regione Autonoma FVG – Direzione centrale infrastrutture, mobilità, pianificazione territoriale e lavori pubblici

1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10 - Slovenia: Comune di Cerkno, Comune di Kranjska Gora, Comune di Caporetto, Comune di Brda, Comune di Miren – Kostanjevica, Comune città di Capodistria, Comune di Komen, Agenzia di Sviluppo ROD, Agenzia di sviluppo Severna Primorska d.o.o. Nova Gorica, PRC – Centro di sviluppo di valle

BUDGET TOTALE: 3.514.000,00 €

BUDGET PARTNER EMILIA-ROMAGNA:

Delta 2000 Soc. Cons. a.r.l.: 88.700,00 €

Provincia di Ferrara: 179.680,00 €

Provincia di Ravenna: 179.680,00 €

DURATA: marzo 2011 – marzo 2015

SITO WEB: www.adriabike.eu

PERSONA DI CONTATTO:

DELTA 2000: Angela Nazzaruolo, deltaduemila@tin.it

Provincia di Ferrara: Emma Barboni, emma.barboni@provincia.fe.it

Provincia di Ravenna: Alberto Rebucci, arebucci@mail.provincia.ra.it

IL CONTESTO RAZIONALE

L'area coinvolta dal progetto, data la presenza di numerose località turistiche, affronta problemi significativi di congestione del traffico soprattutto nel periodo estivo, con una limitazione alle ore di punta nel periodo invernale. Prevalente il ricorso all'uso dell'automobile come mezzo di trasporto tra la popolazione locale, anche a causa di una scarsa consapevolezza dell'impatto ambientale causato dalla mobilità. In risposta a tale situazione, INTER BIKE ha inteso costruire strumenti e condizioni necessarie per lo sviluppo di forme di mobilità sostenibile.

OBIETTIVO

INTER BIKE ha contribuito allo sviluppo della mobilità sostenibile sul territorio transfrontaliero per aumentarne l'attrattiva, stimolare la salvaguardia dell'ambiente e il collegamento territoriale tra l'Italia e la Slovenia attraverso la costruzione una rete ciclistica transfrontaliera accompagnata da un'infrastruttura e da una rete intermodale che consente di viaggiare ininterrottamente con la bicicletta lungo l'intero territorio dell'area di progetto, da Ravenna a Kranjska Gora.

ATTIVITA'

Le principali attività di INTERBIKE sono state le seguenti:

- Strutturare un percorso e un tracciato ciclistico con i collegamenti alle strade locali e le reti intermodali da Ravenna a Kranjska Gora¹⁷
- Realizzare un piano di segnaletica comune per l'intero itinerario ciclabile al fine di aumentare la riconoscibilità dell'area del progetto
- Realizzare uno studio mirato alla definizione di un sistema unitario di identificazione delle piste
- Costruire singoli tratti mancanti di piste ciclabili per completare la rete esistente
- Allestire info point adeguatamente attrezzati
- Realizzare di un sistema geoinformatico con la tracciatura e caratterizzazione dei percorsi ciclabili definiti e attraverso la costruzione di una banca dati e di un'infrastruttura digitale

¹⁷ Il percorso identificato lungo l'area del Programma si collega alla rete ciclistica europea del Mediterraneo EuroVelo n. 8

- Raccogliere informazioni sullo stato della rete ciclistica dell'area, sui percorsi ciclistici secondari e sugli scambi intermodali esistenti
- Realizzare una guida ciclistica in quattro lingue con una cartina geografica
- Promuovere e sensibilizzare cittadinanza, stakeholder e policy maker all'utilizzo di mezzi di trasporto sostenibili

OUTPUT

- Itinerario Adriabike
- 3 Workshop transnazionali
- Brochure di progetto INTER BIKE
- Abaco della ciclabilità: documento guida per tecnici delle amministrazioni per la pianificazione territoriale delle misure di mobilità ciclabile in aree urbane ed extra urbane
- Data base degli itinerari ciclistici e degli scambi intermodali esistenti
- Sistema GIS con la tracciatura dei percorsi ciclabili definiti
- Guida ciclistica con la cartina geografica

RISULTATI

- Implementazione e valorizzazione della rete di collegamenti ciclistici e ricreativi nel territorio transfrontaliero
- Rafforzamento delle connessioni intermodali tra il traffico ferroviario, marittimo e stradale per il trasporto biciclette
- Miglioramento del collegamento dell'area progetto in generale con focus su accessibilità alle località dell'entroterra
- Maggiore integrazione sloveno-italiana in tema di pianificazione territoriale
- Sviluppo di consapevolezza della popolazione, stakeholder e policy maker locale sull'utilizzo di mezzi di trasporto sostenibili
- Supporto al miglioramento delle condizioni ambientali e alla riduzione del traffico nell'area

RISULTATI DI RILIEVO A LIVELLO REGIONALE

- Acquisizione di informazioni attraverso l'analisi delle problematiche locali relative alla mobilità ciclabile e definizione di possibili soluzioni
- Capitalizzazione e integrazione degli interventi attuati in tema di mobilità ciclabile
- Qualificazione e valorizzazione dei percorsi ciclabili locali attraverso la realizzazione di interventi di potenziamento e l'attivazione di servizi a supporto
- Supporto per la definizione di misure sostenibili di pianificazione territoriale in aree urbane ed extra urbane attraverso la definizione di un abaco della ciclabilità per le amministrazioni pubbliche locali
- Sviluppo di collaborazioni funzionali pubblico private per la realizzazione di interventi di ripristino di percorsi ciclabili
- Coinvolgimento di amministrazioni locali e soggetti privati per la costruzione di un prodotto cicloturistico finalizzato a promuovere il percorso Adriabike
- Sensibilizzazione della cittadinanza all'adozione di mezzi di trasporto sostenibili sul tema della mobilità ciclabile attraverso la realizzazione di eventi e workshop itineranti

OUTCOME ATTESI (A 5 ANNI DALLA CHIUSURA DEL PROGETTO, 2017)

- Costruzione e commercializzazione di un' offerta turistica incentrata sul cicloturismo
- Creazione di una strategia di cicloturismo strutturata

SLOWTOURISM – Valorizzazione e promozione di itinerari turistici “slow” tra l’Italia e la Slovenia

PROGRAMMA: Programma per la Cooperazione Transfrontaliera Italia-Slovenia

CAPOFILA: Delta 2000 Soc. Cons. a.r.l. (IT)

PARTENARIATO:

1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15 – Italia: Provincia di Ferrara, Provincia di Ravenna, Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità – Delta del Po, Comune di Ravenna, Regione Emilia Romagna, Ente Parco Regionale Veneto Delta del Po, GAL dell’Alta Marca Trevigiana, GAL Polesine Delta Po, GAL Terre di Marca, GAL Venezia Orientale, Provincia di Rovigo, Provincia di Udine, Provincia di Venezia, Università degli Studi di Trieste – Dipartimento di Scienze, Associazione nautica Nautisette

1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14 – Slovenia: BSC – Agenzia di Sviluppo Gorenjska (Kranj), CTRP Kranj – Centro per lo sviluppo rurale sostenibile di Kranj, Comune di Bled, Comune di Bohinj, Comune di Gornja vas-Poljane, Comune di Jesenice, Comune di Kranjska Gora, Comune di Radovljica, Comune di Ziri, Comune di Caporetto, Parco Nazionale del Triglav, Turismo Bohinj - Istituto per lo sviluppo del Turismo, Ente per il Turismo e la Cultura di Zirovnica, SPIRIT Slovenia – agenzia pubblica

BUDGET TOTALE: 3.808.121,82 €

BUDGET PARTNER EMILIA-ROMAGNA:

Delta 2000 Soc. Cons. a.r.l.: 501.602,04 €

Provincia di Ferrara: 313.000,00 €

Provincia di Ravenna: 43.377,13 €

Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità – Delta del Po: 168.500,00 €

Comune di Ravenna: 101.684,15 €

Regione Emilia-Romagna - Direzione Ambiente, Difesa del Suolo e della Costa: 167.938,72 €

DURATA: maggio 2010 – giugno 2014

SITO WEB: www.slow-tourism.net

PERSONA DI CONTATTO:

DELTA 2000: Angela Nazzaruolo, deltaduemila@tin.it

Provincia di Ferrara: Emma Barboni, emma.barboni@provincia.fe.it

Provincia di Ravenna: Alberto Rebucci, arebucci@mail.provincia.ra.it

IL CONTESTO RAZIONALE

L’area transfrontaliera italo-slovena è caratterizzata da un ricco patrimonio di risorse turistiche, paesaggistiche ed ambientali, legate dall’elemento acqua, oltre che da una attrattività turistica forte e diversificata e dalla significativa presenza di operatori turistici rurali dell’agriturismo. Un contesto quindi con una grande potenzialità e vocazione per il turismo in primis ambientale-naturalistico e per l’eco-turismo in generale.

Il turismo rurale oggi è fortemente in crescita. A livello europeo ed internazionale, anche a fronte della crisi economica mondiale, si riscontra una crescente domanda di prodotti rurali ed ecologici, dove le forme di turismo *green* legate ad un concetto di natura e di fruizione *slow*, sono tra i segmenti di nicchia di maggiore successo. L’area, tuttavia, presenta delle carenze e problematicità del punto di vista della valorizzazione, potenziamento e promozione turistica, in risposta alle quali il progetto è intervenuto per rafforzare l’attrattività del contesto.

OBIETTIVO

SLOWTOURISM si è proposto di sostenere e valorizzare forme di turismo lento e di strutturare prodotti turistici di nicchia ecosostenibili, per mettere in rete le risorse ambientali e rurali. L’obiettivo è stato la creazione di un circuito con azioni di promozione e valorizzazione della rete *Slow Tourism* nell’area Transfrontaliera dell’Alto Adriatico attraverso progetti pilota di impatto sul territorio, interventi di marketing, formazione, comunicazione e l’organizzazione di punti *slow* locali.

ATTIVITA'

Le principali attività di SLOWTOURSIM sono state le seguenti:

- Realizzare una ricognizione e analisi dell'offerta turistica locale per valutare la situazione inerente al turismo *slow* nell'area progetto
- Strutturare il prodotto turistico integrato *slow tourism* con riferimento ai diversi segmenti turistici esistenti e potenziali nell'area attraverso la definizione e adozione di strumenti di indirizzo
- Diffondere la filosofia *slow* attraverso attività di animazione, sensibilizzazione e informazione locale
- Costruire il network *slow tourism* tra Italia e Slovenia con il coinvolgimento degli operatori turistici dell'area
- Creare prodotti turistici *slow* per l'area nei settori del cicloturismo, turismo fluviale, birdwatching, turismo naturalistico e turismo sportivo attraverso la realizzazione di interventi di marketing, formazione, comunicazione
- Riqualificare le infrastrutture e attuare misure di valorizzazione dell'area e di promozione del turismo *slow* attraverso l'implementazione di azioni pilota¹⁸
- Realizzare attività di marketing anche attraverso la creazione marchio *slow tourism*
- Realizzare attività di formazione sul circuito *slow* creato rivolte agli operatori turistici e alle guide dell'area di progetto
- Realizzare attività didattiche destinate alle scuole con riferimento alle tematiche dello *slow tourism* attraverso interventi di animazione e informazione

OUTPUT

- *Usciamo nella natura con gli alunni* - Unità didattiche per le scuole elementari e medie
- *Vivere e Viaggiare Slow* - Guida *slow* per gli studenti delle scuole superiori composta da 5 unità didattiche: CICLOTURISMO, BIRDWATCHING, ENOGASTRONOMIA, FOTOGRAFIA, ORIENTAMENTO
- Ricognizione dei 125 Operatori Slow tra l'Italia e la Slovenia
- Manuale dell'offerta turistica degli Operatori Slow Tourism della Rete italiana e slovena
- Brochure: *"40 Itinerari tra l'Italia e la Slovenia"*
- Brochure: *"Scoprici con lentezza"* - brochure per il mercato asiatico (italiano-sloveno)
- Brochure: *"Itinerari Slow"* (Italiano-sloveno-inglese)
- Brochure: *"I Territori Slow"* (Italiano-sloveno-inglese)
- Le linee Guida e Disciplinare "Slow Tourism" per gli operatori pubblici e privati dell'area
- Le linee guida per la creazione della rete SLOW TOURISM tra l'Italia e la Slovenia - Calendario degli appuntamenti con gli operatori turistici
- Le linee guida per la costruzione del prodotto SLOW TOURISM - Ciclo di incontri con gli Stakeholder locali
- Eventi SLOW nelle aree italiane e slovene coinvolte nel progetto
- Pacchetti turistici elaborati in collaborazione con Agenzie e soggetti del Trade
- Educational Tour per TO italiani e sloveni nelle aree SLOW

RISULTATI

- Rafforzamento e potenziamento delle risorse turistiche risorse turistiche legate all'acqua dell'area transfrontaliera in termini di accessibilità e fruizione
- Sviluppo di forme di turismo lento in base alla filosofia *slow* attraverso la strutturazione di prodotti turistici di nicchia ecosostenibili
- Sviluppo congiunto ed integrato delle potenzialità turistiche dell'area attraverso la messa in rete delle risorse ambientali e rurali e l'organizzazione di una rete *slow tourism* nell'area transfrontaliera dell'Alto adriatico
- Posizionamento dell'area transfrontaliera a livello internazionale attraverso lo sviluppo di una strategia comune di mercato
- Supporto al rafforzamento di forme di mobilità sostenibile
- Sviluppo di nuove opportunità occupazionali per la popolazione locale nel settore del turismo naturalistico ed ambientale

¹⁸ Le zioni pilota hanno riguardato: il monitoraggio flussi cicloturistici, il completamento di alcuni percorsi ciclabili dell'area, il rafforzamento di collegamenti, guadi e passerelle fluviali, la promozione di escursionismo fluviale, di birdwatching, di forme di turismo naturalistico e sportivo, di itinerari educativi, il rifacimento di elementi storici di interesse, i miglioramenti della segnaletica / pannelli illustrativi, il rinnovo di strutture di deposito barche, la realizzazione di aree di sosta attrezzata, di centri ricreativi, punti informativi, la realizzazione di punti Slow attraverso l'installazione di cartellonistica ad hoc.

RISULTATI DI RILIEVO A LIVELLO REGIONALE

- Acquisizione di informazioni sullo stato dell'offerta turistica *slow*, attraverso la ricognizione e analisi dell'offerta turistica locale, confluite nelle Linee Guida per operatori turistici
- Acquisizione di competenze da parte degli operatori turistici locali attraverso la realizzazione di cicli formativi incentrati sulla condivisione delle linee guida *slow tourism* elaborata
- Creazione della rete *slow tourism* finalizzata alla diffusione della cultura e dei prodotti turistici *slow* definiti
- Capitalizzazione degli interventi attuati sul tema del turismo sostenibile e *slow*
- Rafforzamento del prodotto turistico *slow tourism* attraverso la costruzione e promozione di un brand di area e la pubblicizzazione di pacchetti turistici *slow* nel contesto di eventi rivolti agli operatori turistici
- Valorizzazione e potenziamento del contesto rurale (parchi, aree fluviali, percorsi ciclabili) attraverso la realizzazione di interventi di riqualificazione e l'attivazione di servizi a carattere ambientale e culturale
- Coinvolgimento e sensibilizzazione di policy maker, stakeholder locali, scuola sul tema *slow tourism*
- Rafforzamento dei rapporti pubblico privato sul tema del turismo sostenibile

OUTCOME ATTESI (A 5 ANNI DALLA CHIUSURA DEL PROGETTO, 2017)

- Consolidamento del prodotto turistico cicloturismo e del marchio *slow tourism* forte in sinergia tra pubblico e privato anche attraverso l'attuazione di investimenti
- Rafforzamento di trasporto sostenibile biciclette con il coinvolgimento delle ferrovie

LoCaRe – Low Carbon Economy Regions

PROGRAMMA INTERREGIONALE INTERREG IVC

CAPOFILIA: Regione Sud-Danimarca (DK)

PARTENARIATO:

- 1 - Italia: Regione Emilia-Romagna
- 2 - Svezia: Regione Vastra Gotalands
- 3 - Spagna: Regione delle Asturias
- 4 – Olanda: Provincia dello Zeeland
- 5 - Slovenia: BSC – Agenzia di sviluppo Regione Gorenjska

BUDGET TOTALE: 4.216.111,00€

BUDGET PARTNER EMILIA-ROMAGNA:

Regione Emilia-Romagna: 305.363,00 € + 474.000,00 € miniprogramma per il finanziamento di 6 sottoprogetti:

- CISE - Centro per l'innovazione e lo Sviluppo Economico, Azienda speciale della CCAA di Forlì-Cesena (BIOMAP) 70.000,00 €
- Laboratorio del Tecnopolo Terra&AcquaTech – Università di Ferrara *Lead Partner (CARBON CARE)* 110.000,00 €
- AESS, Agenzia per l'Energia e lo Sviluppo Sostenibile di Modena (ESA) 70.000,00 €
- Comunità Montana Alta Valmarecchia (*Local Commitment: for Low Carbon Economy Planning and Empowerment in Small Communities*) 44.000,00 €
- Provincia di Bologna (VACO2R) 70.000,00 €
- Comune di Cesena - Lead Partner (*ZEROTRADE*) 110.000,00 €

DURATA: aprile 2010 – dicembre 2013

SITO WEB: www.locareproject.eu

PERSONA DI CONTATTO:

Regione Emilia-Romagna - Direzione Programmazione territoriale e negoziata, Intese. Relazioni europee e internazionali

Stefania Leoni – sleoni@regione.emilia-romagna.it

Lara Facca – lfacca@regione.emilia-romagna.it

Maria Paola Dosi – Mdosi@regione.emilia-romagna.it

IL CONTESTO RAZIONALE

LoCaRe è un progetto di iniziativa regionale con un miniprogramma che prevede il finanziamento di sotto progetti oltre all'attività di scambio di conoscenze tra i partner regionali. Nasce dalla volontà di sei Regioni europee di unire le proprie forze per realizzare una iniziativa comune volta a ridurre le emissioni di anidride carbonica nei propri territori. Per la realizzazione del miniprogramma, i partner hanno individuato tre tematiche strategiche: "Nuove Energie" "Nuova Leadership" "Nuovo Clima", intersecate con 5 sotto tematiche: l'uso di energia rinnovabile nei sistemi energetici locali; la cattura e lo stoccaggio del carbonio, gli approvvigionamenti energetici e la pianificazione territoriale a basse emissioni di anidride carbonica; l'*empowerment* dei cittadini nei confronti di queste tematiche

Nell'ambito del miniprogramma, sono stati finanziati 6 sotto-progetti che hanno visto il coinvolgimento diretto di enti territoriali pubblici e a partecipazione pubblica. L'Emilia-Romagna è rappresentata in tutti, in particolare, in due di questi, in qualità di LP.

1. BIOMAP: *Biomass Market Place* (Sviluppo e l'uso di energie rinnovabili nei sistemi energetici locali);
2. CARBON CARE: *Improvement of Carbon Sequestration Practices in the Agricultural and Forestry Sector towards Low-Carbon Regional Energy Patterns* (Cattura e stoccaggio della CO2 nelle attività agricole e forestali);
3. ESA: *European Sustainability Ambassadors* (Empowerment di cittadini ed imprese);
4. *Local Commitment: for Low Carbon Economy Planning and Empowerment in Small Communities* (Empowerment di cittadini e imprese);
5. VACO2R: *Voluntary Agreements for CO2 Reductions* (Azioni di risparmio energetico e riduzione CO2 – Empowerment cittadini e imprese);

6. ZEROTRADE: *a Public Private Governance Model for a Zero Carbon Trade Sector* (sviluppo di un modello di *governance* per interventi di riduzione impatti ed emissioni CO2 nel settore del commercio - *Empowerment* di cittadini ed imprese).

OBIETTIVO

L'obiettivo generale del progetto è incentivare soluzioni innovative, concrete e integrate per ridurre l'emissione di anidride carbonica nell'aria ed, al tempo stesso, garantire uno sviluppo economico sostenibile delle regioni europee partner del progetto attraverso una migliore collaborazione tra autorità regionali e locali.

Obiettivi specifici:

- Utilizzare energia rinnovabile nei sistemi energetici locali
- Trattenere ed immagazzinare carbonio
- Creare sistemi di pianificazione territoriale con basse emissioni di anidride carbonica
- Responsabilizzare ed educare i cittadini

ATTIVITÀ

Le principali attività di LoCaRe sono le seguenti:

- Mettere in rete e scambiare buone prassi in tema di riduzione di emissioni di carbonio con riferimento ai cambiamenti climatici, alle energie rinnovabili e alla leadership attraverso *workshop*, conferenze annuali e visite studio
- Realizzare analisi SWOT regionali finalizzate ad identificare i fattori chiave per la definizione di una strategia regionale finalizzata ad evolvere verso un'economia regionale a basse emissioni di gas climalteranti
- Definire e applicare metodologie comuni di valutazione e riduzione degli impatti
- Rilevare e catalogare dati sull'utilizzo delle biomasse attraverso l'analisi di informazioni e banche dati esistenti e facilitare l'incontro della domanda e dell'offerta delle biomasse a fini energetici
- Realizzare attività formative attraverso l'uso di metodologie e materiali didattici innovativi sui temi del risparmio energetico e della produzione di energia da fonti rinnovabili
- Definire strategie di intervento, piani di azione e raccomandazioni sull'uso e lo sviluppo di energie rinnovabili, risparmio energetico, gestione rifiuti, sviluppo sostenibile delle comunità attraverso la realizzazione di 6 sotto-progetti, azioni concrete e pilota che vedono la stretta collaborazione tra gli attori chiave: PMI, organizzazioni del territorio e municipalità
- Definire strategie di lungo termine per lo sviluppo delle comunità locali (aree rurali e piccoli centri urbani) attraverso metodi di pianificazione condivisi, adattabili ed esportabili
- Stabilire reti di attori impegnati nella riduzione della CO2 a livello regionale
- Promuovere la realizzazione di accordi volontari pubblici-privati nell'ambito dei settori produttivi e commerciali
- Promuovere azioni di disseminazione e sensibilizzazione che coinvolgono piccole medie imprese, cittadini, enti e organizzazioni pubblici su risparmio energetico, uso di fonti rinnovabili e distribuite per la produzione di energia, valorizzare i mercati energetici a base locale

OUTPUT

- 8 migliori prassi messe a valore con potenziale di trasferibilità
- 1 analisi *swot*/ 1 catalogo di buone prassi nel report "*New Climate*"
- 18 Visite studio
- 18 workshop tematici
- 4 Conferenze internazionali
- 1 seminario sotto l'egida della Commissione Europea – Green Week 2013 "*Cleaner Air and better living for Low Carbon Economy Regions – Ideas for 204-2020*"

- 6 sotto-progetti finanziati, realizzati e valutati che hanno prodotto i seguenti output principali:
 - Banca dati sugli impatti in termini di CO2 di alcune filiere di produzione e trasformazione agricola tramite il metodo LCA (*Life Cycle Assessment*)
 - Metodologia di valutazione complessiva degli impatti in agricoltura e nella gestione sostenibile delle foreste
 - Inventario di classificazione delle fonti di produzione delle biomasse da utilizzare a fini energetici
 - Metodologia per l'autodiagnosi e la definizione, attraverso *check-list*, di azioni di riduzione degli impatti
 - Metodo ABCD (*Asset-Based community Development Method*)
 - Metodo per l'analisi del potenziale di trasferibilità di Buone Pratiche tramite l'Identity Card delle stesse
 - Piattaforma web per l'incontro domanda e offerta di biomasse
 - Toolkit per la formazione sui temi dell'energia e del risparmio energetico
 - Marchio ZEROTRADE/IO RIDUCO per le aziende del commercio e della Grande distribuzione impegnate a favore di commercio/consumo sostenibili
 - Accordi volontari pubblici-privati per la riduzione delle emissioni di CO2 e per la riduzione degli impatti del commercio
 - Piani di azioni ambientali ed *energy audit* delle imprese appartenenti a settori produttivi diversi
 - Piano di azione territoriale per la riduzione degli impatti del commercio a medio-lungo periodo
- 3 reports "New Energy"-*"New Leadership"* *New Climate"* analisi descrittive dello stato dell'arte dei partner in termini di Low Carbon Economy (LCE) e conseguenti proposte per evolvere verso i target EU 20-20-20
- 1 "Green New Deal", documento condiviso tra i partner contenente raccomandazioni per la definizione di politiche a livello regionale attive

RISULTATI

- Migliore cooperazione tra autorità regionali e locali a livello interregionale
- Integrazione delle strategie per il contenimento delle emissioni di CO2 con quelle di contenimento delle emissioni di inquinanti in atmosfera (NOX, polveri sottili)
- Integrazione delle problematiche energetiche e legate alla sostenibilità con altri settori, come educazione, formazione e sviluppo
- Rafforzamento dei mercati di energia a base locale
- Aumento della consapevolezza sui temi trattati attraverso l'ampia visibilità e disseminazione di azioni e risultati
- Sviluppo e miglioramento di nuove metodologie di analisi

RISULTATI DI RILIEVO A LIVELLO REGIONALE

- **Acquisizione di conoscenze di base e prospettive sul "Nuovo Clima"** attraverso l'analisi del contesto socio-economico ed energetico-ambientale comparato tra le 6 regioni coinvolte, l'analisi del potenziale di trasformazione verso gli obiettivi in termini di LCE in relazione alla *Roadmap EU 2050* anche attraverso le Buone Prassi rilevate e catalogate in funzione degli effetti attesi in connessione con l'attività produttiva dei settori economici coinvolti
- **Acquisizione di conoscenze in relazione a metodi produttivi e nuovi mercati energetici delle singole regioni** (*New Energy*)
- **Acquisizione di conoscenze in relazione a stili di leadership e nuovi ruoli delle regioni** in funzione dei diversi assetti istituzionali e ruolo dei cittadini in una sempre più *demand-drive LCE* (*New Leadership*)
- **Consolidamento e valorizzazione delle relazioni tra Regioni europee** originate dalla rete SERN (*Sustainable European Regions Network*)
- **Capitalizzazione di precedenti interventi e progetti** sulle tematiche affrontate e nuove sinergie, in particolare tramite i mini-programmi *Interreg III C GROW*, *gli Interreg IV C POWER*, *ENERCITEE*, *ALTERENERGY*
- Valorizzazione e potenziamento delle realtà locali attraverso le azioni pilota realizzate nel mini-programma
- **Sviluppo di collaborazioni funzionali tra servizi e direzioni regionali**
- **Sviluppo di collaborazioni pubblico-private** nelle diverse sotto-tematiche

- **Coinvolgimento e sensibilizzazione della cittadinanza** per accrescere la consapevolezza verso una *Low Carbon Economy*

OUTCOME ATTESI (A 5 ANNI DALLA CHIUSURA DEL PROGETTO, 2017)

- Maggior uso dei sistemi locali di energie rinnovabili
- Migliore comunicazione ed integrazione a tutti i livelli e tra gli stakeholder
- Maggiore consapevolezza nella scelta dei driver e delle leve di attivazione del cambiamento in accelerazione verso un'economia regionale e globale sempre più basso-emissiva e di tutela nei confronti della salute dei cittadini negli specifici contesti locali

5 Allegato A. Criteri di selezione dei progetti

- *localizzazione geografica del partner regionale*
- *appartenenza tematica (DUP) del progetto*
- *stato di avanzamento della programmazione dei diversi PO di CTE che coinvolgono la Regione Emilia-Romagna*
- *approccio strumentale utilizzato: progetti aventi ricadute “concrete” e aventi valenza politica/programmatica e di mainstreaming.*
- *stato di avanzamento dell’attuazione progettuale: progetti chiusi o in fase di implementazione.*
- *livello di cooperazione: al fine di evidenziare la rappresentatività dei diversi livelli di interesse all’interno del progetto, è stata data priorità ai progetti con una significativa presenza di partner a livello regionale e a livello nazionale/interregionale.*
- *intensità di cooperazione: al fine di considerare possibili facilitazioni per il progetto nell’accesso a risorse e strumenti differenti, è stata tenuta in dovuta considerazione la presenza di partner istituzionali sul territorio regionale/nazionale.*
- *solidità della cooperazione: al fine di verificare l’effettiva integrazione dei progetti nelle politiche di sviluppo regionale e analizzare i percorsi di capitalizzazione, è stata data priorità ai progetti di 2° o 3° edizione.*

6 Allegato B. Matrice “standard” criteri/risultati/indicatori

Criteri	Risultati di rilievo regionale	Indicatori
Know-how	<i>Acquisizione di conoscenze/competenze</i>	buone prassi trasferite/adottate attraverso analisi, studi, focus group, study visit, workshop, percorsi formativi operatori/strutture coinvolte nelle attività di trasferimento/adozione e/o formative
	<i>Acquisizione di informazioni</i>	dati e informazioni rilevate
Innovazione	<i>Sviluppo di metodi d’intervento</i>	metodologie di lavoro congiunte definite
	<i>Sviluppo di metodi di monitoraggio</i>	nuovi indicatori identificati
	<i>Sviluppo delle funzionalità</i>	prodotti/processi/servizi creati o migliorati
Networking	<i>Consolidamento di reti</i>	interventi/progetti sviluppati congiuntamente formalizzazione delle reti (reti stabili)
Capitalizzazione	<i>Capitalizzazione degli interventi</i>	esperienze/prassi/progetti “messi a valore” progetti integrati avviati sinergie progetti/programmi (ottica multi-programma)
Investimenti diretti o indotti	<i>Valorizzazione, qualificazione e potenziamento dei contesti settoriali</i>	<u>azioni pilota (studi di fattibilità, piani di sviluppo, interventi realizzati, investimenti effettuati e finanziamenti indotti)</u>
Integrazione/ Mainstreaming	<i>Definizione di un quadro di riferimento organico alle problematiche locali</i>	dati e informazioni sistematizzate
	<i>Sviluppo di politiche efficaci e di strategie innovative ad integrazione della programmazione locale</i>	piani d’azione/raccomandazioni e loro adozione/applicazione sul contesto locale interventi programmati piani di fattibilità e business plan nuovi regolamenti, leggi sviluppati/adottati/migliorati nei processi pianificatori locali
Governance	<i>Sviluppo di collaborazioni funzionali</i>	accordi/iniziative congiunte definite tra attori istituzionali (anche a livello interregionale) o in forma pubblico-privata strutture organizzative coinvolte (mobilitazione degli stakeholder a livello locale)
	<i>Coinvolgimento e sensibilizzazione della cittadinanza</i>	<u>eventi/azioni di sensibilizzazione realizzate</u>

*Si fanno meno promesse quando si ha una più chiara consapevolezza
degli ostacoli per rispettarle: ma se ne mantengono di più
(Pressman e Wiklavyky)*